GIORNALE DEL FRIULI
Messaggero Veneto

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE DOMENICA 10 MAGGIO 2020
€1,40 ANNO 75 - N°111 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L.353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART.1 C.1 DCB UDINE
00510
GNN

INCUBO FINITO: SILVIA È LIBERA

Sequestrata per un anno e mezzo. «Sono stata forte, ho resistito»
/ PAG. 16 E 17





LA RIPARTENZA

Sfida tra Stato e Regione sulle regole per riaprire

Fedriga chiede i protocolli delle attività già avviate. Domani non si riprende. Il ministro Boccia: no a divisioni

Il Governo blocca la Regione: i negozi non apriranno domani. Il ministro, Francesco Boccia, è stato chiarissimo nella lettera indirizzata ai presidenti: le ordinanze devono rispettare i protocolli per la sicurezza dei lavoratori che saranno individuati con apposite linee guida. Immediata la replica del governatore, Massimiliano Fedriga: «Inviateci tutti i protocolli relativi alle attività commerciali aperte dal 23 febbraio». Pur non volendo arrivare allo scontro, la sfida tra Stato e Regione continua anche perché, in queste ore, Fedriga sta valutando con altri presidenti di scrivere un'ordinanza comune.
PELLIZZARI / PAG. 2

COMPARTO UNICO

I SINDACATI VOGLIONO NORME ANTI-COVID

/ PAG. 3





Lignano è un deserto resta l'obiettivo di salvare la stagione

CESCON, PACE, PALLUELLO / PAGINE 8 E 9

IMPRESE E FUTURO

Così il digitale diventa la strada per agganciare la ripresa

ELENA DEL GIUDICE

Il digitale è stato determinante per gestire la fase del lockdown. «Lo sarà ancora di più nel favorire la ripartenza». A patto che «le imprese ne siano consapevoli».
/ PAG. 4

L'ANALISI

Il limite del Fvg: non attira gli investitori dall'estero

PAOLO ERMANO

È un sistema industriale che stava cambiando pelle quello su cui ha impattato questo blocco. Un cambiamento che seguiva quanto stava accadendo nelle altre regioni.
/ PAG. 5

UDINE

Rifiuti, raccolta record anche a marzo: differenziata all'82%

RIGO / PAG. 21



CERVIGNANO

È morto a 94 anni Fausto Zanel il partigiano "Turco"

VISENTIN / PAG. 34



L'addio di Latisana a Umberto Cicuttin imprenditore generoso

MAURO / PAG. 36

Multati 23 ragazzini: alcuni a una festa altri in relax al parco

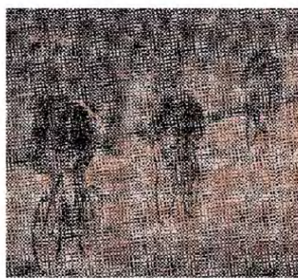
MICHELLUT / A PAG. 36

IL GIRO D'ITALIA E IL FRIULI

Quello sprint "rosa" di 110 anni fa allo stadio Moretti

ANTONIO SIMEOLI

Budapest, ieri prima tappa del Giro d'Italia 2020... Macché, il virus fa saltare, speriamo solo rinviare in ottobre, la corsa rosa e allora ecco le tappe più belle della storia friulana della gara.
/ PAG. 53



La volata del 1910 al Moretti vinta da Azzini

La ripartenza


Il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga


Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia

Sfida tra Stato e Regione In Friuli domani i negozi non potranno riaprire

Il ministro Boccia: rispettate la sicurezza dei lavoratori, servono le linee dell'Inail
Il presidente Fedriga chiede i protocolli per le attività già avviate

LA LETTERA DEL MINISTRO BOCCIA

L'approccio ai problemi connessi ad una epidemia di carattere transnazionale, anche nelle sue differenziazioni territoriali, non può che essere affrontato in maniera complessiva ed unitaria. Il ruolo delle Regioni è, ovviamente, indispensabile e prezioso ma, comunque, integrativo.

Ritengo imprescindibile che le ordinanze prevedano il rispetto dei protocolli per la sicurezza dei lavoratori che saranno individuati con apposite linee guida definite dal Comitato tecnico scientifico e dall'Inail per ciascun comparto di attività.

L'Inail ha informato che nelle ultime due settimane ci sono stati novemila nuovi casi di contagio sui posti di lavoro. È necessario che tali luoghi assicurino la massima tutela dei lavoratori e dei soggetti terzi al fine di evitare di diventare nuovi e pericolosi veicoli di diffusione dell'epidemia.

Giacomina Pellizzari / UDINE

Il Governo blocca la Regione: domani i negozi non apriranno. Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, è stato chiarissimo nella lettera indirizzata al presidente Massimiliano Fedriga: «Le ordinanze devono rispettare i protocolli per la sicurezza dei lavoratori che saranno individuati con apposite linee guida definite dal Comitato tecnico scientifico e dall'Inail per ciascun comparto di attività».

Immediata la replica del governatore: «Inviateci tutti i protocolli relativi alle attività commerciali aperte dal 23 febbraio». Nessuno vuole arrivare allo scontro, ma neppure fare un passo indietro e quindi la sfida tra Stato e Regione continua. In queste ore, Fedriga sta valutando con gli altri presidenti delle Regioni che la pensano come lui, se scrivere un'ordinanza comune per esercitare tutte le competenze regionali in tema di apertura. Si tratta di raschiare il barile perché in Friuli Venezia Giulia è già stato aperto quasi tutto l'apribile.

LA TRATTATIVA NON SI FERMA

Si continua a trattare anche se lo spiraglio è davvero minimo. Fedriga cerca sponde in primis in Zaia, il governatore del Veneto, convinto che sulle aperture delle attività la linea non può essere comune. Staremo a vedere. La lettera indirizzata dal ministro Boccia al presidente della Conferenza delle Regione e delle Province autonome, Stefano Bonaccini, e quindi a tutti i presidenti delle Regioni italiane, non prevede margini di manovra: «L'approccio ai problemi connessi a una epidemia di carattere transnazionale, anche nelle sue differenziazioni territoriali, non può che essere affrontato in maniera complessiva ed unitaria» scrive Boccia nel definire il ruolo delle Regioni «indispensabile e prezioso ma, comunque, integrativo». Senza le linee guida definite dal Comitato tecnico scientifico e dall'Inail per ciascun comparto di attività non si apre. Le linee guida sono in corso di stesura ed è facile immaginare che, a questo punto, anche in Friuli Venezia Giulia i negozi apriranno il 18 maggio. Nei toni la lettera del ministro è cordiale. Lo è pure la replica di Fedriga che chiede di poter leggere tutti i protocolli relativi alle aperture avvenute finora. Quelli delle librerie e dei negozi di abbigliamento per bambini sono solo un esempio.

NELLE ALTRE REGIONI

Intanto nel panorama nazionale si registra la sentenza del Tar a favore del ricorso presentato dall'Avvocatura dello Stato per conto del Governo contro l'ordinanza con la quale la presidente della Calabria, Jole Santel-

LA POSIZIONE DEL PD

Liva: stop al conflitto con Roma sui fondi per la finanza pubblica

UDINE

«Il Friuli Venezia Giulia non è un'isola autosufficiente. Ha bisogno dell'Italia e dell'Europa. Il conflitto è un pericolo. Anche le istanze di maggior autonomia e risorse hanno necessità di un respiro più ampio per diventare una politica e non una rissa scomposta e inconcludente». È la riflessione del responsabile Economia del Partito democratico regionale Renzo Liva, a fronte della richiesta del presidente della Regione Massimiliano Fedriga di azzerare i contributi regionali destinati al risanamento della finanza pubblica.

«Limitarsi a chiedere più soldi a Roma – scrive l'esponente dem – per gestirli a Trieste senza prospettare un progetto condiviso su obiettivi, strategie, beneficiari e valori comuni non funziona, non riesce a mobilitare né energie né futuro. Immiserisce tutto in una visione asfittica e conflittuale in puro stile sovranista dell'economia e della politica. Appaiono un po' miopi, da questo punto di vista, alcuni interventi di addetti ai lavori letti in questi giorni tutti schiacciati sull'immediato e caratterizzati da uno stile celebrativo poco giustificato, a mio avviso, sulla base degli atti concreti e immediati compiuti dalla Giunta Fedriga, fino a ora, a favore del sistema Regione.


Il responsabile Economia del Pd Renzo Liva

Fuor di metafora, ci interessa ancora che esista, dopo l'emergenza Covid 19, uno Stato nazionale che si chiama Italia, membro nell'Unione europea e che condivide una moneta unica che si chiama euro? Se la risposta è affermativa, allora anche la rinegoziazione del patto finanziario Stato-Regione appare del tutto legittima, giustificata dalle condizioni oggettive che la crisi sanitaria ha determinato, resa comprensibile dalle competenze in capo a una Regione a Statuto speciale e da esigenze e programmi presentati con trasparenza a tutte le forze politiche con il sostegno delle quali impostare una corretta e non strumentale negoziazione con il Governo. Senza questo passaggio, però, tutto rischia di apparire strumentale, quasi indirizzato a farsi rispondere con un "no" per alimentare ulteriormente conflitto e alibi al proprio operato. Il Pd è un partito responsabile e con una cultura di governo. Lo abbiamo sempre dimostrato anche in questa Regione. Non ci tiriamo indietro su nessuna battaglia e confronto per ottenere dal Governo le risorse necessarie per dare risposte ai nostri cittadini e alle nostre imprese. Il presidente Fedriga assuma il ruolo politico istituzionale che compete a un presidente di Regione e abbandoni almeno un po' quello di leader del suo partito, e troverà nel Pd un interlocutore leale e collaborativo. Prenda spunto dal terremoto, esperienza nella quale il Friuli Venezia Giulia è riuscito a coniugare orgoglio, autonomia e senso dello Stato. E siamo risorti».

Come è noto la vicenda alla quale fa riferimento Liva riguarda il trasferimento allo Stato dei 675 milioni di euro per il 2020 e dei 596 previsti per il 2021 come contributo straordinario per il risanamento delle finanze pubbliche. Denaro che il governatore Fedriga ha chiesto, nei giorni scorsi, di poter trattenere, in quanto la Regione quest'anno avrà minori entrate tributarie. –

li, aveva autorizzato bar e ristoranti a tirar fuori sedie e tavolini e a riaprire alcune attività commerciali. «Le sentenze e le leggi non si discutono ma si applicano. E questo – ha sottolineato il ministro per gli Affari regionali invocando unità – deve valere per ognuno di noi. La sicurezza sui luoghi di lavoro per lavoratori e cittadini è una nostra priorità assoluta nell'emergenza Covid-19. Il Governo sta facendo ripartire il Paese in sicurezza. Non è la stagione delle divisioni, dei protagonismi e dell'individualismo». Ieri pomeriggio, l'eco di quella sentenza è arrivato anche in Friuli Venezia Giulia. È abbastanza probabile che una ulteriore riflessione sia stata fatta anche da Fedriga che in mattinata, dopo aver ricevuto la lettera di Boccia, aveva invitato il Governo a indicare «le linee guida e poi – aveva aggiunto– ogni Regione decida. Il principio dev'essere non più quello dei divieti, ma delle regole». Al momento, insomma, sembra prevalere la sfida a distanza, ma senza forzare la mano: sarebbe spiacevole aprire i negozi per poi doverli chiudere qualche giorno dopo. A meno di colpi di scena, quindi, i commercianti potranno alzare le serrante non domani bensì il 18 maggio.

Il Friuli Venezia Giulia non sembra disposto ad adottare neppure il modello Alto Adige basato su una legge e non su un'ordinanza. Il Governo, infatti, per fermare l'accelerata alla Fase 2 data dalla Provincia autonoma di Bolzano, dovrebbe impugnare, con un iter sicuramente più lungo rispetto a quello richiesta dall'ordinanza, la legge approvata dal Consiglio provinciale facendo leva sulla sua autonomia.

LA TUTELA DELLA SALUTE

Nella lettera inviata ai presidenti, il ministro pur riconoscendo la competenza in materia di tutela della salute attribuita alle Regioni e alle Province autonome dalla Costituzione, ricorda che «l'approccio ai problemi connessi all'epidemia transnazionale, anche nelle sue differenziazioni territoriali, non può che essere affrontato in materia complessiva e unitaria». Le Regioni, continua il ministro, «devono necessariamente intervenire con misure coerenti con i provvedimenti statali nel rispetto del principio di leale collaborazione». Aggiunge inoltre che l'Inail ha informato il Governo e il Comitato scientifico che, nelle ultime due settimane, «ci sono stati novemila nuovi casi di contagio sui posti di lavoro. È pertanto necessario – conclude Boccia – che tali luoghi assicurino la massima tutela dei lavoratori e dei soggetti terzi al fine di evitare di diventare nuovi e pericolosi veicoli di diffusione dell'epidemia». —

IL PRESIDENTE FEDRIGA CHIEDE

"L'invio con urgenza di tutti i protocolli relativi alle attività commerciali che dal 23 febbraio all'8 maggio 2020 hanno continuato e/o hanno ripreso a svolgere la propria attività e di quelli che in questa ultima settimana hanno superato la valutazione del Comitato tecnico scientifico dell'Inail"

CGIL-CISL-UIL CONTRO REGIONE E ANCI

Comparto unico, in 13 mila senza protocollo anti-Covid L'allarme dei sindacati: «Manca ancora il confronto»

UDINE



Al lavoro all'Anagrafe di un Comune del Friuli Venezia Giulia

Ancora al palo il confronto tra sindacati, Regione e Anci per la definizione di un protocollo sul contrasto al Covid-19 nel comparto pubblico del Friuli Venezia Giulia. «Tre settimane dopo la nostra richiesta di avviare la discussione sul protocollo, inviata il 17 aprile, siamo ancora in attesa di una convocazione», denunciano Alessandro Crizman (Fp-Cgil), Massimo Bevilacqua (Cisl Fp) e Michele Lampe (Fpl-Uil)». Un ritardo «doppiamente colpevole», sostengono i sindacati, se si considera che la nostra Regione ha competenza diretta in materia di rdinamento delle autonomie locali e che sono quasi 13mila i lavoratori che attendono regole certe sulla prevenzione e il contrasto del contagio».

A confermare il ritardo di regione e sindaci i tanti protocolli in materia già siglati a livello sia nazionale (diversi ministeri, le Agenzie fiscali, l'Aci) che regionale (Emilia-Romagna, Umbria, Veneto): «In Friuli Venezia Giulia invece – denunciano i sindacati – non siamo neppure al punto di partenza: l'Anci e la Regione si sono limitati a risponderci, dieci giorni dopo la nostra lettera il presidente Favot e tredici l'assessore Roberti».

Distanze di sicurezza, controllo delle temperature ed eventuale effettuazione di test, disponibilità e utilizzo dei Dpi, accesso allo smart working (che attualmente riguarda due regionali su tre, mentre è largamente sottoutilizzato nei comuni), gestione degli accessi, degli spazi comuni e dei servizi aperti al pubblico, regole sull'igienizzazione e sulla sanificazione. Questi i principali temi sui quali i sindacati sollecitano la definizione di regole e protocolli chiari, «a tutela dei lavoratori, delle loro famiglie, dei cittadini utenti e di tutta la cittadinanza». L'andamento decrescente dell'epidemia, infatti, non esclude purtroppo il rischio di una ripresa dei contagi «e le misure di prevenzione nei luoghi di lavoro sono uno dei fattori strategici per proseguire nell'andamento virtuoso che si registra attualmente in particolare in Fvg».

«Non di comprende del resto – rimarcano i sindacati – perché quell'attenzione alla prevenzione e alla sicurezza che caratterizza i comparti privati, dove sono stati siglati importanti protocolli nazionali e regionali, non valga anche per quel comparto unico che, con i suoi 13mila dipendenti le migliaia di addetti dell'indotto (si pensi agli appalti) è di fatto il secondo datore di lavoro più grande della nostra regione, preceduto soltanto dal comparto sanitario. Se dopo l'ultimo estenuante rinnovo contrattuale del comparto abbiamo fatto il callo ai ritardi di Regione e Anci – concludono i sindacati – è del tutti inaccettabile che si tergiversi e si perda tempo anche su un tema che riguarda la salute e la sicurezza di lavoratori e cittadini». —

LA CERIMONIA DI REDIPUGLIA

Festa della Repubblica: al Sacrario il prefetto e niente reparti militari

REDIPUGLIA

Anche la festa della Repubblica, il 2 giugno, sarà costretta a fare i conti con la pandemia di coronavirus che sta mettendo in seria difficoltà il Paese. Una decisione definitiva del Governo, dei comandi militari e a cascata delle prefetture, sarà presa nei prossimi giorni, ma visto il perdurare dell'emergenza (anche se siamo passati alla fase 2) le tradizionali cerimonie subiranno delle profonde modifiche. Si seguirà, molto probabilmente, la linea adottata per il 25 aprile, quando le immagini del presidente Sergio Mattarella da solo all'altare della Patria a Roma con la mascherina hanno fatto il giro del mondo.

Alla cerimonia più importante in regione, quella di Redipuglia, al Sacrario dei 100 mila, al momento è prevista solo la deposizione di una corona d'alloro da parte dell'autorità di Governo, il prefetto di Gorizia, accompagnato da due carabinieri. Non sarà possibile organizzare la consueta sfilata dei gonfaloni dei Comuni, dei labari delle associazioni combattentistiche e d'arma e dei reparti militari, dall'esercito ai carabinieri, dall'aviazione alla marina. Sarebbe infatti impraticabile mantenere le distanze di sicurezza durante la marcia e lo schieramento. Ovviamente non è prevista nemmeno la partecipazione del pubblico. Il 2 giugno a Redipuglia è uno degli appuntamenti intoccabili per il Sacrario e quest'anno, per la prima volta dopo decenni, subirà un drastico ridimensionamento dovuto alla pandemia. Non è stato ancora deciso se verranno effettuate o meno cerimonie celebrative nelle città capoluogo. Il 2 giugno è la data in cui si svolse, nel 1946, il referendum che decretò la nascita della Repubblica italiana, quest'anno dunque si ricordano i 74 anni da quell'appuntamento fondativo per il Paese, che vide la sconfitta della monarchia. —

M.CE.

CALMA&GESSO

Buon senso e altro



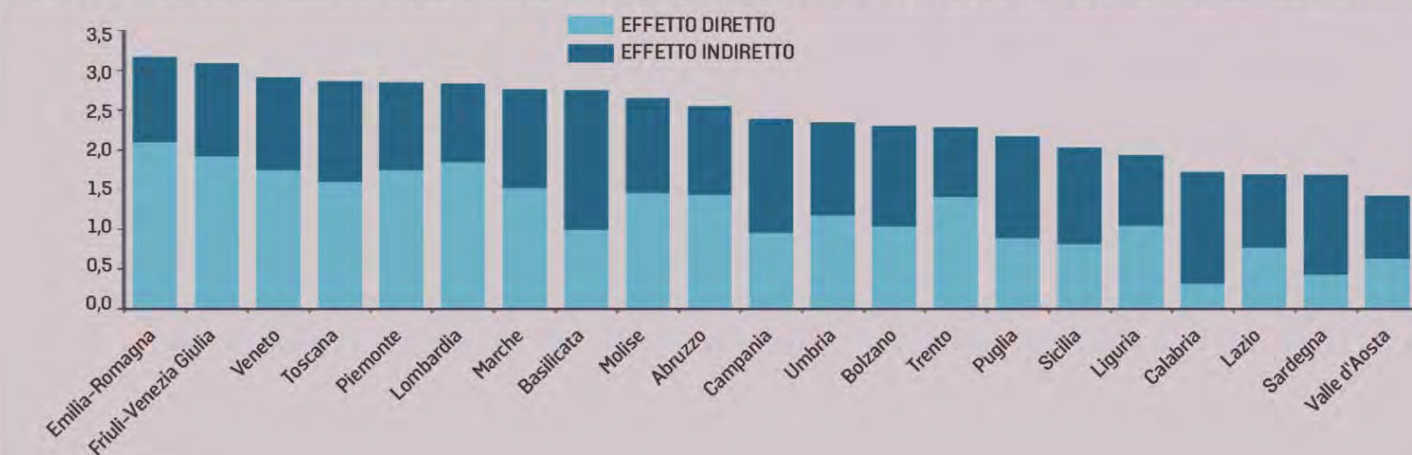
ENRICO GALIANO

Agli insegnanti a volte capita (capitava) di dover lasciare una classe scoperta 5 minuti. Una chiamata urgente in presidenza, un genitore che vuole parlarti e non può prendere permesso dal lavoro. Lì che si fa, soprattutto in assenza di personale che possa coprirti? Ci si affida a tre cose, essenzialmente: 1) A quanto sei stato incisivo nell'insegnare ai ragazzi a comportarsi bene: tradotto, a quanto timore riesce a incutere il tuo sguardo minaccioso, cioè quanta paura hanno che se fanno casino potranno incorrere in sanzioni tipo verifiche a sorpresa o tonnellate di compiti per il pomeriggio; 2) Al loro buon senso: tradotto, a quanto i loro genitori hanno fatto la loro parte, predisponendoli al non approfittare dell'assenza del gatto per fare i topi che ballano; 3) A un aiuto dall'alto, anzi dall'altissimo: tradotto, al buon dio, che te la mandi buona e non faccia succedere niente di brutto.

Perché se questo qualcosa succede, si sa, la colpa ricadrà solo e soltanto su una persona: cioè tu, l'insegnante, con tutti gli strascichi giudiziari del caso. Questa premessa era essenziale per provare a spiegare la realtà attuale: sì, perché anche se le scuole sono e resteranno chiuse per un bel po', anche se non siete insegnanti e i banchi di scuola li avete lasciati da qualche anno, qualcosa di molto simile sta accadendo proprio in queste ore, solo su scala nazionale, con il passaggio alla Fase 2.

Alla fine, è un po' come quando il prof si allontana e dice: «Ragazzi, comportatevi bene, mi affido al vostro buon senso!». Il problema è che già il primo giorno dopo l'allentamento delle restrizioni abbiamo visto gente che ballava in strada. Mascherine e tutto, certo, ma in centinaia e non sempre distanti. E poi, un altro paio di giorni dopo, una foto impietosa e con un grandangolo un po' discutibile ritraeva i Navigli sovraffollati, gente col bicchiere in mano, praticamente una serata qualsiasi di un mondo in cui non è mai esistito il coronavirus. E tutto questo: a Milano, al centro dell'inferno. Mi sa che tutti, insegnanti e no, da adesso avremo tanto bisogno del punto 3. —

La ripartenza



«Il digitale è la strada a portata d'azienda per poter agganciare la ripresa che verrà»

Fabiano Benedetti: ma va colmato il deficit infrastrutturale
Mareschi Danieli: necessario il sostegno reale del Governo

Elena Del Giudice / UDINE

Il digitale è stato determinante per gestire la fase del lockdown. «Lo sarà ancora di più nel favorire la ripartenza». A patto che «le imprese ne siano consapevoli e continuino con determinazione e consapevolezza ad investire». A dirlo è Fabiano Benedetti, Ceo di Beantech e capogruppo aziende di telecomunicazione e informatica di Confindustria Udine, organizzatore del webinar dedicato agli scenari e alle prospettive per l'economia del Fvg post emergenza, e che è stata occasione anche per illustrare l'esito di un sondaggio tra le aziende proprio dedicato al digitale. I risultati hanno evidenziato che «in questi mesi le imprese hanno compiuto un salto che, in tempi normali, avrebbe richiesto 2 o 3 anni. Questa accelerazione ci ha fatto recuperare terreno, ma guai a fermarsi. Come accade ad un'auto che sta guadagnando terreno nel corso di una gara, se si ferma perde la competizione. Per cui - considera - le aziende che continueranno a seguire l'onda in modo corretto, potranno accelerare la ripresa».

Sempre i dati confermano che la metà delle aziende manifatturiere del territorio «hanno tratto vantaggio dagli investimenti effettuati nel digitale e hanno apprezzato, ad esempio, la modalità di lavoro da remoto. Con il ritorno alla normalità - ancora Benedetti - alcune abitudini si perderanno, mentre altre verranno rafforzate. Non credo accadrà più che si faranno 3 ore in auto per partecipare ad una riunione di un'ora. Mi attendo che si spingerà di più nella digitalizzazione della produzione per poter controllare gli impianti da remoto». E sarà tanto più facile, quanto più «resteranno disponibili gli incentivi pubblici a sostegno degli investimenti - rimarca Benedetti -: il programma Industria 4.0 ha fatto molto, andrebbe confermato soprattutto per le Pmi che sono rimaste indietro». Per cui «bene il bando della Regione Fvg che sostiene la spesa per l'acquisto di tecnologie per lo smart working finanziando anche la formazione».

Altro tema fondamentale che è emerso, è l'insufficiente dotazione infrastrutturale: la banda larga e ultra larga, non è ancora un patrimonio per tutti.

Infine nell'elenco degli investimenti prioritari per le imprese, al primo posto con oltre il 55% delle indicazioni c'è la cyber security, segue la gestione del cloud, quindi big data analytics e intelligenza artificiale.

«La speranza motiva gli imprenditori - conclude Fabiano Benedetti - ed è un segnale positivo anche l'annuncio di Microsoft, di cui siamo partner, di voler investire 1,5 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni proprio nel nostro Paese per costruire servizi cloud. Un investimento di tale portata conferma che c'è chi crede nelle potenzialità di questo Paese e nella crescita del digitale».


FABIANO BENEDETTI
TELECOMUNICAZIONI E INFORMATICA CONFINDUSTRIA UDINE

«In questi mesi di lockdown compiuto un salto culturale enorme: ora però è indispensabile non fermarsi»

«Dalle crisi, gli imprenditori lo sanno, si esce solo aumentando l'agilità aziendale, incrementando la flessibilità ai cambiamenti sempre più rapidi del mercato, investendo nel futuro, quindi evolvendo. Noi imprenditori - ha detto Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine - siamo pronti a fare tutto ciò che serve. Pretendiamo che chi ci governa faccia altrettanto. La classe politica deve essere in grado di definire misure snelle, rapide e soprattutto che diano risultati rispetto all'economia reale. Questa crisi distrugge ricchezza, imprese e lavoro, non sappiamo quanto durerà, non sappiamo se la risalita sarà lenta o veloce, non sappiamo come reagirà il mercato nel breve e medio futuro. Una cosa però è certa. Non sarà affatto facile. E mi rifiuto di pensare che le imprese italiane, già schiacciate da un deficit competitivo enorme rispetto ai concorrenti internazionali, dopo aver perso competitività e quote di mercato a causa sì di un evento imprevedibile ma nessuno mette in discussione che il governo di un paese sia cosa facile, se la debbano cavare da sole».

«L'Italia è, nonostante tutto, la seconda manifattura d'Europa - conclude Mareschi Danieli -, ma o noi capiamo che questo è il passato e troviamo quella che ho definito "the digital way of italian manufacturing", una sorta di riconversione della manifattura, o siamo destinati a soccombere all'ombra di chi invece si è già organizzato». —

Le operazioni potranno contare sull'azzeramento del costo del credito
Vida: «Vista la totale incertezza su quella che sarà la Fase 2»

E Confidi Friuli dà il via libera alle garanzie fino al 100%

LA DECISIONE

UDINE

La richiesta era arrivata dall'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini e Confidi Friuli ha bruciato le tappe. Il consiglio di amministrazione ha proceduto a deliberare il via libera alle garanzie fino al 100% in considerazione della drammatica situazione economica per le piccole e medie imprese messe in ginocchio dall'emergenza coronavirus. Non solo: le operazioni potranno contare anche sull'azzeramento del costo del credito e su una scontistica commissionale del 45%.

«Mettiamo in campo questo sforzo – sottolinea il presidente di Confidi Friuli, Cristian Vida – nella consapevolezza del momento congiunturale mai prima così difficile per migliaia di imprese del territorio che hanno visto in queste settimane ricavi fortemente ridotti, se non azzerati, e che si trovano davanti una prospettiva di totale incertezza su quella che sarà la Fase 2. Penso in particolare al comparto del turismo, e a tutto l'indotto che vi ruota attorno, con una stagione che in tempi normali oggi sarebbe stata già avviata e invece è ancora al palo».

Contestualmente alle misure adottate, Confidi Friuli ha approvato i numeri della trimestrale 2020 e aggiorna al 30 aprile il dato delle attività finanziarie a quota 166 milioni e quello delle garanzie a supporto di finanziamenti bancari per 27 milioni: da 10 mila a 50 mila euro per una durata minima di 12 mesi e massima di 36, a condizioni particolarmente favorevoli e con decorrenza immediata e garanzia a prima richiesta del 70%. —

VALUTAZIONE LEGATA A QUELLA DEL PAESE

Fitch abbassa il rating della Regione a BBB+

UDINE

In seguito alla revisione del rating dell'Italia, l'agenzia Fitch ha deciso di abbassare di un grado il rating di lungo termine sull'affidabilità economica e finanziaria dell'amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia, che passa così da A– a BBB+. L'analisi compiuta dalla società valuta l'attività complessiva della Regione, gli investimenti effettuati, lo stato delle società partecipate e, in generale, tutto quello che comporta l'utilizzo di denaro pubblico. «Siamo soddisfatti di questo risultato – commenta l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli – che conferma un buon rating per la Regione, di due livelli superiore a quello dello Stato, e che inquadra la revisione al ribasso come unicamente legata al rischio di possibili interferenze in caso di stress macroeconomico». —

Il Fvg non attrae gli investitori dall'estero

«Questo è un grosso limite alla crescita e può essere un tassello in più che spiega la fuga dei cervelli dal territorio»

L'ANALISI

PAOLO ERMANO

È un sistema industriale che stava cambiando pelle quello su cui ha impattato questo blocco. Un cambiamento che seguiva, un passo indietro, quanto stava accadendo nelle altre regioni soprattutto del centro-nord, caratterizzato da un lento aumento della dimensione media d'impresa in termini di occupati, un maggior coinvolgimento di aziende del terziario avanzato, tipo KIBS, nei processi produttivi e un aumento del divario fra le condizioni del lavoro nei diversi settori: più stabile nella manifattura e nel terziario avanzato, più autonomo e flessibile nel commercio, edilizia, turismo, comparti questi ultimi i cui occupati hanno sopportato maggior disagio dal blocco delle attività produttive.

Sempre riferendoci alla situazione precedenti al Covid-19, il nostro era un sistema industriale con forte vocazione all'export, da cui dipende quasi il 40% del PIL regionale. Dal 2008 il totale dell'export è significativamente aumentato a favore di un numero minore di aziende rispetto al passato: è un'altra faccia dell'aumento della dimensione media aziendale, che da un lato favorisce la possibilità di operare sui mercati internazionali e dall'altro permette una migliore sub-fornitura per le grandi aziende esportatrici, nazionali e non. Per capirsi: Fincantieri o Danieli, per citare due note aziende, richiedono competenze elevate su molte forniture i cui requisiti sono maggiormente presenti in aziende maggiormente strutturate.

Inoltre, le nostre aziende operano su molti mercati: secondi i dati Istat (media 2007-2017), la quota di esportazioni verso i primi dieci Paesi di destinazione è pari a circa il 50% del totale, più bassa di diversi punti percentuali rispetto alle altre regioni del Nord (Liguria esclusa: ma lì c'è un porto importante). Per giunta, siamo molto reattivi rispetto all'andamento economico di queste dieci importanti mercati di sbocco: +1% del PIL tedesco, per esempio, porta a quasi un +3% dell'attività delle aziende che operano direttamente e indirettamente con quel Paese. Insomma, un tessuto imprenditoriale reattivo che ha, per scelte o necessità, diversificato i suoi mercati meglio delle altre regioni.

C'è però un limite a questo approccio delle nostre imprese o del nostro territorio: non attiriamo capitale estero. In pratica, questo significa che per gli investitori internazionali il FVG non è una regione attrattiva. Si tenga presente che solitamente gli investimenti stranieri nelle aziende portano con sé nuove relazioni, modalità di lavoro e conoscenze: questa chiusura del nostro sistema (perché dopo anni che le altre Regioni si sono attrezzate per attirare queste risorse non c'è altro modo di definire il nostro contesto se non come chiuso) è un grosso tappo alla crescita del territorio e può essere un tassello in più che spiega la fuga dei cervelli dal territorio. Una chiusura, se mi si permette, che credo dipenda poco da ragioni economiche, ma sia legata a elementi culturali che non ricevono la giusta attenzione. Certo, è una battuta che si fa con gli amici: noi friulani siamo chiusi! , ma anche altre comunità più a nord di noi hanno atteggiamenti introversi e riescono ad attirare risorse da fuori. C'è dell'altro dietro questa chiusura, qualcosa che merita una seria indagine.

Infine, la nostra economica ora è in mezzo ad un momento di forte cambiamento: una recente indagine di Confindustria ad aprile ha rilevato che in Italia lo Smart-Working era usato dal 26% degli addetti. Erano il 3,6% nel 2018: un salto epocale nell'era digitale per un Paese classificato come tecnofobico.

Per mettere a valore questa evoluzione serve un percorso che ampli il raggio d'azione del digitale ad altri ambiti delle nostre organizzazioni, dalla pubblica amministrazione, al commercio locale, alla cultura, e che educhi la comunità a comprendere e usare meglio questi strumenti. In fondo, anche per saper scrivere serve sia la pratica sia delle buone guide. —

IL FVG SI PRESENTA COME:

Un sistema che stava e sta cambiando verso un aumento della dimensione d'impresa



Un sistema votato all'export



Un sistema reattivo rispetto ai principali partner esteri, ma non dipendente solo da loro



Un sistema chiuso rispetto ai flussi di investimenti internazionali



Un sistema che ha accelerato nell'utilizzo dei servizi digitale, che deve accrescere la sua cultura digitale





MISURE ANTI-COVID

Redistribuiti fondi Ue per oltre 28 milioni

UDINE

Il Friuli Venezia Giulia ha riprogrammato in funzione antiCovid-19 risorse pari all'8,5% del programma del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e al 3,5% per quanto riguarda il Fondo sociale europeo (Fse) per un totale di 28,5 milioni di euro. È quanto è emerso nel corso della riunione tecnica sulla riprogrammazione delle risorse Fesr e Fse per fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale, a cui hanno preso parte l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, e al Lavoro e formazione, Alessia Rosolen. «La riunione ha confermato che non ci sono obblighi di riprogrammazione vista la mancanza di omogeneità territoriale, ma solo un invito da parte del governo a riprogrammare ove possibile in funzione anti Covid-19», ha commentato Zilli. —

La ripartenza

I CONTAGI IN REGIONE

TOTALI	3.124 (+8)	GUARITI	1.947 (+50)
RICOVERATI	104 (-3)	DECESSI	309 (+1)



TS	1.311(+5)	PN	650 (+1)
UD	968 (+1)	GO	195 (+1)

LA GIORNATA

Altra vittima del virus a Pordenone ma in regione indici in netto calo

UDINE

Il decesso di un novantatreenne registrato nel Friuli occidentale fa salire a 309 i morti causati dal coronavirus in regione. Il caso di Pordenone, confermato nel tardo pomeriggio, va a modificare i dati contenuti nel comunicato ufficiale della Regione Fvg rilasciato qualche ora prima, ma non cambia sostanzialmente il trend dell'epidemia, in repentino calo.

A ieri, dunque, i casi accertati positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia erano 3.124, con un incremento di 8 unità rispetto al giorno precedente. I totalmente guariti sono 1.832, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 115.

Il numero complessivo di morti da Covid-19 sale a 309.

Per quanto riguarda i pazienti affetti da Coronavirus deceduti, i dati su base territoriale vedono Trieste con 166 casi; seguono Udine 73, Pordenone 66 e Gorizia 4. Relativamente alle persone risultate positive al virus, l'area Triestina registra 1.311 infettati; seguono Udine con 968, Pordenone con 650 e Gorizia con 195. Sono 3 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 101 e le persone in isolamento domiciliare sono 765.

Il rapporto di Epicentro (Istituto superiore di sanità) che si occupa di epidemiologia raccogliendo i dati provenienti da tutte le regioni e province del Paese sull'epidemia da Sars-CoV-2, evidenzia come in Fvg l'età mediana delle persone colpite dal virus è 58 anni.

Nel dettaglio, le infezioni confermate su 2.761 casi (i dati degli ultimi giorni sono ancora in attesa di consolidamento e quindi saranno disponibili la prossima settimana, vedono 29 casi nella fascia di età tra zero e 9 anni, pari all'1,1%; nella fascia tra 10 e 19 anni si sale a 70 casi, pari al 2,5%. Tra 20 e 29 anni le infezioni accertate sono 209 (7.6%); nella fasci successiva tra 30 e 39 anni sono 253 (9.2%); tra i 40 e i 49 anni le persone che hanno contratto il virus sono 385 (13.9%); tra i 50 e i 59 anni si trova il numero più elevato, 513 casi (18.6%). Si scende nella fascia d'età tra i 60 e i 69 anni, dove se ne contano 353 (12.8%); tra i 70 e i 79 anni i casi sono 346 (12.5%); tra gli 80 e gli 89 anni le infezioni sono 372 (13.5%), infine tra gli over 90 si contano 231 contagi, pari all'8.4% delle infezioni confermate in Friuli Venezia Giulia.


Walter Ricciardi

In regione l'età media delle persone colpite dal coronavirus si attesta sui 58 anni

Secondo le previsioni elaborate da un pool di esperti dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, coordinato dal Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio e ordinario di igiene all'Università Cattolica, e dal Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio, che ha effettuato una analisi con l'obiettivo di individuare, non la data esatta, ma la data prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi, questa data per il Fvg è il 19 maggio. —



L'ESTATE

LIGNANO: OBIETTIVO

MAURIZIO CESCON

Le grandi festività religiose di primavera care soprattutto ad austriaci e tedeschi (Ascensione, Pentecoste e Corpus Domini) sono in calendario tra fine maggio e la prima metà di giugno. Ma quest'anno, a meno di colpi di scena dell'ultimo momento legati all'andamento della pandemia, i turisti di oltralpe non festeggeranno nelle spiagge di Grado e Lignano, come da tradizione. Questo purtroppo, al di là della disputa sulle aperture di negozi, bar e ristoranti, sarà un primo, duro, colpo per le prospettive economiche del turismo balneare del Friuli Venezia Giulia. Per una visione realistica su come organizzare una vacanza, in tempi di Covid-19, bisognerà proiettarsi verso luglio, agosto e settembre. Forse sarà più facile farlo in montagna, un po' più complicato al mare, tra distanze di sicurezza da rispettare in spiaggia, ombrelloni rarefatti, misurazione della febbre ai bagnanti e quant'altro.

Ma le categorie economiche chiedono risposte certe in tempi possibilmente brevi. Perchè per preparare una spiaggia, allestire un campeggio, aprire un hotel o un locale pubblico, ci vogliono personale e lavoro. «Il tempo a disposizione è finito». A dirlo sono i vertici provinciali e mandamentali di Confcommercio e Confartigianato Udine alleati una volta di più dinnanzi a una stagione che si annuncia la più difficile da decenni a questa parte. Dalle istituzioni le associazioni si aspettano indicazioni chiare e precise, tali da permettere alle imprese di ripartire, come ribadito dai sindaci del G20. Una richiesta che vede il pieno appoggio di Confcommercio Udine, per voce del vicepresidente provinciale Alessandro Tollon, e mandamentale di Lignano, con il presidente Enrico Guerin e il ristoratore Marino Bidin, cui si affiancano i gestori degli stabilimenti balneari del Consorzio Spiaggia Viva, con la presidente Donatella Pasquin. «Ci vuole un pressing costante, mirato a

Moda e centri estetici

GLI OPERATORI SONO PESSIMISTI: IN POCHI CAMBIERANNO VESTITI

Valeria Pace / UDINE

Per chi lavora nell'ambito della moda e dell'estetica, l'urgenza è ripartire. «Stiamo aspettando di sapere come e quando si potrà riaprire. Il tempo sta scadendo, e per qualcuno è già scaduto», dice Sara Moro, titolare del centro estetico Namasté a Lignano Pineta. Tenere chiuso per un tempo così prolungato non ha solo causato un danno economico ingente, ma ha anche favorito l'abusivismo: «I clienti continuano a chiedere il servizio. Io personalmente mi rifiuto di andare a casa loro a effettuare i trattamenti, ma non è così per tutti. Riaprire i negozi è necessario, lì possiamo garantire sicurezza e igiene, ma abbiamo bisogno di norme chiare». Chi lavora nel comparto della moda teme che il lockdown abbia cambiato la mentalità di una clientela che dovrà misurarsi con nuove ristrettezze. Maria Teresa Vidotto, titolare di Stilmoda, negozio di abbigliamento a Lignano Sabbiadoro dal 1964 ci racconta le sue preoccupazioni: «Questo è un anno difficile perché mancherà il turismo straniero. Se le regioni rimangono chiuse, per noi sarà impossibile poter sopravvivere contando unicamente sulla clientela friulana. A seguito del lockdown poi si spenderà meno in abbigliamento, ci saranno meno occasioni in cui vestirsi bene (nel solo Friuli sono state annullate un migliaio di cerimonie). Aspettiamo con ansia la riapertura perché abbiamo perso 3 mesi di vendita fondamentali. Abbiamo già sanificato il negozio, e preparato percorsi differenziati di entrata e uscita. La gente proverà meno cose, penso, abituatasi a comprare online». Paure simili sono condivise da Emanuele Fantin, titolare insieme a Nicoleta Bratu di Bolina Sail *(nella foto)*, un laboratorio di produzione artigianale che dà una nuova vita a vele non più adatte alla navigazione e le trasforma in borse: «Le nostre borse upcycled sono particolarmente apprezzate dagli stranieri, più sensibili di noi al tema ambientale, e dunque la stagione in arrivo ci spaventa. In questo periodo abbiamo lavorato sull'e-commerce ma i consumi sono calati: in pochi pensano alla moda ora. Abbiamo riaperto il laboratorio lunedì, ma il punto vendita è ancora chiuso. Gli ingressi contingentati rappresenteranno una difficoltà. Se un cliente non può entrare perché c'è già qualcuno dentro, ripassa un'altra volta se siamo fortunati, altrimenti è perso». —



Hotel, campeggi, pub e locali

«DOBBIAMO FARE IN MODO CHE ARRIVINO GLI AUSTRIACI»

UDINE

Mario Andretta *(nella foto)*, titolare di Agrituristica Lignano srl, gestisce campeggi e hotel tra Lignano e Grado e soffre la mancanza di indicazioni normative precise: «La voglia di vacanza non manca e già oggi possiamo garantire un soggiorno sicuro. Delle prenotazioni ricevute prima del lockdown, solo il 30% sono state disdette con restituzione della caparra, dunque gli indicatori ci dicono che andremo verso una stagione non del tutto persa. Ora però abbiamo bisogno che la politica ci dia parametri certi sui protocolli di sicurezza e su una data di ripartenza. Così le prenotazioni riprenderanno». Per Andretta, il prossimo passo è intessere rapporti istituzionali con Austria e Germania, in modo da far arrivare ai nostri vicini la notizia che la situazione sanitaria in Friuli è buona, paragonabile alla loro, favorendo il movimento transfrontaliero prima di quello con regioni Italiane ad alto contagio. «Bisognerà anche lavorare a rendere la nostra sanità adeguata a gestire l'eventuale sospetta positività degli ospiti, cosicché i turisti non abbiano timore a muoversi». Anche a Lignano, pub, ristoranti e kebab shop iniziano a lavorare con il take away. A fronte delle restrizioni sulla libertà di movimento, però, questa modalità offre magrissime opportunità per una città che vive di turismo. Francesco Delle Crode, titolare del King Pub e della Taverna a Lignano Sabbiadoro, dice che l'asporto sarà in grado di offrirgli una liquidità minima per aiutare i suoi 15 dipendenti in cassa integrazione. «So che alcuni colleghi che hanno più attività sceglieranno di aprirne solo una. Purtroppo, con le scuole che riaprono il primo settembre, avremo una stagione breve. La mancanza totale di movida, poi, probabilmente porterà i giovani altrove. È importante però ripartire subito per salvare il salvabile». Hasan Orud, titolare del Turkey Kebab a Lignano Sabbiadoro, ha iniziato a lavorare per asporto tre giorni fa. L'anno scorso aveva 7 collaboratori, quest'anno solo 2. Guarda al futuro senza illusioni: «La stagione ormai è finita. Come minimo faremo tra il 70 e l'80% in meno rispetto a quello che facciamo di solito. È una situazione gravissima, ma è inutile lamentarsi di continuo. Paura non ne ho: vengo dalla Turchia, e sono cresciuto all'ombra della guerra. Adesso bisogna andare avanti con buonsenso». —

V.P.



CHE SARÀ



SALVARE LA STAGIONE

ottenere certezze sulla data di apertura delle spiagge e sui protocolli igienico-sanitari da adottare». Le richieste di previsioni sicure di ripresa arrivano da tutte le associazioni di categoria, a conferma di una sinergia che vede le attività economiche unite dalla criticità del momento, con fatturati azzerati, prospettive incerte e il rischio, per molti, di non poter nemmeno riaprire la propria attività, con migliaia di posti di lavoro in bilico, non trovando alcun motivo di convenienza tra costi da affrontare, tavoli da ridurre, ombrelloni da distanziare. «Ogni giorno che passa toglie alle imprese una motivazione per tenere duro – insistono Tollon, Guerin, Bidin e Pasquin –. I tempi delle riaperture vanno necessariamente anticipati e l'azione della Confcommercio va in questa direzione. Dal governo urgono risposte concrete e specifiche, tarate sulle località turistiche, in particolare quelle balneari». Chiedono chiarezza anche i vertici di Confartigianato Udine, dal presidente provinciale Graziano Tilatti, alla presidente del Basso Friuli, Loredana Ponta, passando per il suo vice, Giorgio Venudo, che è anche leader nazionale dei gelatieri di Confartigianato. «Tra turismo, ricettività e artigianato c'è una fortissima interdipendenza. L'economia lignanese lavora in filiera e un settore tira l'altro. Abbiamo bisogno di indicazioni certe, di un orizzonte temporale che ci permetta di mettere a punto le attività rispettando i protocolli». Ma quali? Confartigianato critica la lentezza del Governo e chiede semplicità. «Ci diano poche indicazioni ma chiare e snelliscano le procedure».

Intanto Unioncamere nazionale propone una detrazione fino al 50% delle spese per le vacanze trascorse in Italia da rimborsare in un solo anno (per i redditi inferiori ai 35 mila euro) e anche in 2 o 3 anni (per i redditi superiori). A questa misura si potrebbe aggiungere la riduzione delle aliquote Iva per il turismo su tutto il territorio nazionale per 12 mesi. —



I gelatai

IL CONO RESTA ANCORA VIETATO MA IL CONSUMO NON SI ARRESTA

Sara Palluello / UDINE

Con le belle giornate, complici le alte temperature, cresce la voglia di tirarsi su di morale con un buon gelato. Definito uno dei principali trend di consumo a domicilio durante il lockdown, ora si può acquistare anche da asporto. C'è tuttavia un ma. Al momento dovremo dire arrivederci – speriamo non si tratti di un addio – al gelato da passeggio e dunque anche all'amato cono. Con riferimento all'applicazione del Dpcm del 26 aprile al settore della ristorazione è stata vietata la possibilità di far consumare i prodotti sul posto e nelle immediate vicinanze, dove viene impedita anche la semplice sosta, al fine di evitare assembramenti. Per quanto riguarda le gelaterie la direzione di Confartigianato imprese-alimentazione ha sottolineato che è possibile vendere il gelato in apposite vaschette o eventualmente nelle coppette (purché confezionate), ma non certamente con i coni. «Il coronavirus ha messo in panchina anche il simbolo dell'estate, del turismo, del Made in Italy, di quel confortante gesto infantile di leccare il gelato mentre si fanno due passi», commenta indignato il lignanese Giorgio Venudo, presidente nazionale dei gelatieri di Confartigianato. «Ognuno di noi è cresciuto gustandosi un cono gelato e sa benissimo che rappresenta la felicità di adulti e bambini. Ci devono spiegare perché non si può vendere – commenta amareggiato Venudo, che fa gelato da oltre quarant'anni –. Capisco la pandemia e le questioni legate alla sicurezza, ma io vendo coni gelato sulle rive di Sabbiadoro da una vita (con un moderno mezzo semovente elettrico, ndr). Che estate lavorativa mi aspetta? Come categoria spingeremo a livello nazionale per ottenere la concessione». Un'amarezza condivisa nel dolce mondo della gelateria. Mario Zaniti del "Gusto Antico" di Udine *(foto al centro)* ha dovuto mettere in standby anche le cialde. Fino a nuove disposizioni restano parcheggiate in magazzino. «Mi trovo in difficoltà quando entrano mamme e bambini e devo spiegare che non posso dargli il gelato in cono. I piccoli si mettono a piangere così dico loro, semplicemente, che li ho finiti – afferma –. Il paradosso si verifica quando si vedono per strada i fumatori. Perché loro possono stare senza mascherina e fumare una sigaretta ma una persona non può mangiare un gelato? Le due azioni durerebbero lo stesso tempo eppure un comportamento è vietato e l'altro no». Il titolare della gelateria di via Cividale partecipa anche ai mercati cittadini (giovedì in piazza XX settembre e sabato in viale Vat) con un carretto del gelato con il cassone refrigerato. «Che male c'è se mentre uno fa la fila per prendere il pesce o il pane si gusta un gelato? – afferma –. Vendere il cono a parte per potersi preparare un gelato a casa, facendo finta di essere in piazza, si può fare ma... fa molta malinconia». Anche Marta e Giulia (mamma e figlia) della gelateria "Frescaidea", in piazza Garibaldi a Colugna, seguono i colleghi del comparto. «Sanifichiamo laboratorio, bancone, plexiglass, cassa, maniglie, vetrine, pavimenti più volte al giorno e con prodotti certificati. Serviamo un cliente alla volta con guanti e mascherina e ci siamo dotate di tutto il necessario per l'asporto – raccontano –. Ci siamo rivolte al Comune e alla Asl per chiarimenti sul giusto modo di comportarsi. Alcune cose non vengono specificate da nessuna parte; è tutto interpretabile. I vigili vengono spesso a controllare che siano rispettate le disposizioni». La gelateria di Colugna, giunta al 25esimo anno di attività, lavora bene pure senza coni. «C'è chi si lamenta e chi non batte ciglio. Non potendoli vendere abbiamo deciso di non ordinarli affatto. La cosa davvero spiacevole è lo spreco di materiali come carta e plastica – conclude Marta –. Dopo tutti i discorsi e le azioni messe in campo per ridurre questi rifiuti e dotarci di materiale compostabile ci obbligano a comprare coperchi in plastica per le coppette. Noi utilizziamo anche le cialde ma non sappiamo se facciamo bene. A questo punto non sarebbe meglio usare i coni?». –



Alla gelateria Frescaidea di Colugna



Il lignanese Giorgio Venudo, presidente dei gelatieri di Confartigianato

La ripartenza

Andrea Trevisan

SALONE A PORCIA



«Locali trattati all'ozono dopo la chiusura per una pulizia totale»

Laura Venerus / PORCIA

L'incertezza su modi e tempi di riapertura per parrucchieri e barbieri regna sovrana e, per essere pronti all'apertura, ci si affida al buon senso e a qualche oculato consiglio. Così si sta organizzando Andrea Trevisan, titolare del salone "Un diavolo per capello" di Porcia. «Guanti, mascherine e gel igienizzante in entrata e sulle postazioni per me e per i clienti, visiera protettiva quando taglio la barba – comincia a elencare – e poi, l'igienizzazione della postazione ogni volta che un cliente si siede. Tutto il materiale quali asciugamani e mantelle sono usa e getta. Pettini e forbici sono già regolarmente igienizzati, ora lo farò con una cura aggiuntiva con liquido chirurgico e pastiglie di cloro da sciogliere nell'acqua». Il salone, ampio 55 metri quadrati, permetterebbe l'ingresso in sicurezza di due clienti alla volta. «Già lavoravo per appuntamento – spiega Trevisan –. L'ingresso è separato dal salone e le varie postazioni sono già divise tra loro, quindi anche su questo aspetto non avrei problemi se mi facessero aprire a breve». Quello che manca sono le regole per la riapertura. «Non c'è nessun protocollo – sottolinea il parrucchiere – e ci siamo dovuti informare sul web o attraverso amici medici che ci hanno dato alcune indicazioni». Per approntare una pulizia e una sanificazione totale, nei prossimi giorni nel salone di Porcia sarà anche effettuato un trattamento all'ozono che sarà ripetuto, attraverso prodotti specifici, ogni sera. —

Marino Zanin

BARBIERE A MORTEGLIANO



«Io ho aspettato, gli abusivi hanno fatto concorrenza sleale»

MORTEGLIANO

«L'abusivismo è sempre stata una piaga per la nostra categoria, adesso rischia di essere una piaga anche sociale, perché chi lavora infischiandosene delle misure di prevenzione mette a repentaglio la salute di tutti». Quella di Marino Zanin, barbiere a Mortegliano, è una condanna netta degli abusivi e di tutti coloro, parrucchieri e clienti, che in questi due mesi di chiusura forzata avessero ceduto alla tentazione di un taglio a domicilio. «Le richieste che ci sono arrivate via telefono o via social sono state tante – spiega – e la lista di attesa per quando riapriremo è molto lunga. Al momento senza una data prefissata, naturalmente. Siamo pronti a riaprire, ma è importante che venga fatto in piena sicurezza. Chi ha lavorato durante il lockdown, cedendo alle pressioni o per ragioni economiche, non ha fatto soltanto concorrenza sleale ai propri colleghi, ma anche una scelta irresponsabile nei confronti della collettività, oltre che dei propri familiari». Nelle parole di Marino lo stato d'animo di una categoria che, pur soffrendo duramente le conseguenze di un'emergenza arrivata in quella che per barbieri e parrucchieri è forse la stagione più propizia dell'anno, ha saputo accettare le ragioni del lockdown. E che adesso si sente pronta a ripartire, confortata anche dal deciso declino dei contagi. –

R.D.T.

Loris Cossar

SALONE A CERVIGNANO



«Avremo tutti la visiera e la sicurezza non sarà un problema»

CERVIGNANO

«Riaprire il 18 maggio? Noi siamo pronti, e lo saremmo stati anche se si fosse deciso per l'11». Loris Cossar, titolare del salone Dettagli Parrucchieri di Cervignano, non teme l'impatto delle misure di sicurezza che saranno imposte a barbieri e parrucchieri. «Ci saranno – spiega – le condizioni per lavorare nella massima serenità sia da parte nostra che dei clienti. È scontato che useremo guanti, igienizzanti e mascherine, probabilmente anche la visiera, quantomeno per i barber shop, come garanzia supplementare legata all'utilizzo del rasoio. Se sarà così, nessun problema a utilizzarla, se ce lo chiederanno». Dettagli, un salone dove operano sei persone, tre nel reparto donna e tre nel reparto uomo, è un'azienda con le spalle solide e non è tra le imprese del settore a rischio chiusura: «Ma la mazzata – spiega ancora il titolare – è stata durissima per tutti, dai saloni a gestione familiare alle realtà più strutturate. Il sostegno pubblico? Bene la cassa integrazione, che ha consentito di garantire un reddito ai dipendenti, ma ci attendiamo di più sulla riduzione della pressione fiscale e sulla liquidità, sia a livello nazionale che a livello locale. I costi sono tanti e i 600 euro al mese che ci ha garantito il Governo sicuramente non bastano a compensare le mancate entrate, che non sono rimandate, ma perdute per sempre». —

R.D.T.



Parrucchieri e barbieri: la lista d'attesa c'è già ma senza data

Centinaia di artigiani attendono il Governo «Insostenibili due mesi senza fatturato»

RICCARDO DE TOMA

Per il d-day dei parrucchieri la lista di attesa è pronta, ma per ora senza data. «Gli appuntamenti li stiamo già prendendo, ma per ora senza calendario. La nostra lista d'attesa comincia dal giorno 1, per fissare la data attendiamo le decisioni della politica e i protocolli sulla sicurezza che sono in corso di definizione a livello nazionale».

Loredana Ponta, rappresentante del comparto estetica e benessere di Confartigianato Fvg, non se la sente ancora di scommettere su una data: «Abbiamo bisogno di ripartire perché due mesi a fatturato zero sono insostenibili: stiamo perdendo la stagione più ricca, piena di matrimoni, prime comunioni, feste di laurea, e quello che ha messo in campo lo Stato è troppo poco per far fronte alle scadenze. C'è però anche la consapevolezza che è necessario ripartire in sicurezza e anche sulla base dell'andamento dei contagi, che al momento in regione appare confortante».

PRIMA E DOPO

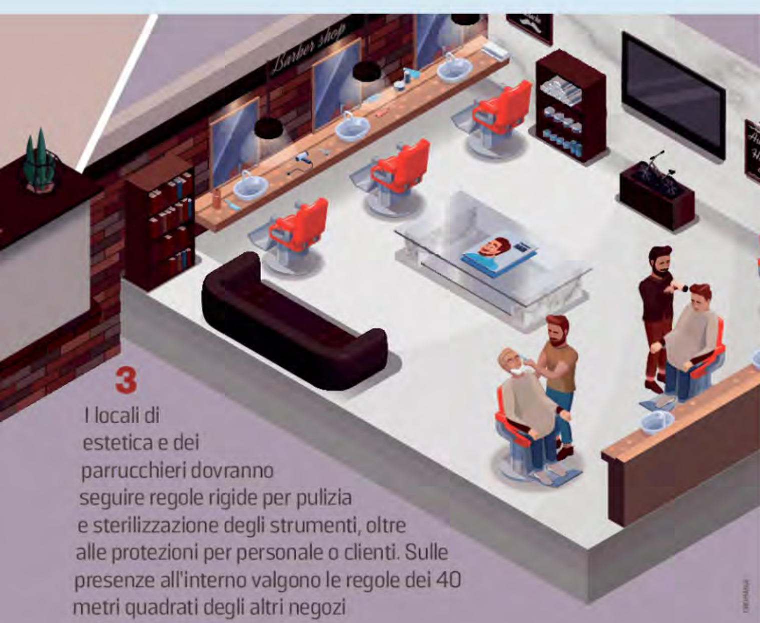
A guardare con ansia il calendario, naturalmente, c'è anche la clientela, eserciti di donne e uomini sempre più a disagio nel confronto quotidiano con gli specchi di casa. La nostalgia di forbici, casco e tinte assume sempre più i tratti di un'insostenibile crisi di astinenza. Che sia il 18 maggio cui punta la Regione o il 1° giugno che ancora viene indicato come data obiettivo a livello nazionale, però, di sicuro i saloni del day after saranno molto diversi da quelli cui si era abituati. «I protocolli sono ancora in fase di definizione – spiega Ponta – ma è scontato che l'accesso sarà solo su appuntamento e con massimo due clienti per operatore: mentre una cliente attende sotto il casco o con la tinta sui capelli, potremo servirne un'altra, la distanza minima di 1,80 metri tra i clienti».

NIENTE CHIACCHIERE E GIORNALI

Il numero di accessi, quindi, dipenderà anche dalla metratura e dall'organico di ogni salone. Sembra esclusa fin d'ora, anche nel caso in cui i metri quadri dovessero consentirlo, la possibilità di clienti in attesa all'interno del negozio. Dal momento che la logica è quella di evitare assembramenti, l'accesso al negozio sarà consentito solo nei tempi necessari al taglio e alle altre prestazioni richieste. «Questo – spiega ancora Ponta – richiederà a noi e ai clienti la massima puntualità. Il che non basterà purtroppo a evitare il fastidio di attese all'esterno, anche con pioggia e caldo, senza considerare che finché tutto questo durerà verrà meno anche l'aspetto sociale, il piacere di una chiacchierata o di sfogliare una rivista».

POLTRONE, GUANTI E MASCHERINE

Altre novità scontate l'obbli-



3

I locali di estetica e dei parrucchieri dovranno seguire regole rigide per pulizia e sterilizzazione degli strumenti, oltre alle protezioni per personale o clienti. Sulle presenze all'interno valgono le regole dei 40 metri quadrati degli altri negozi



Carmen Bassetti, titolare Korto parrucchieri a Udine

go della mascherina, che nel caso dei clienti di parrucchiere e barbieri dovrà fare i conti con la necessità di fare senza elastico: in attesa che il settore metta a punto nuovi tipi di mascherine adesive atte alla bisogna, il ricorso a nastri e cerotti potrebbe venire in soccorso. Ma quello del fissaggio non è l'unico problema: si tratterà anche di fare i conti con i capelli tagliati che si fermeranno o si infiltreranno sotto la mascherina, costringendo parrucchieri e clienti a tenerne pronta una di ricambio. «Tra mascherine – commenta la rappresentante di Confartigianato – e sanificazioni obbligatorie tra un cliente e l'altro i costi e i tempi sono sicuramente destinati ad aumentare. Spero almeno che non si arrivi a imporre i copriscarpe, che tra parentesi sono pericolosi perché il rischio di scivolare è alto». Nulla invece cambierà, almeno sulla carta, quanto all'obbligo di sostituire mantelline e asciugamani a ogni utilizzo: era già così prima del virus e i saloni non saranno soggetti all'obbligo di materiali monouso. Mantelle e teli potranno essere in tessuto, anche se sarà consigliabile un lavaggio a temperature più alte per garantire l'igienizzazione.

LA RIPARTENZA

Se la lunghezza delle liste di attesa è scontata, la ripartenza dovrà fare i conti anche con i timori della clientela nei confronti di un'attività dove la vicinanza tra esercente e cliente è un aspetto ineludibile. Sommando queste incertezze con i tempi più lunghi legati alle misure di igienizzazione e sicurezza, non è detto che si ripartirà in quarta. E la boccata di ossigeno potrebbe non essere sufficiente a garantire la sopravvivenza di tutte le 3.270 imprese artigiane che il comparto conta in regione tra parrucchiere, barber shop, centri di estetica e benessere, pedicure e tatuatori. «La sofferenza è diffusa e per qualcuno sarà forse insostenibile – conferma Ponta – perché non tutti hanno risparmi o un reddito familiare che consentano di far fronte alle scadenze, né i margini di trattativa per spuntare una riduzione dei canoni di affitto sono gli stessi per tutti». Considerato che il volume d'affari medio del settore è di 45 mila euro per impresa e la dimensione media di 2 addetti, una riduzione dei redditi pari a circa il 40% del fatturato, non compensata da un'analoga riduzione dei costi, comporterà sicuramente una forte crisi di liquidità per molte aziende, in gran parte poco strutturate e con notevoli difficoltà a gestire pratiche per il ricorso alla misure sul credito agevolato, giudicate peraltro troppo complesse dalla categoria. In gioco non c'è solo il piacere di aspettare il proprio turno chiacchierando o leggendo una rivista di gossip, ma il futuro stesso di molti saloni. —

Stefania Zamuner

SALONE PORDENONE

«Fondamentale per me mantenere il posto alle nostre dipendenti»



PORDENONE

Le parrucchiere (e non soltanto) in questi giorni stanno osservando con grande attenzione l'andamento della curva dei contagi, auspicando che se questa si mantiene sotto controllo la riapertura dei saloni potrà avvenire già il 18 maggio. È quanto auspica Stefania Zamuner, co-titolare del salone Fabiana e Stefania a Pordenone. «Faccio parte, assieme alla mia socia, di un gruppo di parrucchieri tra Friuli e Veneto e ci teniamo costantemente aggiornati su quanto potrebbe venirci richiesto al momento dell'apertura», spiega Stefania. E così ci saranno mascherine e guanti per i clienti e per le operatrici, le quali saranno munite anche di visiere. E poi, camici monouso per le parrucchiere, asciugamano e mantella monouso per le clienti, che vengono sistematicamente lavati, igienizzati e passati in asciugatrice, disinfettanti per igienizzare i ferri del mestiere e, all'entrata, verrà posizionato un tappeto che garantirà la pulizia della suola delle scarpe a ogni ingresso. «La distanza di sicurezza non riteniamo possa essere un problema perché il salone è ampio 60 metri quadrati – spiega Stefania –. Contiamo di poter lavorare in turni da due permettendo così di essere sempre in coppia una titolare con una dipendente e allungheremo l'orario di apertura dilatando gli appuntamenti. Per me è fondamentale mantenere le due ragazze che lavorano con noi da anni». —

L.V.

Terry Altomare

SALONI A UDINE E CIVIDALE

«Noi non vediamo l'ora di cambiare pagina, la gente un nuovo look»

UDINE

Le ricette per superare la serrata? Una gestione oculata, da «formichina», filo diretto con la clientela, anche a saracinesche chiuse, e una cultura della sicurezza che aiuti a digerire in fretta le nuove misure di prevenzione che saranno imposte alla riapertura. Terry Altomare, due saloni e sei collaboratori a Udine e Cividale, con l'insegna Secret Parrucchieri, illustra così la sua strategia anti-lockdown. «Con due attività e sei dipendenti – spiega – sono sempre stata attenta a mettere da parte i fondi per garantire stabilità e sicurezza all'azienda. Grazie a questo sono riuscita a gestire questi due mesi senza contraccolpi pesanti, ma devo dirmi anche fortunata, operando presso due centri commerciali, di avere incontrato la massima disponibilità da parte del gruppo Despar, che ha rinunciato agli affitti in questi mesi di chiusura». Già, gli affitti: se il Governo è venuto incontro ai commercianti attivando un credito di imposta a fronte degli affitti pagati, altra cosa è poter contare su una riduzione dei canoni. Le incognite sul futuro della categoria, nel caso dei saloni, riguardano proprio la liquidità e la stabilità finanziaria, non la ripresa del mercato, cui Terry Altomare guarda con deciso ottimismo: «C'è tanta voglia di tornare dalla parrucchiera – spiega – e di voltare pagina, anche dal punto di vista del look. Non vediamo l'ora di cominciare». –

R. D. T.

Loredana Ponta

PARRUCCHIERA A SANTA MARIA LA LONGA

«Lavoreremo 13 ore e il riposo del lunedì non sarà più un tabù»



SANTA MARIA LA LONGA

Se assalto sarà, parrucchieri e barbieri sono pronti ad affrontarlo. Se necessario anche rivedendo prassi consolidate, a partire da quella chiusura settimanale del lunedì che è la regole per la maggior parte dei saloni, abituati a utilizzare la giornata di chiusura al pubblico per le incombenze gestionali o per le attività di formazione e aggiornamento professionale. «Abbiamo già scritto ai sindaci per chiedere orari più elastici, con 13 ore massime di apertura comprese nella fascia tra le 7 e le 21», spiega Loredana Ponta, parrucchiera con salone a Santa Maria la Longa e capogruppo della categoria per Confartigianato Fvg. L'obiettivo non è quello di recuperare i fatturati andati in fumo, che in un settore come quello dell'estetica sono perduti punto e basta, ma di far fronte ai tempi più lunghi connessi al rispetto dei protocolli di sicurezza (lavoro solo su appuntamento senza attese in salone, distanze, igienizzazioni). Nella prima fase, forse, l'ampliamento degli orari sarà anche utile a smaltire liste di attesa che prevedibilmente saranno molto lunghe, dopo oltre due mesi di chiusura obbligata. Quanto ai primi appuntamenti, telefonini, sms e social stanno aiutando a mantenere attivi i contatti con la clientela anche a negozi chiusi: quando la data di riapertura sarà certa, quindi, non dovrebbe essere un problema assegnare una data e un orario ai clienti che si sono già messi in lista. –

R.D.T.

La ripartenza

Chi soffre di allergie o asma non è più a rischio degli altri

Lo pneumologo: l'importante è seguire le terapie e non interromperle all'improvviso
Alcuni sintomi simili a quelli del coronavirus ma manca la comparsa della febbre

Viviana Zamarian / UDINE

Chi soffre di allergie e di asma non deve essere considerato come un soggetto più a rischio per l'infezione da Covid-19. A rassicurare le tante persone che soffrono di rinite allergica stagionale – e che in questo periodo devono fare i conti con lacrimazione, prurito al naso e senso di oppressione al torace causa pollini – è il responsabile di Pneumologia del policlinico di Udine Oreste Bergamo. Alcuni sintomi, come conferma, sono simili. «Per esempio la tosse secca o la respirazione molto affaticata – dichiara – anche se quest'ultima si manifesta in maniera diversa con una mancanza di respiro improvvisa con il Covid e quindi è facile distinguerle».

La mascherina per chi soffre di allergia o asma è utile anche come protezione proprio dai pollini: non comporta il rischio di aumentare le difficoltà respiratorie. L'importante, questa è la raccomandazione dello pneumologo, è che le terapie non vengano sospese a causa dei timori del Covid-19 (per paura che si possa ridurre la risposta immunologica). Quelle prescritte dal proprio specialista di riferimento vanno seguite in modo scrupoloso e attento altrimenti si rischia di incorrere in cure sanitarie urgenti. —


Oreste Bergamo, responsabile di Pneumologia del policlinico di Udine

COSA C'È DA SAPERE





I SINTOMI SONO SIMILI A QUELLI DI UN COMUNE RAFFREDDORE

Si manifestano tosse e dispnea come nel Covid

La rinite allergica è una manifestazione allergica che colpisce le prime vie aree e quindi naso, gola ma anche gli occhi. Ma quali sono i sintomi e quali, sopratutto, sono simili a quelli da Covid-19? I sintomi della rinite sono simili a quelli di un comune raffreddore: lacrimazione, starnuti, prurito al naso e agli occhi, secrezione nasale, difficoltà a respirare, senso di oppressione al torace. L'inalazione del polline è una delle cause più frequenti. A differenza del raffreddore comune causato dal rinovirus, la rinite ha origine da una reazione eccessiva del sistema immunitario. Tra i sintomi in comune con il Covid 19 ci sono la tosse secca e la difficoltà respiratoria. Nelle forme allergiche non si manifesta la febbre che, generalmente, è sempre presente in quelle virali. Con una visita può essere subito individuata la familiarità di un soggetto per le malattie allergiche e l'accertamento della presenza dell'allergia con dei test allergologici cutanei. —





LE GRAMINACEE SONO MOLTO DIFFUSE IN NATURA (OLTRE 9 MILA SPECIE)

Attenti ai pollini Rinite diffusa tra i più giovani

La rinite allergica è molto frequente: colpisce il 15 per cento della popolazione ed è molto comune tra bambini e adolescenti. La rinite allergica stagionale (da aprile a ottobre inoltrato) è legata alla graminacee che sono molto diffuse in natura (ce ne sono circa 9 mila specie). I pollini sono veicolati dall'aria anche a grande distanza e possono essere facilmente inalati: sono in grado di penetrare nelle vie respiratorie dove si legano alle mucose e provocano delle reazioni allergiche. L'intensità e la durata dei sintomi dipendono dalla concentrazione dei pollini presenti nell'atmosfera. La rinite, quando vengono colpite le vie aeree inferiori, può degenerare in asma bronchiale, caratterizzata da una vera e propria "fame d'aria": quando c'è una allergia delle prime vie aeree, dalla parte posteriore del naso tendono a "gocciolare" nelle vie aeree inferiori dei muchi che vanno di fatto a infiammare proprio i bronchi. —





VIENE ACCERTATA LA FAMILIARITÀ ALLA MALATTIA DEL PAZIENTE

Dopo la visita ecco i test per la diagnosi

Come si attua la diagnosi della rinite allergica? Dopo una visita accurata per accertare la familiarità del paziente alla malattia, i sintomi della reazione allergica, la loro intensità e frequenza, si procede con i test allergologici cutanei per confermare la condizione allergica e cercare l'allergene che scatena la crisi. Si applicano piccole quantità di allergeni sull'avambraccio e poi viene monitorata l'insorgenza di manifestazioni cutanee che facciano emergere la sensibilità nei confronti delle sostanze testate (il test è condotto per più allergeni contemporaneamente e reazioni come per esempio il gonfiore moderato e l'arrossamento rivelano la reazione agli allergeni presi in considerazione). In un test intracutaneo, invece, l'allergene viene iniettato direttamente sotto pelle. Oltre a queste "prove", si può procedere con il test sierologico che ricerca nel sangue in circolo le immunoglobuline responsabili della reazione allergica. —





LE TERAPIE PREVEDONO L'ASSUNZIONE DI ANTISTAMINICI

No cure fai da te per alleviare fastidi e prurito

Per curare le allergie non bisogna mai fare affidamento su trattamenti fai da te ma seguire le indicazioni del proprio medico: per quanto riguarda la rinite occorre assumere antistaminici che bloccano la produzione della istamina e alleviano i sintomi come l'irritazione nasale, il prurito cutaneo e l'aumento della lacrimazione. La loro funzione è proprio bloccare i sintomi delle reazioni allergiche scatenate da un sistema immunitario diventa causa di problemi di salute. Si possono utilizzare anche degli appositi spray nasali o seguire una terapia cortisonica per vari cicli nei casi più impegnativi. Per quanto riguarda l'asma di solito vengono prescritti farmaci broncodilatatori che dilatano i bronchi e le vie respiratorie. L'importante, come raccomandano tutti gli specialisti, è di non seguire delle terapie in modo discontinuo solamente per uno o due giorni. È necessario seguirle per un periodo prolungato e in modo preciso. —





NON C'È ALCUNA CORRELAZIONE CON IL COVID-19

Ho l'asma È più facile il contagio?

Alcuni sintomi delle allergie hanno caratteristiche simili ai sintomi iniziali dell'infezione da Covid 19. Non c'è comunque alcuna correlazione: l'asma non è un fattore di rischio per il coronavirus. All'inizio ci sono stati molti timori sul fatto che le patologie allergiche potessero aggravare o facilitare l'infezione da coronavirus. Certo è che qualsiasi infezione polmonare rischia di peggiorare i sintomi dell'asma ma, dagli studi a disposizione, non è possibile affermare con certezza né che i pazienti asmatici contraggano il virus più facilmente, né che in questi soggetti il Covid si manifesti in forma più grave rispetto al resto delle persone. In tanti hanno abbandonato la terapia cortisonica per timore che riducesse la risposta immunologica, facilitando l'accesso del virus. Questo ha comportato dei risultati allarmanti: uno scarso controllo della malattia allergica, sia essa asma o rinite, può infatti comportare la necessità di ricorso a cure sanitarie urgenti. —





FUNGONO DA PROTEZIONE CONTRO I POLLINI MA VANNO PULITE SPESSO

Respiro a fatica Va usata la mascherina?

Le mascherine, per chi soffre di allergia, sono indispensabili per proteggersi o comunque filtrare almeno in parte i pollini. Vanno disinfettate e pulite spesso per evitare che polveri e pollini restino sulle protezioni. La mascherina può di certo provocare una sensazione psicologica di "respiro affaticato", ma non peggiora la situazione bronchiale del paziente. Il filtro delle mascherine può contribuire ad abbattere la concentrazione delle particelle inalabili consentendo una riduzione della sintomatologia allergica.

Il paziente asmatico e allergico può utilizzare una normale mascherina chirurgica certificata: per chi vuole uscire non ci sono raccomandazioni particolari da seguire, a meno che la situazione respiratoria non peggiori una volta che si passeggi all'aperto. In questo caso, dunque, si suggerisce di restare all'interno della propria abitazione, limitando quindi le uscite al minimo. —

L'emergenza coronavirus: le misure

Per Lega e Cinque Stelle il Mes non è più un tabù Anche i grillini a favore

Nel Carroccio pesa il parere dei governatori. Pragmatici Giorgetti e Zaia
Il Pd teme ancora la fronda M5S, ma potrebbe non servire il "soccorso azzurro"

Alessandro Di Matteo
Federico Capurso / ROMA

Per capire se intorno al «Pandemic crisis support» (la nuova linea di credito collegata al Mes) cadranno davvero tutti i tabù che il M5S ha messo in piedi finora, si dovrà aspettare venerdì prossimo, quando a Bruxelles verranno messe nero su bianco le regole per accedere al fondo. Ma già in queste ore, all'interno del gruppo parlamentare grillino, iniziano a sollevarsi le prime voci favorevoli al Pcs.

In ballo ci sono 36 miliardi di euro da usare per le spese sanitarie e, visto che la sanità è in mano alle Regioni, anche tra i governatori della Lega affiorano delle aperture. Come quella del presidente della regione Lombardia, Attilio Fontana, che ai microfoni di Sky ha ammesso: «Senza condizioni, nessuno si può lamentare se vengono date delle risorse». Ne è scoppiato un putiferio in casa del Carroccio, così è arrivata la retromarcia, ma il sentimento resta vivo.

I Cinque Stelle in Aula voteranno senza grandi defezioni la risoluzione sul pacchetto di misure europee, ma una domanda fa ancora tremare gli alleati: se il governo spingesse per attivare subito il Pcs? «Prima della pandemia non lo avrei mai votato – dice il senatore M5S Emanuele Dessì –, ma adesso dobbiamo pensare a far ripartire in fretta il Paese e ogni strumento a disposizione va utilizzato».

Sulla stessa linea si schiera il deputato Giorgio Trizzino: «Non precludiamoci l'uso del Pandemic crisis support per degli stupidi preconcetti. Sarebbe un prestito a condizioni vantaggiose». E anche il presidente della commissione Affari europei della Camera, Sergio Battelli, sottolinea i progressi: «È uno strumento, una risposta, una possibilità in più. Chiudersi alle spalle ogni porta, in questa fase, è sbagliato».

Restano i timori del Pd per la fronda anti-Mes interna ai grillini, ma chi tiene in mano il pallottoliere di Camera e Senato, dice che i voti contrari a Montecitorio non sarebbero più di 20 e solo 9 quelli degli oltranzisti. Al Senato, invece, dove ogni voto conta davvero per gli equilibri della maggioranza, non sarebbero più di 7. E dunque, potrebbe non servire il soccorso azzurro. La posizione a favore di Fi è nota da tempo e anche ieri Silvio Berlusconi ha insistito: «L'accordo raggiunto, senza condizioni, è un'ottima notizia per l'Italia. Dobbiamo profittarne».

Anche nella Lega, raccontano, l'ala di Giancarlo Giorgetti e Luca Zaia ha un approccio molto pragmatico sulla faccenda. Certo, nessuno in pubblico mette in discussione la linea ufficiale e anche Fontana corregge l'apertura fatta a caldo: «Parlare di un Mes "solo sanitario" o "a costo zero" non ha senso». Ma è chiaro che potrebbe diventare più complicato sostenere il «no», se anche la maggior parte dei presidenti di regione di centrodestra si pronunciassero a favore.

Perché alla fine sono i governatori che devono gestire la sanità e, per dirla con Toti, «piuttosto che niente, meglio piuttosto». —


Il governatore della Lombardia Fontana col collega veneto Zaia



A 70 ANNI DALLA DICHIARAZIONE DI SCHUMAN

Mattarella: «Europa, sfida mai vista Serve la visione dei padri fondatori»

Dopo settimane di grande emergenza, l'Europa prova a guardare al futuro. Sono passati 70 anni dalla dichiarazione con cui l'allora ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, pose le basi del processo d'integrazione. «Il cammino dell'Unione è passato attraverso fasi di fiducia e periodi di difficoltà, ma non venendo mai meno alla promessa di pace, stabilità e prosperità per i popoli» ha detto il capo dello Stato Sergio Mattarella. «La visione di una generazione di intellettuali e uomini politici che per il bene comune della famiglia europea seppe superare divisioni antiche ci deve sostenere anche nelle attuali difficili circostanze».

L'OPINIONE

FABIO BORDIGNON

Capitan Salvini e la connessione perduta nell'epidemia

Non poteva fermarsi in un momento peggiore, per Matteo Salvini, l'orologio della politica italiana. Si è fermato proprio a quell'ora, in quella data. *h. 23:00, 26 gennaio 2020*. Gli exit-poll decretano la sconfitta in Emilia-Romagna: scommessa fallita di un leader ludopatico. Destinata però, ancor più di quanto si potesse immaginare in quel momento, a fissarsi nel tempo. A diventare una immagine statica, frame immobile di una connessione caduta: la connessione sentimentale del Capitano con il Paese.

Il virus era già nell'aria. Di lì a pochi giorni avrebbe riempito le notizie, lasciando spazio a poco altro. E a pochi altri: quelli che stringono le chiavi del lockdown. Tutti gli altri: intrappolati, immobili. Incluso lui, che della mobilità aveva fatto la sua forza: ubiquo, multimediale, instancabile. Sempre acceso: in Tv, sui social, sul territorio. Il leader capace di delocalizzare il localismo della vecchia Lega Nord si è dovuto arrendere: ha perso la capacità di riempire ogni spazio. Svuotate le strade e le piazze, si è accorto che la rete non bastava. Chiuso nei propri social, o nel format stantio di qualche talk, ha perso la connessione. Senza le strette di mano e la gente accatastata per i selfie, si è ritrovato distante dalla società: vittima del distanziamento sociale, come ha scritto ieri Antonio Polito sul Corriere.

Si è spento: i sondaggi lo stanno registrando. L'ultimo, condotto da Euromedia Research per Porta a Porta, stima la Lega intorno al 26%. Era sopra il 30%, solo pochi mesi fa; sopra il 34% un anno fa, alle Europee. Come in tutti i partiti personalizzati, il consenso elettorale segue da vicino quello del leader: in caduta. Nei sondaggi di Demos, il gradimento personale di Salvini è sceso al 37%: era al 48%, a dicembre.

Difficile dire se si tratti di un trend destinato a durare. Troppo volubili, ormai, gli orientamenti dell'elettorato. Troppo particolare il momento che stiamo vivendo. Ma la lastra di ghiaccio che congela la politica italiana potrebbe presto sciogliersi, lasciando emergere il mare di rabbia che già si agita sotto la superficie. Insomma, situazione perfetta, per un leader à la Salvini. Tuttavia, il rischio – per Salvini – è che siano altri a nuotare in quel mare. La concorrenza è già visibile. Nel centro-destra, dove Giorgia Meloni è un alleato sempre più ingombrante. Nella stessa Lega, con il Governatore Zaia che vola nei sondaggi, e stacca il segretario del proprio partito. Del resto, questa fase di immobilità emergenziale ha offerto grandi spazi di movimento al Governatore del Veneto.

Tornerà presto a segnare il tempo, l'orologio della politica italiana. Sarà ancora un tempo difficile. Sarà ancora il tempo di Matteo Salvini? Il Capitano potrà tornare a navigare. Ma sarà in grado di recuperare la connessione caduta? —

Verso l'ok al decreto: non ci saranno condono edilizio e stop dell'Irap
Resta da definire il capitolo degli aiuti per rilanciare le imprese

L'ecobonus sale al 110% Chi ristruttura casa o ufficio dovrà anticipare i pagamenti



55
I miliardi a cui ammonta la maxi manovra che il governo presenterà con il decreto maggio

25
Miliardi destinati agli ammortizzatori sociali tra bonus per famiglie, dipendenti e autonomi

800
Gli euro che si potranno ricevere (al massimo) con il reddito di emergenza

12
I miliardi del fondo che consentirà di pagare i debiti di Regioni ed enti locali, e sanitari nel confronti di professionisti e aziende

600
Gli euro del sussidio per gli autonomi che è stato confermato



Il premier Giuseppe Conte e il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri

IL DOSSIER

Luca Monticelli / ROMA

Cambia ancora l'ecobonus. Il credito d'imposta sugli interventi di risparmio energetico e di adeguamento antisismico è confermato al 110 per cento, ma salta lo "sconto in fattura". Alle famiglie sembrava potesse essere concessa la possibilità di cedere l'agevolazione all'impresa, ottenendo quindi dei lavori gratis. Non sarà così, chi vorrà ristrutturare la propria abitazione o i locali dell'ufficio dovrà anticipare le spese al costruttore e scegliere se portarle in detrazione con la dichiarazione dei redditi oppure cedere il credito alla banca. Nella seconda opzione l'istituto finanziario rimborserà integralmente la fattura al cliente per poi rivalersi sullo Stato. Questa è una delle ultime novità del decreto Rilancio, la maxi manovra da 55 miliardi attesa stasera al Consiglio dei ministri. Ancora diversi i nodi da sciogliere. Ma a Palazzo Chigi e al Tesoro hanno ormai capito che con il passare dei giorni l'ex decreto aprile è diventato una sorta di tela di Penelope, quindi meglio accelerare. Le intese su norme e coperture, infatti, sono spesso accompagnate da rilanci e richieste da ogni parte.

Tra le misure che non hanno chance di entrare nel menù del provvedimento c'è il condono edilizio. «Non lo accetterò mai», ha detto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Un muro condiviso dal Pd che chiude a qualunque tipo di sanatoria. Stessa sorte per lo stop all'Irap ambito da Confindustria. Se ne riparlerà più avanti con la riforma del fisco. Per mettere una toppa ai ritardi delle Regioni, troppo lente a chiedere la cassa integrazione in deroga, il premier Giuseppe Conte ha annunciato «un meccanismo semplificato» per l'erogazione della cigd che possa superare le pastoie delle amministrazioni. Conte ha promesso anche «un pacchetto di interventi coraggiosi, per ridurre i tempi di realizzazione delle opere pubbliche».

Il capitolo degli ammortizzatori sociali complessivamente vale 25 miliardi e nella selva dei bonus arriva anche un'indennità da 500 euro per i braccianti agricoli che erano rimasti fuori da qualunque tutela. Confermato il sussidio da 600 euro per gli autonomi che sale a mille per chi ha subito un calo del 33% del fatturato e il raddoppio a 1.200 euro per il bonus baby sitter. Per colf e badanti il beneficio oscilla tra i 400 e i 600 euro a seconda che il contratto superi o meno le 20 ore settimanali, però non è escluso un forfait di 500 euro. Il Rem, alla fine, dovrebbe essere di due mensilità, dai 400 agli 800 euro in base ai componenti del nucleo familiare. Pronto il fondo da 12 miliardi che consentirà di pagare i debiti di Regioni ed enti locali e sanitari nei confronti di professionisti e aziende.

L'ultimo tassello sul quale l'accordo politico è ancora da costruire resta quello degli aiuti alle imprese. Per le piccole, fino a 5 milioni di euro di fatturato, le risorse a fondo perduto andranno dai 2 ai 100 mila euro mentre per le grandi, sopra i 50 milioni, interverrà la Cdp. È sul livello intermedio, dai 5 ai 50 milioni di reddito, che i conti non tornano. Il Mef sta studiando un sistema di detassazione sugli aumenti di capitale per venire incontro alle imprese con la leva fiscale. —

DOSSIER FINDOMESTIC

Marzo, crollo degli acquisti Ma ad aprile crescita +5%

ROMA

Se nel mese di marzo, in piena emergenza coronavirus, le intenzioni d'acquisto avevano subito un tracollo del 30% rispetto a febbraio, ad aprile si intravedono i primi segnali di ripresa con un incremento del 5% sul mese precedente. È quanto rileva l'Osservatorio Mensile Findomestic di maggio, realizzato dalla società di credito al consumo del gruppo BNP Paribas in collaborazione con Eumetra.

Il clima di fiducia sulla situazione economica personale e del Paese è invariato rispetto al mese precedente. Le intenzioni d'acquisto che evidenziano spiragli positivi arrivano dal settore della mobilità che recupera terreno rispetto crollo di marzo (-40%): per le auto nuove si registra un +24% di persone che pensano di acquistarne una nei prossimi tre mesi, e un +23,1% per quelle usate. Segnali confortanti anche per elettrodomestici ed elettronica di consumo. Continua a soffrire il turismo (viaggi a -20,7%) che scontano l'incertezza sia in Italia sia estero, male anche l'immobiliare dove la propensione all'acquisto di una casa diminuisce di un ulteriore 11,8% rispetto a marzo.

Dall'Osservatorio di maggio emerge un Nord Italia, colpito duramente dall'emergenza Covid19, più negativo nelle intenzioni d'acquisto rispetto al Centro e al Sud del Paese dove si torna a fare progetti. D'altra parte, il timore di assembramenti e contatto sui mezzi pubblici genera un ritorno all'utilizzo dell'auto. Al contrario, le intenzioni d'acquisto di prodotti tecnologici sono cresciute a gran ritmo nel mese di aprile, soprattutto tablet e e-book (+54%). Ulteriore crollo invece dei flussi turistici, -20,7%. —

IL PIANO

Terapie intensive, medici e Rsa Così il ministero userà i fondi

Paolo Russo / ROMA

Assunzioni di medici e infermieri, 16mila posti letto in più negli ospedali, creazione di reparti ad alto tasso di isolamento, 3.600 borse di studio in più per formare i dottori del futuro. E poi rinforzare la grande assente della prima fase dell'emergenza, la sanità del territorio. Non solo con più personale, ma anche con la tecnologia, per attivare la telemedicina anche per le cure domiciliari. Senza dimenticare di sanare la piaga delle Rsa, rendendole più sicure.

Al ministero della Salute di idee ne stanno frullando molte su come utilizzare i 37 miliardi che in 10 anni il Mes mette a disposizione per spese legate all'emergenza Covid, al tasso di interesse dello 0,1%. Che, se confrontato con l'attuale costo del debito dell'1,8%, significherebbe risparmiare 6 miliardi in un decennio. Prima di tutto quei soldi servirebbero per il piano di sicurezza del dopo lockdown messo a punto dal ministro Roberto Speranza e in dirittura d'arrivo con il decreto atteso stasera in Consiglio dei ministri.

Si parla di 3 miliardi e 250 milioni da subito, ma con un effetto di trascinamento delle spese da 1 miliardo e 360 milioni l'anno. Che moltiplicati per 10 e sommati ai 3,250 miliardi del primo anno, fanno quasi 17 miliardi dei 37 del Mes.

LE TERAPIE INTENSIVE

Prima di tutto ci sono da finanziare un po' di ristrutturazioni per rendere stabili i posti letto creati in questi mesi di emergenza. Così 1,467 miliardi verranno spesi per mantenere e meglio isolare 3.500 posti letto di terapia intensiva, 4.225 di sub intensiva (metà dei quali convertibili in intensiva) e 6.300 dei reparti Covid ordinari. Altri 300 letti sono previsti per quattro strutture mobili.

LA MEDICINA DEL TERRITORIO

Un altro miliardo e 256 milioni vale il rafforzamento della medicina del territorio. Così verranno assunti quasi 10mila infermieri per potenziare l'assistenza domiciliare, mentre circa 5mila tra medici igienisti e amministrativi andranno a rinforzare i dipartimenti di prevenzione delle Asl, che avranno ora il compito strategico di tracciare e isolare tutti i contatti dei positivi al test. Ma il piano guarda anche al futuro, cercando di invertire la tendenza allo svuotamento delle corsie con 3.800 borse di studio in più per i medici specializzandi (nella precedente versione del decreto erano 5mila), finanziate con altri 96 milioni.

Serviranno invece 412 milioni per ammodernare gli ospedali e creare strutture di accoglienza dei sospetti Covid fuori dagli ospedali.

IL PIANO PER LE RSA

Ma gli uomini di Speranza già pensano a come investire gli altri 20 miliardi del Mes. Il primo pensiero va alle Rsa, dove più che altrove si è consumato il dramma dell'epidemia, con migliaia di vittime tra gli anziani più fragili. Strutture quasi sempre gestite da privati, con personale non di rado poco qualificato e su questo lo Stato può incidere. E poi ci sono le stanze ad alto isolamento con pressione negativa da creare nei reparti di malattie infettive, che in larga parte ne sono oggi sprovvisti. Per non parlare della telemedicina, sperimentata durante l'emergenza negli ospedali ma che ora potrebbe diventare l'arma vincente per un'assistenza domiciliare a prova di sicurezza. —

(HA COLLABORATO PIETRO SEPE)

Il sequestro

Incubo finito: Silvia liberata dagli 007 Nelle mani dei terroristi per 18 mesi

La Romano spostata tre volte tra Kenya e Somalia dai fondamentalisti islamici. Decisiva la sponda dell'intelligence turca

Francesco Grignetti / ROMA



È stata una prigionia interminabile, per la giovane Silvia Romano. Diciotto mesi nelle mani dei suoi rapitori, che l'hanno spostata almeno tre volte in altrettanti villaggi. Quasi sempre nella zona più interna e desolata della Somalia. E le caratteristiche del territorio quasi hanno fatto saltare la liberazione, perché l'area a 30 chilometri da Mogadiscio dove l'avevano portata per lo scambio in questi giorni è sottoposta a piogge torrenziali, le strade sono alluvionate e ci sono decine di migliaia di sfollati.

C'è voluto un sovrappiù di testardaggine, insomma, per riportare Silvia a casa. Ma anche lei dimostra una tempra eccezionale. Ha tenuto testa alla paura per un anno e mezzo. E non ha mancato di farlo notare a chi le ha parlato, nel tragitto dalla boscaglia verso la città: «Sono stata forte e ho resistito...».

Sì, Silvia è stata forte. Ci ha creduto, che l'avrebbero tirata fuori dall'incubo. E gli 007 italiani non l'hanno delusa. Quel che ignora è che anche quando anche tutto sembrava a posto, riscatto compreso, non c'è stata certezza del lieto fine finché non ha varcato materialmente la porta dell'ambasciata, s'è abbracciata con l'ambasciatore Alberto Vecchi e non ha chiamato casa. «Sto bene e non vedo l'ora di tornare in Italia».

Ora possiamo dirlo con certezza: a rapirla erano stati gli al-Shabaab, il gruppo islamista che taglieggia la Somalia, si batte per instaurare un regime islamico e combatte il governo legittimo con autobombe e gruppi armati. Bande molto pericolose perché si tratta di terroristi che odiano l'Occidente, ma anche di predoni che apprezzano i soldi.



Ci sono voluti diciotto mesi, insomma, ma i servizi segreti dell'Aise ce l'hanno fatta, grazie ai buoni contatti con le forze somale e grazie anche alla sponda garantita dai servizi segreti turchi, che in quella fetta di mondo hanno buona ramificazione.

Ora l'Italia intera esulta, a cominciare dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha voluto parlare personalmente con il padre della ragazza, e dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Ma se c'è una persona da ringraziare in particolare è il generale Luciano Carta, che tra una settimana lascerà il comando dell'Aise ed è riuscito a coronare il suo periodo di comando con questo successo.

Silvia, 23 anni, una fiducia incrollabile nella bontà del mondo, era partita da Milano per portare aiuto ai bambini di uno sperduto villaggio del Kenya, Chakama, a circa ottanta chilometri dalla città di Malindi, ma terribilmente vicina al confine somalo. Al di là di una boscaglia, un Paese fuori controllo. Di qua, una parvenza di legalità e benessere.

Il 20 novembre 2018, una sera, Silvia decise di andare a fare delle spese in un centro commerciale. Non sapeva di essere seguita da giorni. Un gruppo di balordi di locali aveva visto nella giovane occidentale una preda facile. Tre di loro sono stati individuati e arrestati quasi subito, ma già troppo tardi. L'avevano ceduta ai somali.

E i carabinieri del Ros, il pubblico ministero Sergio Colaiocco, e l'Unità di Crisi della Farnesina a quel punto hanno capito che Silvia era stata ingoiata in un bu-

---

Il fondatore di Emergency: «Chi la critica utilizza luoghi comuni Chi aiuta gli altri merita sostegno. La solidarietà cambia le persone»

Strada: «Ha fatto bene ad andare L'Italia è piena di ragazze così»

L'INTERVISTA

Fabio Poletti

Gino Strada, fondatore di Emergency, hanno liberato Silvia Romano...

«Una bellissima notizia. Era passato davvero tanto tempo. Anche le notizie che filtravano erano diminuite, un'altra cosa che affievolisce le speranze. Immagino quello che ha passato questa ragazza e la sua famiglia. Non so la dinamica della sua liberazione ma mi sembra del tutto irrilevante».

In questi 18 mesi, per molti Silvia è stata l'immagine dell'Italia migliore...

«È così. Chi sceglie di andare in posti pericolosi o dove ci sono grandi difficoltà, solo per portare aiuto, merita tutto il nostro sostegno. È un pezzo di Italia che mi piace molto. Mi spiace solo che arrivi a Milano quando ancora c'è questa situazione».

Ma c'è anche chi ha avuto da dire su Silvia Romano. «Una ragazza avventata», il giudizio più leggero. Come risponde a queste persone?

«Sono solo banalissimi luoghi comuni. Sintetizzabili in una frase sentita mille volte. "Se stava a casa sua non succedeva niente". Sono frasi solo frutto di leggerezza, ignoranza e indifferenza. Non è vero che se stava a casa sua non cambiava niente. La solidarietà cambia la vita alle persone, anche a quelle che non conosciamo di persona e stanno in luoghi lontani».

È un po' la sua storia.

«Sono partito con Emergency alla fine degli Anni Ottanta. Sono scelte che si fanno e basta, non c'è bisogno di giustificarle. È meglio per tutti che ci sia questo tipo di solidarietà. Anche se non viene riconosciuta sempre, specialmente ora che regnano indifferenza ed egoismo».

Poi c'è chi anche stavolta tirerà in ballo che per liberarla lo Stato ha dovuto pagare.

«Non è vero che si sia sempre pagato. E poi io non mi scandalizzo se uno Stato paga per liberare un connazionale rapito in zone difficile. E a chi obietta che con quei soldi si poteva fare altro e meglio, ricordo che si sta parlando di questi tempi di commesse per sottomarini militari e per gli aerei F35. Quelli sì sono soldi inutili».

Con il Coronavirus abbiamo visto mobilitarsi tanti volontari, medici, infermieri, gente comune... Non è che alla fine la generosità di Silvia Romano ha mille forme?

«La motivazione è la stessa. Non è una cosa che va giustificata. Se io vedo qualcuno per strada che sta male va aiutato



co nero.

Si iniziava un'altra partita, affidata esclusivamente ai servizi segreti. Lungo tutto il 2019 ci sono stati mesi di silenzio, false piste, presunti mediatori che si rivelavano dei cialtroni. Nel frattempo in Italia ogni tanto qualche articolo squarciava il silenzio, ma molto spesso erano illazioni. La famiglia Romano ha incassato tutto con encomiabile forza d'animo.

Si sono sparse molte voci. Anche che Silvia fosse morta. Chiacchiere. E intanto l'Aise andava avanti. «Un lavoro condotto nel silenzio, con grande professionalità e sprezzo del pericolo», ricorda il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini.

A gennaio di quest'anno,

Gli Shaabab odiano l'Occidente ma apprezzano i soldi e hanno fissato un prezzo

Mattarella chiama subito la famiglia per condividere la gioia per la notizia

di colpo s'è sparso un certo ottimismo tra chi stava seguendo il caso. Con il passare delle settimane, l'ottimismo s'è consolidato. Perché la via «turca» prometteva bene. Quando poi è arrivato un video con la prova che Silvia era in vita, le cose hanno cominciato a correre. L'Aise ha rinforzato la squadra in loco.

Ieri mattina è partito un aereo per riportare l'ostaggio a casa. Nelle stesse ore, si organizzava lo scambio sul terreno. I somali hanno messo a disposizione uomini e mezzi per garantire il rientro degli italiani alla base.

Alle cinque del pomeriggio italiane, avute tutte le conferme, palazzo Chigi ha dato la notizia. Da quel momento è stato un diluvio di reazioni. «Sapere che finalmente potrà tornare in Italia mi rende orgoglioso del nostro governo», dichiarava il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. —

La gioia dei genitori che la attendono a Milano: «Siamo frastornati, ci manca persino il fiato»
Incredula e in festa l'amica del cuore: «L'ho pensata ogni sera». E i vicini cantano ai balconi

La telefonata rompe il silenzio «Sono stata forte, ho resistito»

LE REAZIONI

Chiara Baldi
Monica Serra

Diciotto mesi finiscono un sabato pomeriggio di maggio, quando ormai in molti avevano perso la speranza. Sei parole rompono un silenzio che va avanti da novembre 2018. «Sono stata forte e ho resistito». A parlare è Silvia Romano, finalmente libera.

La sua migliore amica, Federica Grumetti, quasi non riesce a rispondere: la felicità è così tanta che le blocca le parole in gola. «Adesso aspetto di riabbracciarla e di portarla a ballare, lei adora ballare», dice, in una cascata di emozioni che non sa domare. «È pura gioia. Per mesi le ho mandato inutilmente messaggi sul cellulare che lei neanche poteva leggere. Poi, con il passare del tempo, ho iniziato a convivere con la sua assenza. Cercavo di non pensarci ma, dopo tanti anni come sorelle, qualsiasi cosa mi ricordava Silvia. Che era il mio ultimo pensiero prima di andare a dormire». Federica e Silvia si conoscono da quindici anni, da quando frequentavano insieme la ginnastica artistica, la loro passione. «Per tutto questo tempo non le ho mai potuto dire che sarebbe andato tutto bene. È stato terribile», dice con la voce che trema.

A Enzo, padre della ragazza milanese rapita da Al Shabab, gruppo terroristico affiliato a Al Qaeda, manca l'aria. «Lasciatemi respirare, devo reggere l'urto», racconta al telefono dopo aver appreso la notizia. Che per lui e tutta la famiglia arriva all'improvviso: nessuno se l'aspettava proprio adesso.



Silvia in Africa (FOTO DAL PROFILO FB). Sotto un cartello sul palazzo dove abita a Milano. In basso Gino Strada



La mamma, Francesca Fumagalli, per tutto il pomeriggio è rimasta barricata nell'appartamento al Casoretto, nella periferia est di Milano, dove Silvia ha sempre vissuto prima di partire. Riesce a pronunciare solo poche parole: «Sono frastornata: non me l'aspettavo». Mentre fuori i vicini, affacciati ai balconi, cantano per festeggiare «quella ragazza d'oro, che aspettiamo con ansia».

«Stiamo camminando a piedi nudi sull'Everest», dice lo zio Alberto. «La aspettavamo per Natale, per Pasqua, per Ferragosto. Ci speravamo tanto, ma le buone notizie non arrivavano. Mai avremmo immaginato che tornasse proprio per la festa della mamma. Per mia sorella Francesca sarà la più bella ed emozionante della sua vita. Non se la scorderà mai». Lo zio Alberto non riesce a trattenere la gioia: «Sembra un film. Ed è meraviglioso. Silvia è luce, è amore. Ha una forza in quell'enorme sorriso che non si può neanche immaginare. È in piedi, sta bene. Nonostante questi 535 giorni. Da Mogadiscio ha già telefonato alla mamma e al papà. È stata lei a dar loro la forza, con le sue parole». È stato un caso, spiega lo zio, «che mia sorella si sia trovata a Milano in questi giorni. Da quando è in pensione vive in Liguria. Dalla Svizzera arriverà anche la sorella di Silvia, Giulia, per riabbracciarla. Sarà una grande festa per tutti».

La mamma di Silvia arriverà solo questa mattina in macchina a Ciampino. L'ex marito, Enzo, le raggiungerà in treno. Nel frattempo, davanti alla casa al Casoretto, il via vai è continuo. Mentre i vicini e gli amici del quartiere stanno già organizzando una festa social, sul portone di vetro del palazzo c'è chi ha appeso cartelli colorati per salutare il rientro della 25enne.

Tra loro c'è Clara, una volontaria delle Brigate milanesi, con una bandiera di Emergency. «È una gioia infinita sapere che Silvia sia tornata libera e presto sarà di nuovo qui. Siamo tutti volontari, quello che è capitato a lei poteva succedere a ciascuno di noi». —



o no? Aiutare mi sembra un atteggiamento più umano di chi continua la sua strada indifferente. Cosa per altro che sembra essere incoraggiata da alcuni pensieri politici e da comportamenti conseguenti. Stiamo vivendo un momento di odio sociale che non ho mai visto in tutta la vita e sono nato nel 1948. Forse è un qualcosa che hanno visto quelli nati venti anni prima di me. L'Europa è stata devastata dalla guerra. Si fa fatica a descrivere con le parole quello che è successo in quegli anni. In molta gente questa cosa non ha lasciato memoria. Colpa anche dei politici certo. Pensiamo, e qui torno al discorso sulla solidarietà verso chi non si conosce, a quello che è successo sui migranti. La questione ha messo a nudo quello che è davvero l'Europa, altro che la favola bella che continuano a raccontarci. L'Europa come frontiere è un'idea hitleriana».

"Aiutiamoli a casa loro...". Alla fine non è la cosa che stava facendo Silvia Romano o sta facendo lei da una vita?

«Io li aiuto a casa loro da 35 anni. Ma non c'è contrapposizione sulla solidarietà che si fa all'estero o che si può fare anche qui. Costruire un ospedale dove c'è bisogno è più utile che far venire qui i feriti. Chi dice "aiutiamoli a casa loro" non ha mai mosso un dito».

Ma oggi le Silvia Romano sono un'eccezione?

«Ce ne sono tanti che praticano volontariato in Italia o altrove. Sto trovando sempre più ragazzi che vengono da noi e si mettono a disposizione, lavorano gratis con coscienza e senza pensare al proprio tornaconto personale. Ritengono che sia un loro dovere. È davvero l'Italia migliore».

Ma a proposito di Italia, trovandosi in un suo ospedale in Afghanistan o chissà dove, non ha mai pensato che, voltandosi, dietro non c'era proprio niente? Non lo Stato almeno...

«Regolarmente. Dalla politica non ci si può aspettare un sostegno all'impegno umanitario. Al di là delle parole fumose e di circostanza. Se volete fare qualcosa tagliate le spese militari. Non lo fa nessuno, a destra ma nemmeno a sinistra. Per fortuna ci sono ragazze come Silvia Romano». —

IL CALVARIO

Ostaggio dei criminali dal 20 novembre 2018

Silvia Romano è stata rapita il 20 novembre del 2018 nel poverissimo villaggio di Chakama, in Kenya da un banda di otto criminali comuni, armati di fucili e machete, che poi l'hanno venduta ai terroristi somali di Al Shabaab e portata in Somalia. I terroristi avevano fornito alla banda di malviventi comuni kenyoti, autori materiali del sequestro, denaro e mezzi. Tre dei sequestratori sono stati arrestati e sono, tutt'ora sotto processo. L'ultima prova che Silvia fosse viva è arrivata il giorno del Natale scorso. La ragazza lavorava come cooperante in Kenya per la onlus marchigiana Africa Milele.

Politica e giustizia

Boss scarcerati, l'ultima parola ai giudici

Sì al decreto dopo i benefici a 456 mafiosi. La decisione finale ai tribunali di sorveglianza. Anche Battisti chiede i domiciliari

Grazia Longo / ROMA

Il Tribunale di sorveglianza li aveva scarcerati per scongiurare il coronavirus? Ora un decreto legge potrebbe far tornare in cella 456 mafiosi. Il condizionale è d'obbligo, perché l'ultima decisione spetta, comunque, al Tribunale di sorveglianza che viene sollecitato a «una rivalutazione dell'attuale persistenza dei presupposti per le scarcerazioni dei detenuti di alta sicurezza e al 41 bis».

I giudici di sorveglianza sono cioè chiamati a tenere conto del decreto legge verificando ogni mese la sussistenza dei pericoli per la salute delle persone a cui sono stati concessi i domiciliari.

Quattro gli articoli del decreto legge che riguardano sostanzialmente due questioni: i detenuti in via definitiva e gli arrestati in via cautelare. Dei 456 boss, infatti, solo 180 avevano già ottenuto una condanna conclamata in Cassazione, e quindi solo per loro si erano pronunciati i vari Tribunali di sorveglianza. Per gli arrestati la decisione era stata presa dai gip o dai Tribunali di competenza e anche in queste circostanze il nuovo decreto legge impone un riesame delle scelte adottate. I magistrati, in ogni caso, sono tenuti in via preliminare a contattare il Dap (Dipartimento di amministrazione penitenziaria) e le autorità sanitarie per una collocazione diversa dal carcere, come gli ospedali penitenziari o quelle strutture sanitarie pubbliche che possono però accogliere anche detenuti.

Certo, si spera ora che il Dap non incorra più nei ritardi di com'è avvenuto per le recenti scarcerazioni che tante polemiche hanno suscitato. Uno dei tre detenuti al 41 bis, il cosiddetto carcere duro in isolamento, Pasquale Zagaria, legato al clan dei Casalesi è infatti finito a casa sua perché il Dap non ha risposto in tempo alla richiesta del Tribunale di sorveglianza sull'esigenza di trovare un ospedale no Covid-19.

Va tuttavia ribadito che il nuovo decreto legge non determinerà l'automatismo del rientro in carcere per i mafiosi, perché saranno i magistrati di sorveglianza a stabilirlo in base allo stato di salute e al rischio di esposizione al coronavirus.

In base al decreto legge dello scorso 30 aprile, inoltre, i Tribunali di sorveglianza consulteranno, prima della loro decisione, le direzioni distrettuali antimafia e, per i detenuti al 41 bis, la procura nazionale antimafia.

Il problema della concessione della scarcerazione per motivi di salute si porrà anche per tutti gli altri detenuti che ne faranno richiesta. Sono all'incirca 400 e tra loro c'è anche l'ex terrorista rosso Cesare Battisti. «Sono vecchio e malato, qui in carcere ho paura di essere infettato» ha dichiarato l'ex superlatitante dei "Proletari armati", catturato ed estradato dal Brasile 18 mesi fa.

Quattro omicidi e una vita caratterizzata da mille peripezie, evasioni, colpi di scena, Battisti è ora ristretto nel carcere di alta sicurezza di Oristano: è passato un anno e mezzo da quando, con il suo arresto nel gennaio 2019 in Bolivia, il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, annunciava la sua cattura. Il Tribunale di sorveglianza dovrà esprimersi sulla sua sollecitazione ma intanto è già scattata la reazione della Lega e dei Fratelli d'Italia. L'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini, è categorico: «Battisti quando ha ucciso non aveva paura però, e non chiese alle sue vittime se avevano paura. Stia in carcere, al sicuro, fino alla fine dei suoi giorni» dichiara il leader della Lega.

Dello stesso avviso Giorgia Meloni (FdI): «Lo Stato non si pieghi alle richieste di questo criminale. Siamo pronti alle barricate per impedire in ogni modo che l'assassino Battisti la faccia franca con la scusa del coronavirus». —

Parla l'ex procuratore di Palermo: «Hanno deciso i giudici, ma un ruolo l'ha avuto anche il Dap»
La denuncia: «Il rientro a casa di tanti criminali consente alle cosche di rialzare la testa»

Caselli: «Segnale pericoloso Una falla nella lotta alla mafia»

L'INTERVISTA

Giuseppe Salvaggiulo

«Il nuovo decreto risponde a un'idea apprezzabile, ma la realizzazione non sarà facile. Ci sono complessi e delicati problemi di rispetto dell'autonomia della magistratura», dice Giancarlo Caselli, 81 anni ieri, già procuratore di Palermo e Torino oltre che capo del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) oggi nella bufera.

Che idea si è fatto delle scarcerazioni dei mafiosi?

«Lo Stato deve tutelare la salute di tutti i detenuti (mafiosi compresi) oltre che del personale penitenziario, anche in situazioni di emergenza pandemica. Il paradosso è che i detenuti al 41 bis e quelli in alta sicurezza vivono in carcere in condizioni che comportano ben pochi rischi di contagio».

Dunque non bisogna occuparsene, anche se hanno patologie croniche?

«Bisogna farlo utilizzando, prima di tutto, le strutture sanitarie che già funzionano nelle carceri o adattando nuovi locali. La scarcerazione deve essere una extrema ratio».

Invece è diventata la regola?

«Sono d'accordo nel definirle scarcerazioni di massa. Non solo per il numero (quasi 400), ma anche per un certo "approccio" burocratico».



Gian Carlo Caselli, 81 anni

Che cosa intende?

«Non pare sia stata presa in considerazione la pericolosità del detenuto con particolare riferimento all'ambiente d'origine cui viene restituito».

Qual è la conseguenza?

«Quando si tratta di mafiosi, le implicazioni sulla sicurezza pubblica sono purtroppo di assoluta evidenza. Il loro rientro sul territorio comporta il concreto pericolo che molti possano approfittarne per rientrare in un modo o nell'altro – rafforzandolo – nel giro delle attività criminali tipiche della mafia».

Gli arresti domiciliari non sono sufficienti?

«Si sa che sono un diaframma molto debole».

Cosa rappresenta questa vicenda per lo Stato?

«Una falla nell'antimafia. Un lusso che lo Stato non si può assolutamente permettere. In ogni caso, un segnale di arretramento e debolezza che la mafia potrebbe cogliere per avviare nuove, come dire, "baldanzose" strategie criminali».

In che senso?

«Le mafie vivono anche di segnali e il rientro di tanti criminali nelle loro sedi di provenienza viene "venduto" come un fatto che consente all'organizzazione di rialzare la testa. L'Italia non ci guadagna».

Bonafede dice: hanno fatto tutto i giudici. È così?

«È vero. Ma al di là delle intenzioni, un ruolo importante sembra aver avuto anche la circolare Dap del 21 marzo che richiedeva a tutte le carceri un elenco dei detenuti sofferenti di certe patologie».

Per quale motivo?

«Per difetti di comunicazione sulle sue precise finalità, è stata interpretata come predisposizione di una specie di "lista d'attesa" di scarcerandi. Di qui una corsa alle domande e alle scarcerazioni che sono diventate una slavina».

Sta saltando il sistema repressivo nato negli anni 90?

«Il 41 bis, letteralmente intriso del sangue delle stragi del 1992, è per cosa nostra una ferita aperta. Pentitismo e 41 bis sono da eliminare (Riina si sarebbe "giocato anche i denti") e la riprova sta nella sentenza di primo grado sulla "trattativa Stato-mafia"».

Quella stagione sta finendo?

«Per vari fattori, il regime di giusto rigore del 41 bis si è allentato nel tempo, ma potrebbe ancora funzionare bene. È però in atto una campagna per dissolverlo che invoca ragioni umanitarie. Su questo versante non si può scherzare: quando si tratta di mafia occorre bilanciarle con la storia e pericolosità dell'organizzazione, altrimenti si rischia di dimettersi dalla realtà».

Della campagna fanno parte anche le recenti sentenze di Corte di Strasburgo e Consulta?

Escludo che si possa parlare di campagna. Semplicemente impensabile. Le sentenze della Cedu e della Consulta hanno cancellato l'ostatività dell'ergastolo per i mafiosi: la prima rispetto a qualunque beneficio, la seconda ai permessi premio. Con pieno rispetto, sembrano ispirate a una sorta di distacco dalla realtà. Per esempio sembrano dimenticare che ci sono anche le vittime dei delitti di mafia (familiari compresi), i cui diritti non sono da meno di quelli dei mafiosi detenuti». —

L'INTERVISTA

«Oggi servirebbe quell'unità che l'Italia dimostrò con Moro»

Michelangelo Agrusti celebra così il 42º anniversario dell'uccisione dello statista «La compattezza del Paese indispensabile per affrontare le prossime sfide»

Elena Del Giudice / UDINE

«Oggi, come 42 anni fa, servirebbe una grande unità del Paese per affrontare le nuove sfide. E ci servirebbero anche quegli uomini». Quarantadue anni fa, il 9 maggio, venne assassinato Aldo Moro; la risposta del Paese, con straordinaria unità, fu la lotta senza quartiere al terrorismo. Ad accostare due momenti così distanti della nostra storia, è Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, con un importante passato in politica, che quegli anni li ha vissuti. «La data dell'omicidio di Moro è una data spartiacque; c'è un "prima" e c'è un "dopo". Con l'omicidio di Moro si è tolto di mezzo colui che stava cercando di portare a compimento la nostra democrazia imperfetta, prevedendo una alternanza del potere attraverso il progressivo inglobamento del Partito comunista all'interno dei valori delle democrazie. Moro venne ucciso, ma anche un altro protagonista di quell'operazione venne colpito: Berlinguer, che subì un attentato nel corso di una visita in Bulgaria. Due fautori del dialogo finiti nel mirino di chi voleva impedire questo completamento della democrazia italiana».

Quale analogia intravede con oggi?

«Il clima che si generò dopo il rapimento e la morte di Aldo Moro fu di straordinaria unità e determinazione nel combattere il terrorismo. Non si sapeva chi fossero i terroristi, capaci anche di riscuotere una certa simpatia all'interno delle fabbriche, definiti da alcuni "compagni che sbagliano". Poi ci fu la separazione, anche morale, tra il movimento operaio e le frange terroristiche, e l'Italia serrò le fila per contrastare l'estremismo e uscire da quella grave emergenza. Ritornando a quel periodo mi vien da pensare che ora, come allora, serve una grande unità del Paese per affrontare le nuove sfide rappresentate non solo dal virus, ma dalla crisi economica che ne è conseguita e che coinvolge tutto il mondo».



Michelangelo Agrusti

Ci vorrebbe, ma...

«Occorrerebbe ricreare quel clima, ma non ci sono gli uomini. Chiunque abbia conosciuto la classe politica di ieri e quella di oggi, il paragone lo possa fare da solo».

Servirebbe una leadership.

«C'è uno straordinario bisogno di leader di spessore. Non un governo di unità nazionale, ma qualcosa di più. E ci vuole l'unità di un popolo che decide di stare vicino a chi soffre di più, alle attività economiche che maggiormente sentono il peso di questa situazione, a commercianti e artigiani che hanno visto svanire ogni fonte di reddito, a coloro che temono di non farcela a riprendersi anche a causa delle condizioni poste che non consentiranno di avere entrate sufficienti per mantenere in piedi la loro attività».

> «Non ci sono più gli uomini politici per poter pensare di ricreare quel clima»

In che modo si potrebbe concretizzare questa vicinanza?

«Attraverso attenzione immediata e fortissima che non vedo. Si è detto che si sarebbe intervenuti rapidamente per portare liquidità, invece non si è visto un euro. Aver posto al centro di questo meccanismo il sistema bancario è stato un errore fondamentale. Altri Paesi hanno messo il denaro direttamente nei conti correnti delle aziende e delle persone. L'unità servirà anche ad affrontare le conseguenze di un debito pubblico che arriverà al 150%. E allora o ci sarà una ripresa poderosa del Pil utile a pagare il debito, o prevarranno quelli che predicano la decrescita felice e sarà il disastro».

Quindi, che fare?

«Occorre immettere immediatamente liquidità nelle imprese perché possano riprendersi, aumentare la competitività e l'occupazione: alle persone non servono i sussidi, serve lavoro. Poi interverrei sulla leva fiscale cancellando l'Irap, imporre alla Pubblica amministrazione di pagare i propri debiti, avviare politiche di reshoring per riportare in Italia, e in Europa, produzioni che erroneamente abbiamo affidato alla "fabbrica del mondo", ovvero alla Cina. E aggiungerei anche una rivisitazione di posizioni ideologiche di scarso fondamento, penso all'auto elettrica simbolo della svolta "green", rivalutando la produzione europea di auto alimentate da combustibile di ultima regione e chiedendosi se queste non siano migliori di quelle elettriche che, non dimenticherei, sono cinesi. Più in generale il 5G, l'industria 4.0, l'auto, non possono avere come riferimento fondamentale la Cina. E credo che Finest possa avere un ruolo»

Quale?

«Potrebbe riconvertirsi: anziché sostenere processi di internazionalizzazione a Est, supportare progetti di rientro di produzioni in Fvg».—

SPITALERI

«Insegnò coraggio e fiducia nelle azioni politiche»

«L'insegnamento più importante che Aldo Moro ci consegna è quello del coraggio e della fiducia. Non sono sentimenti né appelli: o sono azioni sociali e politiche concrete o non sono». Così Salvatore Spitaleri, componente della commissione paritetica Stato-Regione Fvg, ricorda lo statista. «La lezione di Moro stringe assieme responsabilità individuale, collettiva e istituzionale. Sottrarre se stessi, una comunità o una carica pubblica a una di queste responsabilità vuol dire compromettere 75 anni di democrazia, diritti, pace, solidarietà nel Paese e in Europa. No a recriminazioni, piccoli calcoli o insulti: bisogna agire, progettare, costruire».

Francesco Russo (Pd) si affida a un lungo post su Facebook «Se ho violato la norma sono pronto a pagare la sanzione»

Il pentimento del consigliere per il panino mangiato al bar

IL CASO

«Ho sbagliato e mi dispiace». Il consigliere regionale del Pd Francesco Russo ha fatto mea culpa dopo essersi seduto fuori dal bar della Regione "Kà Tor" a consumare il pranzo, insieme ad almeno una decina di colleghi.

«La politica dev'essere ancora più rigorosa dei cittadini e se c'è una regola va rispettata. Quindi se ho violato una disposizione, e lo dico a chi di dovere, sono pronto a pagare la sanzione». Russo ha affidato a Facebook il suo pentimento. Un gesto rimasto isolato, visto che nessuno degli altri consiglieri regionali immortalati sulle sedie del bar ha fatto altrettanto. Quasi che chiedere scusa fosse una diminutio per chi, in questi anni, proprio a causa dei comportamenti adottati, è stato in più occasioni "bollato" come casta. «Quando si ha un ruolo di responsabilità è giusto assumersi le proprie responsabilità: nel bene e nel male», ha scritto Russo, cercando poi di ricostruire quanto accaduto.



La foto che ha fatto il giro d'Italia con i nostri consiglieri regionali

«In pausa pranzo, io, come molti altri colleghi, abbiamo ordinato un panino take away: eravamo a Udine per la seduta del Consiglio regionale. Lo abbiamo ritirato, divisi in piccoli gruppi, e io l'ho mangiato da solo a distanza di sicurezza. Purtroppo, ai sensi dell'ordinanza, non c'era nessun posto sicuro: non potevo tornare a casa (abito a Trieste), non potevo mangiarlo in ufficio (perché è sempre a Trieste) e nemmeno in Aula perché anche lì c'è l'obbligo di tenere la mascherina. L'unico modo per non trasgredire sarebbe stato non mangiare».

E nessuno avrebbe sollevato obiezioni se non fosse spuntata la foto incriminata. Un comportamento sanzionabile, come ha confermato il comandante della Polizia locale di Udine, Eros Del Longo. Ma solo nel caso in cui gli agenti avessero colto sul fatto i consiglieri regionali e i componenti dello staff. Senza voler commentare l'accaduto, il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin ha posto l'accento sul senso di responsabilità dei suoi colleghi: «Dopo un primo caso positivo al Covid-19 (quello di Igor Gabrovec) non abbiamo riscontrato altri problemi né tra i politici né tra i collaboratori. Ciò a dimostrazione di come il Consiglio abbia lavorato bene seguendo le regole».—

A.C.

ECONOMIA



LA SITUAZIONE

Grazie ai supermarket il prosciutto crudo ha retto alla pandemia

Il San Daniele a +35% di vendite nei primi 4 mesi dell'anno Rinviata Aria di festa, si pensa al mercato e all'edizione 2021

Maura Delle Case / UDINE

L'isolamento degli italiani aiuta il prosciutto crudo nostrano. Se nel corso degli ultimi quattro mesi la produzione della fettina rosa di San Daniele Dop è calata di circa il 10 per cento, sono invece aumentate le vendite grazie all'assalto dei consumatori ai banchi della Gdo.

Un aumento a doppia cifra, che sfiora il +35 per cento, e si deve alla vendita del crudo sandanielese nei negozi fisici (e no) di alimentari che hanno di gran lunga compensato la flessione legata alla sospensione dei ristoranti e dei bar. Almeno fin qui.

Il futuro a sentire quanto riferito all'Ansa dal direttore del consorzio del prosciutto di San Daniele, Mario Cichetti, resta infatti incerto. Legato non soltanto alla data in cui riapriranno i pubblici esercizi, vedi bar e ristoranti, ma anche a quale risposta ci sarà da parte dei consumatori dopo due mesi di restrizioni.

Dopo aver presto d'assalto i supermercati a inizio pandemia, che faranno quando bar e simili alzeranno le saracinesche? Non resta che attendere per saperlo.

> La produzione è calata del 10%, compensata dal grande smercio: c'è attesa per bar-ristoranti

> Ma per il direttore del consorzio Mario Cichetti il futuro rimane incerto

Nel frattempo, il Consorzio del prosciutto si sta attrezzando. L'ente, che conta 31 soci, 2,6 milioni di cosce avviate alla lavorazione (nel 2019) e 310 milioni di fatturato generato al 18 per cento oltreconfine, sta lavorando infatti a nuove formule di consumo, dopo aver verificato sul campo negli ultimi anni il successo delle vaschette di preaffettato che sono cresciute, specie sul mercato interno, senza soluzione di continuità. Nel 2019 il loro consumo in Italia si è attestato a 21,2 milioni di vaschette, pari a 380.769 prosciutti per un totale di oltre 1.812.000 kg, riconfermandosi come trend di vendita più performante per il prosciutto di San Daniele Dop.

«La pandemia potrebbe aver modificato le abitudini del consumatore», afferma Cichetti pensando ai tanti italiani che dall'oggi al domani, complice il lockdown, si sono trovati a riscoprire il piacere (e la necessità) di mangiare a casa. «Inizialmente sono stati presi d'assalto i supermercati, poi, calmandosi la situazione a livello psicologico, gli acquisti sono tornati alla normalità».

E ora? Come detto occorrerà tempo per capire se ci saranno e quali saranno gli effetti permanenti della pandemia sui consumi. Il consorzio sta pensano a "prodotti "nuovi", come il prosciutto tagliato al coltello a casa o una nuova tranciatura di prodotto, di alta qualità, con una particolare stagionatura. Sono queste alcune delle ipotesi allo studio dell'ente diretto da Cichetti che si prepara così ad affrontare il futuro prossimo, come detto ancora ingombro di punti interrogativi.

Tra le poche certezze c'è il rinvio all'anno prossimo di Aria di festa, la kermesse che dal 1985 ha ininterrottamente celebrato la fettina rosa lì dove nasce. Quest'anno, per la prima volta, la festa a San Daniele non si farà. Bisognerà aspettare il 2021, ma l'attesa promette d'essere ripagata.

Parola del direttore Cichetti che annuncia: «Stiamo già pensando a come rendere speciale l'edizione il prossimo anno». —

LA CONVENZIONE

Piccole imprese: Friulia-Civibank sì ai finanziamenti

Il consiglio d'amministrazione di Friulia ha dato il via libera all'aggiornamento della Convenzione sottoscritta con CiviBank lo scorso 2 dicembre relativa ai prestiti per le micro e piccole imprese regionali. In particolare è stata aumentata la durata dei finanziamenti erogabili da CiviBank, che da ora in poi potrà perfezionare prestiti a valere sulla Liquidity Facility alle aziende per una durata fino a 72 mesi rispetto ai 36 inizialmente previsti. I finanziamenti beneficeranno di 4 milioni di euro di dotazione messi a disposizione da Friulia a titolo gratuito. La maggior durata dei prestiti è riconosciuta per tutte le erogazioni fino a 25 mila euro effettuate entro il 31 dicembre 2020. L'aggiornamento della Convenzione rientra nel piano di sostegno alle micro e piccole imprese portato avanti da Friulia con il supporto di CiviBank, grazie alla formula del Liquidity Facility.

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432-5271

Il Sole Sorge alle 5.43 e tramonta alle 20.27
La Luna Sorge all'azimuth e tramonta alle 7.58
Il Santo Festa della mamma – Sant'Antonio
Il Proverbio
Alc al è alc e nuie al è nuie.
Qualcosa è qualcosa e niente è niente.

La raccolta dei rifiuti

Il "Casa per casa" va anche in emergenza Differenziata all'82% nel mese di marzo

Confermata la percentuale di febbraio mentre dove ci sono i cassonetti si ferma al 60%. E calano le immondizie prodotte

Cristian Rigo

Con il "Casa per casa" la differenziata continua a registrare percentuali record. Anche con il lockdown imposto dall'emergenza sanitaria legata all'epidemia di Covid-19. Nel mese di marzo, nei quartieri dove già è scattato il nuovo sistema di raccolta, la differenziata si è confermata all'82%, esattamente come in febbraio. Dove invece sono rimasti i cassonetti stradali la percentuale è calata dal 63 (dato di febbraio) al 60 a marzo.

Chi ha iniziato a utilizzare i bidoncini domiciliari quindi differenzia molto di più di chi invece continua a conferire i rifiuti con il vecchio metodo, l'82 contro il 60%. «Un dato importante che conferma come la strada intrapresa sia quella giusta – assicura il direttore generale di Net, Massimo Fuccaro –. E non è l'unico».

A far sorridere la Net, l'azienda partecipata da Palazzo D'Aronco che si occupa di raccolta e gestione dei rifiuti in 45 comuni servendo oltre 670 mila persone, c'è anche il calo complessivo dei rifiuti già riscontrato a febbraio (lo scorso anno furono raccolte in tutta la città 4.418,98 tonnellate di immondizia mentre due mesi fa 4.226,78) e confermato a marzo quando, sempre rispetto allo scorso anno, è stata riscontrata una riduzione di circa 700 tonnellate prendendo in esame tutta la città. «Quasi sicuramente – spiega Fuccaro – è dovuta al lockdown totale avviato nella prima parte di marzo scorso dal Governo con la chiusura della maggior parte degli esercizi commerciali, ma anche grazie al nuovo sistema di raccolta Casa per casa avviato su una parte della città. Produrre meno rifiuti è positivo così come aumentare la percentuale di differenziata – sottolinea Fuccaro – che significa da un lato contenere i costi di smaltimento in discarica e dall'altro favorire l'ambiente e il recupero di tutto quello che si può riciclare. Il fatto che con l'avvio del porta a porta si siano ridotte le quantità di rifiuti ci fa pensare che molte persone di altri comuni che prima portavano i loro sacchetti a Udine, adesso, non essendoci più i cassonetti sono costretti a tenerli in casa. Per fare delle valutazioni più attendibili dovremo aspettare almeno sei mesi, ma comunque possiamo dire che i primi riscontri sono positivi». Al momento il metodo di raccolta "Casa per casa" è attivo dallo scorso 2 dicembre nell'ex seconda circoscrizione (Rizzi, San Domenico, Cormôr, San Rocco), e a Udine Sud (ex circoscrizione 4), Cussignacco (ex 5) e San Paolo-Sant'Osvaldo (ex 6) dal primo febbraio. Complessivamente gli udinesi che sono già serviti dal Casa per casa sono 42 mila su 99 mila. Dal primo giugno toccherà ai 16 mila residenti dell'ex circoscrizione 3 Laipacco, San Gottardo, Udine Est, di Giusto.

Tornando ai dati di marzo, rispetto al mese precedente c'è stato un aumento del 40% di carta e cartone, del 22% della plastica, del 16% dell'organico, del 29% di vetro e barattolame e del 10 dell'indifferenziato. «Migliora la qualità del rifiuto differenziato raccolto grazie ai comportamenti sempre più virtuosi dei cittadini – sottolinea Fuccaro –. Aumentano anche le tonnellate di rifiuto raccolto (+21%) con il nuovo sistema rispetto ai dati rilevati nel mese precedente (febbraio). Dopo appena due mesi di avvio sul territorio interessato rileviamo numeri veramente ottimi come ad esempio il costante aumento del rifiuto organico raccolto, una frazione particolarmente importante che spesso però veniva erroneamente conferita nei cassonetti stradali dell'indifferenziato. L'aumento delle quantità raccolte del rifiuto tipo secco residuo indifferenziato è dovuto probabilmente all'aumento importante del consumo di dispositivi di protezione come mascherine e guanti monouso».

Anche il confronto rispetto allo stesso mese dello scorso anno, prendendo in esame tutta la città, offre diverse chiavi di lettura: è aumentata la carta (+21), la plastica (+11), l'organico (+33) mentre sono calati il vetro (-13) e l'indifferenziato (-19) tanto da far ridurre complessivamente del 14% i rifiuti raccolti. «Gli imballaggi hanno avuto una produzione record per l'impennata di acquisti online mentre l'aumento di organico e la riduzione di indifferenziato – conclude Fuccaro – sono legati anche all'introduzione del Casa per casa».–

Confronto quantitativo tonnellate raccolte nel territorio servito dal "casa per casa" (ossia nelle ex circoscrizioni 2-4-5-6 - 42.000 abitanti serviti) di marzo 2020

Carta/cartone	+40.4%	rispetto a febbraio 2020
Plastica	+22.3%	rispetto a febbraio 2020
Organico	+16.5%	rispetto a febbraio
Vetro e barattolame	+29.5%	rispetto a febbraio
Indifferenziato	+10.5%	rispetto a febbraio

Confronto quantitativo tonnellate raccolte (sistema casa per casa + cassonetti stradali)

Carta/cartone	+30.4%	rispetto a febbraio 2020 e	+21.8%	rispetto a marzo 2019
Plastica	+3.4%	rispetto a febbraio e	+11.3%	rispetto a marzo 2019
Organico	+7,4%	rispetto a febbraio e	+33,8%	rispetto a marzo 2019
Vetro e barattolame	-23.9%	rispetto a febbraio e	-13.6%	rispetto a marzo 2019
Indifferenziato	+4.5%	rispetto a febbraio e	-19.3%	rispetto a marzo 2019
TOTALE RIFIUTI RACCOLTI	-0.5%	rispetto a febbraio e	-14.2%	rispetto a marzo 2019

COMUNICAZIONE SMART

L'utilizzo dei bidoncini si spiega a distanza

Il Casa per casa non si ferma. Dopo i rinvii causati dall'emergenza sanitaria, Comune e Net hanno deciso di procedere con l'introduzione del nuovo sistema: il primo giugno toccherà ai quartieri di Laipacco, San Gottardo, Udine Est e via Riccardo Di Giusto, l'1 agosto a Chiavris e Paderno e l'1 ottobre nella parte di Udine centro che ha ancora i cassonetti stradali.

Per ovviare all'impossibilità (al momento) di organizzare incontri pubblici, la Net ha messo a punto una campagna di comunicazione innovativa. «Oltre ai consueti materiali informativi cartacei già a disposizione ed in fase di distribuzione - spiega il direttore di Net, Massimo Fuccaro - siti internet, giornali, socialmedia e le nuove tecnologie interattive saranno gli strumenti protagonisti di quella che definiamo la nuova "Net Education" 2.0, smart, digitale e possibilmente alla portata di tutti. Abbiamo prodotto dei video tutorial informativi di alto pregio fatti ad hoc per l'occasione, infografiche chiare, potenziato il consueto numero verde aziendale e pubblicheremo prossimamente le Faq».

Non mancherà il rapporto diretto con gli utenti, sia tramite contatto telefonico e, qualora necessario, anche "di persona", con tutte le precauzioni di sicurezza previste in periodo di emergenza Covid-19, per casistiche complesse e delicate, ricordando che Net ha riaperto gli sportelli e gli uffici, su prenotazione, già dal 4 maggio scorso. Riprenderanno inoltre le consegne domiciliari dei contenitori con le consuete modalità.—

La ripartenza / L'assistenza

Dal cibo alle medicine a domicilio: migliaia di aiuti gestiti dal Comune

Le richieste avanzate al servizio No alla Solit'Udine. In 1.850 hanno beneficiato dei buoni spesa

Laura Pigani

Cittadini spaventati dall'emergenza, spesso soli o malati. Hanno potuto contare sull'aiuto dei volontari per mangiare, spostarsi e continuare a prendere le medicine. Sono migliaia le richieste arrivate al Comune – attraverso il servizio di assistenza No alla solit'Udine – e soddisfatte grazie anche a Croce rossa e Protezione civile dalla prima settimana di lockdown ad oggi. Periodo che ha visto un decremento costante delle richieste dei buoni spesa, in corrispondenza con le prime riaperture delle attività.

ASSISTENZA

In tanti hanno chiamato il numero verde comunale, attivo 24 ore su 24 grazie a tre operatrici strutturate che si interfacciano con una rete di 24 associazioni no profit e 250 volontari per garantire i servizi di prossimità (la notte e durante i festivi subentra la Pro Senectute). Con la regia di No alla solit'Udine dal 9 marzo all'8 maggio è stata organizzata la consegna, tramite la Pc, di 255 spese alimentari, con un picco raggiunto la settimana dal 23 al 27 marzo (47 borse recapitate). Sono stati 370 le richieste di farmaci o ricette, arrivati a domicilio grazie alla Cri, che complessivamente ha gestito 480 consegne nel territorio comunale udinese. Il servizio di assistenza di palazzo D'Aronco ha organizzato 63 trasporti accompagnati durante l'emergenza, sempre nel rispetto delle misure di protezione volte a evitare il contagio da coronavirus. In 270 hanno telefonato per informarsi o richiedere mascherine, 83 hanno avanzato segnalazioni, 550 hanno chiesto informazioni (109 soltanto nella seconda settimana di lockdown, quando il Covid-19 stava cominciando a far vittime e aumentava il numero dei contagiati), 28 le domande per diventare volontari. «La risposta delle associazioni di volontariato è stata eccezionale – commenta Giovanni Barillari, assessore all'Assistenza sociale –, un dato positivo per la nostra comunità è costituito anche dal fatto che molte persone si siano messe a disposizione per diventare volontari. Dato che conferma la vocazione solidaristica della nostra città».

BUONI SPESA

Le domande di buoni spesa che nell'ultimo periodo giungono quotidianamente a palazzo D'Aronco sono sempre meno e inferiori a 50 al giorno. Nulla a che vedere con le 200, ma anche 250 richieste giornaliere del primo periodo. Complessivamente sono state liquidate le domande presentate fino al 30 aprile, quelle successive sono in attesa di verifica e approvazione. Sono 1.850 i beneficiari, che hanno ricevuto 454 mila dei 526 mila euro assegnati dallo Stato. «La gestione dei buoni spesa – sottolinea Barillari – è avvenuta in maniera rapida ed efficace dal Comune di Udine grazie a una applicazione indefessa senza badare a orari da parte del personale dei Servizi sociali, finalmente potenziato dalla giunta Fontanini dopo 10 anni che non si facevano concorsi per l'assunzione di assistenti sociali». —

BUONI SPESA
al 30 aprile

1.850 i beneficiari (454.000 euro dei 526.000 ricevuti dallo Stato)

50 le domande al giorno da maggio. Erano 200/250 tra marzo e aprile

NO ALLA SOLIT'UDINE

	SETTIMANA									
	9/03 13/03	16/03 20/03	23/03 27/03	30/03 3/04	6/04 10/04	13/04 17/04	20/04 24/04	27/04 30/04	04/05 08/05	TOTALE
TRASPORTI - ACCOMPAGNAMENTI	1	2	5	7	10	12	13	5	8	63
ASCOLTO - SEGNALAZIONE AI SERVIZI	3	4	10	13	8	16	12	7	10	83
SPESE - BORSA ALIMENTARE	15	40	47	41	37	17	23	18	17	255
FARMACI - COMMISSIONI - RICETTE	9	78	76	64	30	19	47	29	17	369
MASCHERINE - INFORMAZIONI E RICHIESTE CONSEGNA	2	0	3	68	92	43	35	15	12	270
INFORMAZIONI E RICHIESTE VARIE	32	109	115	75	66	51	37	31	34	550
RICHIESTE DI FARE VOLONTARIO	1	19	3	2	2	1	0	0	0	28
TOTALI	63	252	259	270	245	159	167	105	98	1.618

Numero Verde Gratuito
800 20 19 11

La ripartenza / La protesta



Una cinquantina di persone ieri ha partecipato alla protesta pacifica per chiedere la riapertura di tutte le attività a partire da domani (FOTO PETRUSSI)

In piazza mostrando cartelli: «Riaprite tutto da domani»

La protesta pacifica del "popolo dei trattori". In cinquanta in Giardin grande «Chiediamo solo di poter lavorare, la Regione deve avere più coraggio»

Alessandro Cesare

Chiedono di riaprire tutto già domani, lunedì 11 maggio, si appellano al governatore Massimiliano Fedriga «affinché trovi il coraggio di andare contro il governo», minacciano azioni di disobbedienza civile se il lockdown non cesserà la prossima settimana. Una cinquantina di persone si è radunata in piazza Primo Maggio («quelle pronte a scendere in strada sono molte di più» assicura Beppino Zoppolato, un passato nella Lega Nord, oggi tra i promotori della protesta) per pretendere la ripartenza delle attività economiche.

Una protesta pacifica, messa in atto con la mascherina sulla bocca e nel rispetto della distanza interpersonale. Tutti con un cartello in mano per reclamare lo stop immediato alle restrizioni. Sotto l'occhio vigile del personale della Questura, presente in borghese e in divisa (nessuno è stato multato per comportamenti scorretti legati alle norme anti Covid-19 e non si sono registrati problemi di sorta), i manifestanti hanno raggiunto il colle di Giardin Grande concedendosi alle interviste delle televisioni e scandendo qualche slogan. Ci sono agricoltori, piccoli imprenditori, parrucchiere, pensionati, negozianti e commercianti, riuniti sotto il nome di "Comitato di liberazione". A muovere le fila della protesta il cosiddetto "popolo dei trattori", che nel 2018 sfilando davanti a Matteo Salvini fu decisivo nella scelta a candidato governatore di Fedriga. Non a caso in piazza primo Maggio sono presenti Renato Zampa, Emanuele Zanon, Giuliano Castenetto e Ferruccio Saro. È stato proprio l'ex senatore, fondatore di Regione Futura, a lanciare un appello al presidente Fedriga: «In questa fase servirebbe maggiore coraggio – afferma –. Bisogna ripartire e imparare a convivere con il virus. Più il tempo passa e maggiore è il numero delle attività che non riapriranno. Credo che il governatore dovrebbe fare un atto di coraggio concreto, dando il via libera alla fase 2 anche per bar, ristoranti e negozi da lunedì. Fedriga ha il potere di farlo ma comincio ad avere qualche dubbio sulla sua risolutezza».

Critico anche Zoppolato: «La mia era un'altra Lega, che pensava davvero ai cittadini del Fvg. Oggi si preferisce sottostare ai ricatti del governo, con il rischio di far morire l'economia friulana. Siamo scesi in piazza in maniera pacifica, ma se la ripartenza non arriverà dai prossimi giorni, cominceranno le azioni di disobbedienza civile per difendere gli interessi della nostra gente e delle nostre imprese». Il Comitato punta a ottenere una ripartenza delle attività economiche sfruttando il principio federalista che dà maggiore autonomia di scelta alle regioni, soprattutto a quelle con un minor indice di contagio. «Chiediamo solo di poter lavorare», dice Sandro, arrivato a Udine da Sauris per far sentire la sua voce. «Il mio birrificio è fermo da marzo: siamo bloccati con i dipendenti tutti a casa. Vogliamo ripartire e farlo il prima possibile». In piazza c'è anche la preoccupazione dei parrucchieri: «Siamo pronti a riaprire in sicurezza – assicura Roberta –. Non importa se dovremo far entrare un cliente alla volta, l'importante è rialzare le serrande. Le spese non sono sparite e nessuno mi mantiene: devo lavorare per vivere». Sul prato di Giardin grande spunta un cartello giallo: "Facciamo come Bolzano": «Vogliamo fiducia come nel 1976: abbiamo fatto da soli allora, ce la faremo anche oggi», chiude Massimo. –



TUTTI CON LA MASCHERINA
E NEL RISPETTO DELLE DISTANZE HANNO INTONATO SLOGAN

«Più tempo passa e maggiore è il numero delle attività che saranno costrette a chiudere definitivamente»

PD ALL'ATTACCO

«Il Comune non ha pagato i commercianti per il Natale»



Sara Rosso (Pd)

I consiglieri Pd Sara Rosso e Alessandro Venanzi pongono l'accento (in una interrogazione depositata venerdì) sull'imperdonabile ritardo del Comune nell'erogare i contributi per le iniziative realizzate dai commercianti e dalle commercianti nel periodo natalizio.

Il termine per la rendicontazione scadeva, infatti, il 28 febbraio 2020 e, ad oggi, segnalano i consiglieri «non solo non è pervenuto alcun contributo ma gli uffici, interrogati da diversi negozianti, non sanno con esattezza nemmeno indicare una data entro la quale i fondi verranno erogati».

«In data 18 ottobre 2019» aggiungono i consiglieri «veniva presentato dall'Amministrazione a tutti i commercianti e a tutte le commercianti il bando per l'assegnazione di contributi per le festività natalizie. Proprio in tale occasione, così come in momenti successivi, l'assessore alle attività produttive Maurizio Franz e le responsabili degli uffici competenti rassicuravano ripetutamente i commercianti che il contributo sarebbe pervenuto in tempi celeri. Siamo a maggio e tutto tace».

«Si consideri – proseguono che per onorare i termini di pagamento con i rispettivi fornitori e per rispettare le caratteristiche del bando, molti commercianti hanno dovuto anticipare ingenti somme di denaro. A peggiorare la situazione poi, è intervenuta chiaramente la crisi di liquidità causata dalla pandemia. Nonostante ciò, dal Comune nessuna data certa».

Concludono Rosso e Venanzi «è comprensibile che su alcuni aspetti della politica cittadina la Giunta prima di agire nel concreto attenda le linee guida nazionali al fine di riprogettare al meglio una ripartenza. L'inerzia, però, diventa davvero intollerabile e ingiustificata quando, come in questo caso, i singoli assessorati avrebbero il dovere di intervenire in modo sostanziale – chiudono – semplicemente restituendo ai commercianti quanto loro dovuto e, invece, rimangono immobili». —

PLACE SANT JACUM

ANDREA VALCIC



Ti conosco mascherina dai colori e da come l'indossi

La città si rianima. Un acconto di normalità non ancora in pieno conquistata e di cui un oggetto continua a ricordarcene la precarietà.

La mascherina, infatti, resta ancora il simbolo del dramma, ma pur nella sua dimensione collettiva, non esiste cosa più personale, quasi intima, di quel pezzetto di stoffa.

Basta guardarci attorno: c'è chi l'ha trasformata in vittima innocente dei suoi tic nervosi, chi l'ostenta, pendolante sottogola, come fardello inutile da indossare per evitare sanzioni o come amuleto scaramantico. Poi ci sono i bulli. Li noti subito perché, ai primi raggi di sole, hanno esibito la maglietta a maniche corte, la camicia sbottonata e le maniche rimboccate e di protezione nemmeno l'ombra a dimostrazione di essere dei veri maschi che nessun virus potrà mai scalfire.

Troppi sono convinti che la "chirurgica", già per sua stessa definizione, ma anche gli altri modelli in circolazione, bastino e avanzino nel bloccare il contagio, con la conseguenza che ulteriori disposizioni, per prima la distanza di sicurezza, il lavarsi spesso le mani, siano ormai retaggio del passato e di pericoli ormai scansati.

Quello cui però la mascherina non fa barriera è la politica, diventando, a dire la verità più sui social che nella quotidianità, un manifesto del pensiero di chi la porta. Così, ben prima del "leon veneto" di Zaia, è comparsa l'aquila patriarchina della "Friul point" disegnata sul frontale, mentre il tricolore "sventola" in faccia agli esponenti del centro destra. Per 5Stelle e Pd bastano le governative.

Chissà se saranno scambiate tra collezionisti o a quanto saranno vendute tra cinquant'anni sulle bancarelle nei mercatini dell'usato.

Ci sta anche un po' di leggerezza: dai colori dei tessuti utilizzati, alla scelta di moglie e marito di averle uguali, ma i maligni assicurano dettata non dall'amore ma dal non correre il rischio di sbagliare persona. C'è chi ha deciso di continuare ad usare la sciarpa, meglio ancora il foulard firmato, dapprima per mancanza nelle farmacie, oggi per snob.

Poi ci sono altri mondi. Ore 9, in un parcheggio di un centro commerciale. Un uomo, sporco e malvestito, con due sacchetti di plastica in mano, sta rovistando nei cestini delle vicinanze. Fruga nei loro portaceneri, raccoglie una "cicca" spenta, l'accende e si allontana fumando. Avrà avuto la mascherina? —

L'APPELLO

«Letargo della giustizia ingiustificato e dannoso ora bisogna ripartire»

Gli avvocati della Camera penale al presidente del Tribunale: «Pochi i margini di apertura concessi fino al 31 luglio»

Luana De Francisco

Chiedono di tornare in aula, dopo due mesi di «ingiustificato e dannoso» letargo della giustizia, e lo fanno presentando un pacchetto di proposte che, lamentano, avrebbero dovuto essere prese in considerazione prima, «nell'ottica di una reale e paritaria collaborazione». Gli avvocati della Camera penale friulana sono sul piede di guerra e il documento di otto pagine inviato l'altro giorno al presidente del tribunale di Udine, Paolo Corder, per ribattere punto su punto il decreto organizzativo predisposto in vista della ripartenza di martedì – primo giorno della cosiddetta fase 2 per l'attività giudiziaria –, suona come un ultimatum.

«Perplessi», così dicono di sentirsi gli avvocati, almeno per quel che riguarda le regole per il penale. «Il provvedimento – afferma il presidente della Camera penale friulana, Raffaele Conte – è intempestivo, essendo stato adottato il giorno precedente l'emanazione del Decreto legge 28 che ha innovato la norma sulla sospensione dei termini e ridotto le possibilità di celebrare processi da remoto, una barbarie contraria a principi costituzionali e alle norme del codice di rito». Da qui, la richiesta di «rimodularne» i termini alla luce della nuova normativa.

C'è poi la questione dei paletti imposti dall'emergenza sanitaria. «Visto che in Friuli la pandemia segna una recessione – continua Conte –, sarebbe stata ora di ripartire per far "funzionare" una macchina che rischierà di bloccarsi di nuovo in autunno quando, in assenza di un vaccino, nel periodo della "normale" influenza si rischierà un altro lockdown. Il che comporterebbe l'intollerabile conseguenza di ritrovarsi in Friuli con la giustizia azzerata per quasi un anno».

Troppo pochi i margini di apertura concessi fino al 31 luglio, insomma. «Celebrare le sole udienze con detenuti, quelle filtro o quelle con l'istruttoria già terminata – osserva Conte – significa smaltire pochi processi». E vi sono anche altri aspetti da ricalibrare. «Troviamo assurdo che si esalti il processo da remoto, che costituisce una palese violazione di plurime norme costituzionali e della Cedu, e si costringano gli avvocati ad andare in tribunale per il deposito di qualsivoglia atto e per richiedere copie, invece di prevedere soluzioni che contemplino il solo deposito e la richiesta telematici». All'orizzonte, poi, a preoccupare è la prospettiva di insuperabili ingorghi. «Per due mesi non sono stati comunicati i rinvii del dibattimento penale – rincara Conte – e tanti avvocati non hanno notizia dei processi che avrebbero dovuto tenersi in marzo e aprile, con il rischio di intasare i ruoli futuri». Martedì, intanto, seppure a rilento, la macchina ripartirà. Ma con udienze contingentate e scaglionate. –


L'avvocato Raffaele Conte

I CONTROLLI

Oltre mille fermati 29 persone multate

Sono state 29 nella giornata di venerdì le multe legate alla violazione delle norme volte a contenere la diffusione del coronavirus. In provincia, polizia, carabinieri, Guardia di Finanza e polizia locale hanno controllato 1.367 cittadini. Una persona è stata denunciata per falsa attestazione. Le forze dell'ordine hanno effettuato verifiche in 546 esercizi commerciali e non sono emerse irregolarità.





IN VIA MONTE GRAPPA

Scontro tra auto: un ferito

Scontro tra due auto, verso le 13 di ieri, all'incrocio tra via Monte Grappa e via Gorizia, a Udine. Per cause ancora da accertare, una Hyudai, condotta da una donna, e una Honda sulla quale viaggiavano altre due donne, si sono scontrate. Una delle due macchine si è capovolta e ha finito la sua corsa contro un albero. Sul posto i vigili del fuoco, i carabinieri e il 118. La conducente della Hyundai è stata trasportata all'ospedale. Le sue condizioni non sarebbero particolarmente gravi. Illese le altre due donne. Il tratto di strada è stato chiuso al traffico per consentire le operazioni di soccorso.

L'INIZIATIVA A PLAINO

La festa della mamma raccontata dalle mani

Mani vicine, mani che si sfiorano e che si stringono. Sono quelle di mamme e figli mentre si prendono un momento tutto loro: giocano, preparano la pizza, disegnano, fanno la spesa e ballano. Le fotografie sono state raccolte dalle maestre della scuola dell'Infanzia di Plaino. In occasione della festa della mamma hanno voluto coinvolgere gli alunni – piccoli, medi e grandi – in un'altra attività a distanza. «La semplicità di questi gesti ci ha colpito molto perché mostra la bellezza del rapporto tra mamma e figli – ha spiegato la maestra Antonella –. Ci piacerebbe sviluppare questa iniziativa in un progetto più ampio in futuro».



CONSULTORIO FAMILIARE

Al fianco delle donne che diventano madri

Mantenute consulenze, visite ostetriche e controlli al bebè
Attivo anche un servizio di ascolto telefonico rivolto a tutti

In questo particolare momento critico, il Consultorio familiare di Udine continua ad offrire attività e servizi sia in ambito sanitario sia psicologico e sociale, rimanendo a fianco delle donne e delle famiglie.

Attualmente vengono mantenute le consulenze e le visite ostetriche e ginecologiche, i controlli alla mamma e al neonato dopo la dimissione dal punto nascita, le visite domiciliari in situazioni di fragilità, garantendo tutti i criteri di sicurezza necessari alla protezione dal Covid 19. Sono inoltre stati attivati corsi di accompagnamento alla nascita in video chiamata: «Le donne – riferisce l'ostetrica – hanno risposto positivamente a questo nuovo tipo di offerta, entusiasmo condiviso anche dai compagni che grazie alla rete telematica hanno potuto partecipare anche dall'estero».

Durante i vari incontri vengono approfondite le conoscenze sulle dinamiche del travaglio e del parto, discusse le varie tecniche di rilassamento e respirazione, presentati i vari servizi territoriali anche contestualizzati al momento attuale e discussi i bisogni del neonato nei primi giorni di vita e la relazione con il neonato stesso. Dei sei incontri uno viene tenuto dall'ostetrica dell'ospedale di Udine, permettendo in tal modo una continuità assistenziale, che viene poi garantita anche nel puerperio.

Le assistenti sociali del Consultorio familiare evidenziano che l'attuale situazione «ha reso più urgente una risposta ai bisogni di sostegno delle persone e delle famiglie che in questo momento hanno dovuto, oltre al resto, gestire anche i bisogni scolastici dei figli in una cornice di incertezza sanitaria ed economica. Per questo sono proseguite le attività di sostegno ai genitori, la mediazione familiare, proseguendo il dialogo anche attraverso strumenti informatici o andando a domicilio delle persone».

Quindi anche nell'area psicosociale l'attività è stata integrata da colloqui in modalità telematica. In risposta all'emergenza da Covid19, ad opera di tutti gli operatori psicologi, assistenti sociali, ostetriche è attivo già da oltre un mese un Supporto a distanza, punto di ascolto telefonico o via skype, rivolto a tutte le persone che necessitano di un confronto e di un sostegno grantendo supporto alle persone in isolamento, gestione di stati d'ansia e paure da contaminazione, problematiche familiari e relazionali, consulenze ostetrico-ginecologiche e sportello giovani. Per informazioni: 0432553617 dal lunedì al venerdì 08.30-13, il giovedì anche 14-16; Consultorio.udine@asufc.sanita.fvg.it. Supporto a distanza: 0432553744 dal lunedì al venerdì 8-15. —


Il personale in servizio al Consultorio familiare di Udine

AIRC

Lotta al cancro: l'azalea della ricerca si acquista online

Per la prima volta in 36 anni L'Azalea della ricerca non sarà distribuita in piazza dai volontari, ma si potrà ordinare su Amazon.it e riceverla direttamente a casa grazie al contributo di Banco Bpm.

L'Azalea della ricerca di Fondazione Airc torna per sostenere la ricerca sui tumori che colpiscono le donne. Per la prima volta dal 1984, le piantine di azalea, simbolo della salute al femminile, non coloreranno le piazze delle nostre città ma fioriranno per tutto il mese di maggio e si potranno prenotare, a fronte di una donazione di 15 euro, solo su Amazon.it.

Una scelta doverosa per tutelare la salute di volontari e sostenitori della Fondazione dai rischi dell'emergenza Covid-19, possibile solo grazie al coinvolgimento di Amazon che ha raccolto il testimone dalle mani dei 20 mila volontari Airc per portare l'Azalea della ricerca direttamente a casa. Una scelta ci permette di dare continuità alla ricerca oncologica, cardine del futuro della nostra salute: i numeri ci dicono infatti che circa una donna su tre sarà colpita da un cancro nel corso della vita.

L'Azalea della ricerca quest'anno amplifica il suo valore simbolico diventando un regalo ancora più speciale da dedicare a tutte le persone cui vogliamo bene, per far sentire la nostra vicinanza anche stando lontani. In 36 anni, attraverso la sua distribuzione, sono stati raccolti più di 270 milioni di euro, fondi che hanno contribuito allo sviluppo di diagnosi sempre più precoci e terapie personalizzate, più efficaci e meglio tollerate per tutte le pazienti. Un impegno eccezionale che non può permettersi battute d'arresto, per contrastare tutti i tipi di cancro che, solamente lo scorso anno, in Italia hanno colpito circa 175 mila donne. —

GIOCO DEL LOTTO — Estrazione del 9/5/2020

BARI	49	84	21	79	67
CAGLIARI	26	31	62	10	25
FIRENZE	11	16	28	61	59
GENOVA	69	34	70	71	26
MILANO	55	20	06	72	54
NAPOLI	45	63	79	14	85
PALERMO	07	76	24	52	50
ROMA	11	22	56	40	32
TORINO	03	51	41	65	21
VENEZIA	50	83	54	43	53
NAZIONALE	51	20	02	27	65

10eLOTTO — COMBINAZIONE VINCENTE

03	07	11	16	20
21	22	26	31	34
45	49	50	51	55
63	69	76	83	84

Numero Oro 49 — Doppio Oro 84

SuperEnalotto

34 - 45 - 59 - 66 - 70 - 78

Jolly 21 — Superstar 5

JACKPOT € 38.200.000,00

QUOTE SUPERENALOTTO		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Nessun	5	
Ai 254	4	€ 825,58
Ai 10.868	3	€ 43,61
Ai 179.718	2	€ 7,07

QUOTE SUPERSTAR		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Nessun	5	
Ai 3	4	€ 82.558,00
Ai 69	3	€ 4.361,00
Ai 1.169	2	€ 100,00
Agli 8.238	1	€ 10,00
Ai 22.518	0	€ 5,00

LE FARMACIE

Di turno con orario continuato (8.30-19.30)
Montoro
via Lea d'Orlandi 1 0432 601425
Simone
via Cotonificio 129 0432 43873
Servizio notturno:
Beltrame
piazza Libertà 9 0432 502877
Servizio a battenti: 19.30-23.00.
A chiamata e con obbligo di ricetta medica urgente 23-8 (festivo 23-8.30)
Di turno con servizio normale (mattina e pomeriggio)
Cadamuro
via Mercatovecchio 22 0432 504194
Pelizzo
via Cividale 294 0432 282891
Sartogo
via Cavour 15 0432 501969

ASU FC EX AAS2
Cervignano del Friuli Vidali
via Roma 52 0431 32190
Lignano Sabbiadoro Sabbiadoro
via Tolmezzo 3 0431 71263
Rivignano Teor Gaion
Favaretto via del Bersagliere 27/A 0432 775397
Santa Maria la Longa Beltrame
via Roma 17 0432 995168

ASU FC EX AAS3
Chiusaforte Chiusaforte
piazza Pieroni 2 0433 52028
Codroipo Cannistraro
piazzale Gemona 8 0432 908299
Dignano Durisotto
via Udine 10 0432 951030
Forni di Sopra Varmost
via Nazionale 164 0433 88093
Majano Trojani
via Roma 37 0432 959017
Sappada Loaldi
Borgata Bach. 67 0435 469109
Tolmezzo Tosoni
piazza Giuseppe Garibaldi 20 0433 2128
Zuglio Geatti
via Giulio Cesare 1 0433 890577

ASU FC EX ASUIUD
Campoformido Patini
via Roma 30 0432 662117
Cividale del Friuli Fontana
viale Trieste 3 0432 731163
Nimis Missera
via Roma 8-10 0432 790016
Pagnacco Migliorini Baldesi
via Udine 3 0432 660110
San Giovanni al Natisone Stella
via Leonardo da Vinci 6 0432 756035
Torreano Pascolini
località Crosada 7 0432 715533

L'OPERA

Riaperto il ponte sul fiume Fella ma l'attesa per i lavori continua

Eliminato il semaforo sul vecchio collegamento che unisce Amaro a Venzone
Il sindaco Zanella: dopo due anni di attesa speriamo che i tempi siano più celeri

Tanja Ariis / AMARO

Tolto il semaforo sul ponte principale sul Fella tra Amaro e Venzone, ora i sindaci attendono riposta alla loro richiesta sui tempi per rifare l'infrastruttura.

Il tanto contestato semaforo è stato dunque eliminato, rendendo percorribile per le auto (come chiedevano dal 2018 il sindaco di Amaro, Laura Zanella, e il consigliere regionale Luca Boschetti), il parallelo ponte ferroviario, che è stato aperto al transito veicolare lunedì.

Così ora ci si dirige in via provvisoria verso Venzone sul ponte ferroviario e verso Tolmezzo sul ponte principale (quello che sarà rifatto). Non mancano, però, gli interrogativi tra sindaci e tra cittadini. Il perito industriale tolmezzino Marco Tomat, per esempio, ironizza sulle lungaggini: «Evviva, evviva – esulta – dopo due anni, innumerevoli proteste, devastanti riunioni, sindaci infuriati, assessori regionali inviperiti e gente allo stremo, finalmente hanno aperto il vecchio ponte e tolto il semaforo. Ci sono voluti dieci giorni di lavori e voilà il ponte è aperto. Quello che non si riesce assolutamente a capire è perché per fare dieci giorni di lavoro ci siano voluti due anni» si interroga.



Il ponte sul Fella (nella foto inviata da Marco Tomat) che collega Amaro e Venzone riaperto al traffico

I punti di domanda riguardano ora i tempi reali per il rifacimento del ponte principale. «Fvg Strade – rileva il sindaco di Amaro, Zanella – deve affidare la progettazione. Poi farà l'appalto per i lavori per il suo rifacimento totale. Non so – commenta – per quale motivo siamo ancora solo a questo punto».

Il semaforo che tanti disagi ha creato a cittadini e aziende fu messo a settembre 2018 e lunedì è stato rimosso: in un anno e 8 mesi, di fatto, non è stato risolto granché. «Ci aspettavamo – confessa Zanella – che la progettazione sul ponte da rifare andasse via molto più veloce. Io e il sindaco di Venzone abbiamo mandato una richiesta due mesi fa a Fvg Strade chiedendo i tempi per la realizzazione dell'opera, ma non abbiamo ancora avuto nessuna risposta scritta. Ho appreso solo dai giornali i tempi di Fvg Strade sull'opera» assicura contrariata riferendosi alle anticipazioni rilasciate da Fvg Strade che auspicava di riuscire ad appaltare i lavori entro dicembre.

«Noi ci auguriamo che i tempi siano più celeri di quanto avvenuto fino a oggi – afferma Zanella – viste anche le esigenze, ancor più oggi, del mondo produttivo. Per fortuna, almeno è stato tolto il problema del semaforo e confido che abbiano messo fondi, così almeno credo, per la progettazione sul ponte ferroviario anche per allargare la strada di accesso e di uscita in maniera tale da poter permettere il doppio senso e non dover rimettere il semaforo quando verrà rifatto il ponte principale».

Dai tempi dell'opera dipende peraltro anche la realizzazione completa del collegamento ciclabile tra la Carnia e la ciclovia Alpe Adria. Dato che il tracciato doveva utilizzare il ponte ferroviario, potrà essere realizzato in questi anni solo fino all'imbocco del ponte. —

TARVISIO

Torna la tessera con gli sconti destinati ai turisti

Il Consorzio di promozione turistica del Tarvisiano ripropone l'iniziativa +Card Holiday per promuovere le aree di confine di Tarvisio e Nassfeld. Questo è il principale obiettivo del progetto Interreg "WoM365, 365 Days– World of Mountains" di cui il Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano è partner insieme a PromoTurismo Fvg, Nlw tourismus marketing Gmbh, Arge Qualitätsbetriebe Kig Karnische Incoming GmbH & Mitgesellschafter. «La carta servizi all-inclusive +Card Holiday – spiegano al Consorzio – è una tessera nominativo per tutti gli ospiti delle strutture ricettive convenzionate, che consente l'accesso gratuito a numerose attrazioni e al programma di animazione estivo e garantisce speciali sconti fino al 50% su ulteriori servizi offerti nel Tarvisiano e oltre confine». Le strutture ricettive e i fornitori di servizi interessati, sono invitati a partecipare attivamente all'iniziativa e a manifestare il proprio interesse mandando una e-mail a l'indirizzo consorzio@tarvisiano.org entro il 17 maggio.

G.M.

CERCIVENTO

Variazione in Consiglio senza la minoranza Il monito della Lega

Gino Grillo / CERCIVENTO

Consiglio comunale disertato dalla minoranza bacchettata dal gruppo "Insieme per crescere".

Il sindaco Valter Fracas aveva convocato il consiglio comunale in piena emergenza coronavirus, ma la minoranza chiedeva una riunione in teleconferenza. «La nostra sala del consiglio è debitamente grande per contenere in sicurezza e distanza gli 11 consiglieri, oltre al segretario comunale, tutti dotati di mascherina, guanti e gel detergente – ha replicato il capogruppo della maggioranza Luca Boschetti (Lega) – la presenza della minoranza all'assise avrebbe dimostrato un senso di responsabilità verso i dipendenti comunali che hanno sempre lavorato e tenuto aperto il municipio e garantito i servizi, la Protezione civile che esce tre volte la settimana e verso anche i suoi elettori».

Boschetti interpreta la seduta effettuata di persona del consiglio comunale come una voglia di ripartenza «con le dovute cautele, ma voglia di "ripartire". Anzi di "continuare", perché effettivamente non ci siamo mai fermati. La maggioranza e la giunta comunale hanno continuato a confrontarsi pensando al bene comune e affrontando i problemi che si presentavano. Gli uffici del Comune, hanno sempre garantito il servizio».

Il consiglio ha poi deliberato una variazione di bilancio che aumenta di mille 900 euro i fondi a disposizione del Comune a favore delle famiglia bisognose, che si sommano alla cifra di 4 mila euro di contributi statali. —

ENEMONZO

Gli abitanti delle frazioni firmano una petizione per avere la fibra ottica

ENEMONZO

Raccolta di firme fra i residenti delle frazioni di Enemonzo contro l'installazione radio da parte della società St sulla scuola di Colza per il collegamento ad internet. «Vogliamo parità di trattamento tra i residenti delle frazioni e quelli del capoluogo e chiediamo alla Regione d'intervenire a porre rimedio su questo non più tollerabile divario digitale con urgente intervento per cablare le abitazioni in fibra ottica».

Questo lo sfogo di Andrea Segato a nome di una quindicina di firmatari delle frazioni di Fresis, Colza e Tartinis che protestano per la mancata attivazione della fibra ottica nelle loro abitazioni. «Ci siamo rivolti al Comune lamentando la mancata copertura, ma ci hanno informati dell'esistenza di un impianto radio di futura disponibilità in sostituzione della banda larga». I firmatari della petizione ritengono discriminatorio ricevere un servizio via radio «che quantitativamente e qualitativamente, non è lontanamente paragonabile all'efficienza del sistema a fibra». I firmatari spiegano che non esistano ragioni tecniche «a questa scelta inopinata dell'amministrazione comunale visto che l'infrastruttura a fibra ottica è stata recentemente installata anche nelle frazioni». La scelta renderebbe difficile ai residenti delle frazioni l'accesso a lezioni scolastiche online, a documenti sanitari e fiscali e, come avvenuto in questo periodo di coronavirus, di poter seguire la messa via streaming. «Rileviamo- concludono i firmatari- nella posizione dell'amministrazione comunale profili di illegittimità costituzionalmente rilevanti e chiediamo che tale omissione venga superata con l'inserimento in database Openfiber». —

G.G.

DIGNANO

Battaglia fra il parroco e i fedeli Si dimette anche il sacrestano

Tutto è iniziato da alcune spese che don Giuliano Del Degan ha sostenuto Lo sfogo: i parrocchiani disertano la messa, catechiste e chierichetti se ne vanno

Maristella Cescutti / DIGNANO

Messe disertate, ancor prima che il virus lo imponesse, chierichetti e catechiste in rivolta. Perfino il sacrestano si è dimesso a Dignano, alimentando una "battaglia" fra don Giuliano Del Degan e buona parte dei fedeli. Tutto è partito da questioni economiche e scelte che il parroco, accolto dalla comunità l'anno scorso, ha adottato. «Appena insediato, ho constatato le buone condizioni delle chiese, ma anche un certo disagio per quanto riguardava il riscaldamento e altri lavori» spiega il don, che ha prelevato soldi dalla cassa per provvedere alle necessità. E sono partite le critiche: «I parrocchiani hanno iniziato a disertare le funzioni per protesta, come alla festa di San Sebastiano, patrono del paese, costringendomi a correre ai ripari e a procurare i chierichetti per non fare brutta figura con gli alpini».

A esacerbare gli animi, però, è stata anche la decisione del parroco di sollevare da cariche economiche inerenti la parrocchia, gestite con onestà, passione e responsabilità negli anni, Donatella Bertolissio, assessore alla Cultura del Comune che rappresenta un riferimento per la comunità.

«È vero – conferma l'interessata, ammettendo la delusione – non ritengo però di commentare il alcun modo quanto avvenuto. È un problema di coscienza e di rapporti che riguardano solo la chiesa locale» mette in chiaro l'assessore.

«La reazione a questi fatti ha portato a estreme conseguenze – spiega don Giuliano –: il sacrestano ha dato le dimissioni, così hanno fatto anche le donne del decoro e delle pulizie della chiesa. E come se non bastasse, anche il gruppo delle catechiste, riunitesi insieme con le famiglie mi informarono della loro ferma decisione di non voler più collaborare, né formare una trentina di cresimandi e una quindicina di fanciulli di prima comunione».

La situazione rattrista il sacerdote, che auspica di riprendere con calma «quando sarà passata la tempesta», tenuto anche conto che «cresime e prime comunioni sono state rimandate all'inizio del nuovo anno pastorale dal vescovo».

Ma don Giuliano si chiede anche come affrontare, senza collaborazione, il problema della pulizia delle chiese ogni domenica, quando cesserà l'emergenza covid: il 18 infatti riprenderanno le celebrazioni delle messe con il popolo. «Sto pensando di allestire dei tendoni esterni con l'aiuto degli alpini e della Pro loco per evitare i lavori di "sanificazione"» ammette». Il sindaco Vittorio Orlando getta acqua sul fuoco e chiede a tutti «di essere responsabili e disponibili al dialogo per il bene della comunità». «Mi dispiace molto per quanto sta accadendo – rileva il vicesindaco Luigi Toller – sono convinto che solo la chiarezza porterà a una soluzione positiva e di rispetto dei ruoli». Intanto oggi alle 11 verrà trasmessa in diretta streaming dal sito del Comune la messa celebrata da don Giuliano dalla chiesa di Bonzicco. —


Don Giuliano Del Degan parroco di Dignano

MAGNANO

Centri estivi al via mascherine e guanti per gli educatori

Luciano Patat / MAGNANO

Niente restrizioni per i bambini, ma soltanto protezioni per gli educatori. È la "ricetta" per la riapertura dei centri estivi proposta dall'Associazione "Il mondo che verrà" di Magnano in Riviera. Il sodalizio propone da anni anche un centro estivo aperto ai bimbi dai 3 ai 10 anni. «Riceviamo tante telefonate da parte di genitori preoccupati per questo periodo di inattività relazionale dei loro bimbi. C'è anche – analizzano le responsabili Luisa Ortolan e Luana Sicco – il problema della ripresa del lavoro degli adulti: a chi lasciare i piccoli? Abbiamo letto ipotesi inverosimili quali giochi solo a distanza, mascherine per i bambini e centri sportivi digitali. La relazione è fondamentale e, soprattutto a una certa età, non può prescindere dalla fisicità, dal contatto corporeo». E quindi, come risolvere il problema della riapertura in sicurezza dei centri estivi? Ortolan e Sicco citano lo studio a Vò Euganeo, teatro di un focolaio di coronavirs, da parte dei virologi di tutta Europa guidati da Andrea Crisanti: «Il responso dice che dei 234 soggetti testati fra 0 e 10 anni, nessuno risulta contagiato, nonostante alcuni vivano insieme a persone infettate – spiegano –. Si evince che il problema non sono i bambini, ma noi adulti». E qui si innesta la riapertura in sicurezza dei centri estivi: «Perché non pensare a restrizioni soltanto per gli educatori come l'obbligo della mascherina, guanti, o a una sanificazione degli ambienti più minuziosa? I bambini non possono che trarre beneficio dallo stare tra pari soprattutto dopo questo lungo periodo di restrizioni, di mancanza di libertà e relazione di gioco tra pari. In estate, poi, i bambini giocheranno molto all'aperto e il sole è un antisettico naturale». —

COLLOREDO

Raccolta alimentare in aiuto delle famiglie

COLLOREDO

Prosegue a Colloredo di Monte Albano l'iniziativa promossa dal Comune "Se puoi metti se non puoi prendi" per aiutare chi è in difficoltà. «Siamo ripartiti con la Fase 2 ma per molti la criticità non è finita – spiega il sindaco Luca Ovan – per questo abbiamo deciso di continuare con la raccolta e chiediamo a chi lo desidera di sostenerci per potenziare le scorte». Servono pasta, riso e pastine per minestre, olio di oliva e burro, prodotti in scatola, passata e polpa di pomodoro o sughi pronti, zucchero, sale, formaggio grattugiato e prodotti per l'igiene e pulizia.

Il venerdì dalle 17 alle 20 si può passare a consegnare i prodotti da donare nella sede della Protezione civile di via Paolo Diacono, 15. Chi ne ha bisogno può ritirare la borsa della solidarietà sabato dalle 10 alle 12. —

SAN DANIELE

Un senso unico in via Umberto I per raddoppiare le aree di sosta

La proposta dell'opposizione a sostegno dei commercianti
Zanini: il piano è già stato sperimentato con successo



Via Umberto I potrebbe diventare a senso unico, a proporlo è la minoranza consiliare a San Daniele

Maura Delle Case / SAN DANIELE

Torna in auge il progetto del senso unico in via Umberto I a San Daniele. A proporlo è la minoranza che chiede alla giunta Valent di sostenere il centro storico e le sue attività. E per farlo suggerisce misure capaci di rimettere in moto l'economia locale attraendo il maggior numero di cittadini e turisti possibili sul colle. «Sembra invece che l'amministrazione comunale voglia fare il contrario: aumentando il costo dei parcheggi in centro rischia di dissuadere le persone dal frequentarlo penalizzando così le attività che si preparano a riaprire e che, oggi più che mai, necessitano di aiuto» commenta la consigliera di minoranza Consuelo Zanini (Innovare San Daniele) che, per evitare l'aumento da 60 centesimi a un euro della sosta oraria in piazza (e nel vicino parcheggio di via Del Lago), rilancia il "vecchio" progetto del senso unico in via Umberto I già sperimentato durante l'amministrazione di Paolo Menis.

«Felicemente sperimentato – puntualizza –. La temporanea realizzazione del senso unico in occasione di alcune manifestazioni aveva permesso infatti di raddoppiare i parcheggi lungo la via andando così a risolvere il problema della scarsità di posti auto. Se quella soluzione, attuata all'epoca su proposta dell'allora assessore alla Viabilità, Ivan Pischiutta, fosse ripristinata oggi avremmo più stalli a disposizione e potremmo così evitare l'aumento della tariffa oraria sulle strisce blu, deciso dalla giunta per garantire una maggiore rotazione dei parcheggi. Al sindaco chiedo di valutare questa possibilità, confrontandosi con la Saf per capire come conciliare le esigenze delle corriere che effettuano il trasporto extraurbano».

Zanini ritiene il momento sia dei più propizi considerato l'ormai prossimo avvio dei cantieri per la realizzazione della nuova autostazione in piazza IV novembre che a parer suo offrono l'occasione per un ripensamento della viabilità collegata.

«Il senso unico era stato apprezzato dai commercianti e se riproposto oggi godrebbe certamente del loro favore – afferma la consigliera di minoranza – considerato che molti di coloro che hanno le proprie attività in centro non sono affatto favorevoli all'aumento delle tariffe sulle strisce blu». «Non bastasse – sottolinea ancora Zanini –, l'amministrazione ha pure deciso di estendere la sosta a pagamento da 5 giorni a 7. Per parcheggiare in centro si dovrà dunque pagare tutti i giorni della settimana, compresi il sabato e la domenica: chi andrà a messa dovrà munirsi di ticket, come pure chi arriverà per una passeggiata, un gelato o un giro di shopping. Vediamo che il risultato - ammonisce la consigliera – non sia solo quello di spopolare il duomo e i negozi». —

PARCHEGGI

Dal primo luglio entrano in vigore le nuove tariffe

Il rincaro sulle strisce blu scatterà a partire dal 1 luglio ed è stato recentemente approvato dalla giunta Valent nell'ambito della definizione delle tariffe dei servizi a domanda individuale: il costo delle sosta in centro storico passerà da 60 centesimi l'ora a un euro, mentre all'interno del parcheggio multipiano dell'ospedale si passerà da 50 a 60 centesimi.

TRICESIMO

Già raccolti 14 mila euro grazie alle donazioni: pronti altri buoni spesa

TRICESIMO

È già arrivata a 14.050 euro a Tricesimo la raccolta fondi attivata dal Comune che permetterà di incrementare i buoni spesa alimentare per le famiglie in difficoltà a causa del Coronavirus. Le donazioni più consistenti sono state di 5 mila euro da un cittadino, cui se ne sono aggiunte altre, piccole e grandi. Soldi che si aggiungeranno ai 40 mila euro stanziati per Tricesimo dal Governo.

Le domande ricevute per ottenere il buono spesa a oggi sono un'ottantina. Il Comune, supportato dai Servizi sociali, ha dato immediata risposta ai cittadini che hanno fatto richiesta. Fin da subito si è stimato che la domanda sarebbe stata superiore all'attuale disponibilità di circa 60 buoni spesa. Per questo il Comune ha attivato la raccolta fondi, appellandosi alla generosità dei residenti.

«Queste importanti donazioni ci permettono di soddisfare una trentina di domande in più che ci arrivano da molte famiglie oggi in difficoltà – spiega il sindaco Giorgio Baiutti -. Ringraziamo i tantissimi cittadini, che con le loro offerte stanno ampliando la portata di questo importante contributo in un momento così critico per tanti. Un gesto di grande solidarietà a servizio dell'intera comunità».

«Rinnovo il mio appello a donare: tutti i fondi che riceveremo andranno direttamente nelle tasche delle famiglie bisognose, che come abbiamo visto dal numero delle domande sono molte – aggiunge l'assessore alle politiche sociali Renato Barbalace –. Ritengo sia già un grande successo il metodo di lavoro che stiamo utilizzando, cioè la collaborazione fianco a fianco di operatori comunali e volontari della Protezione civile, con i quali abbiamo fatto squadra per raccogliere le domande e per distribuire i buoni».

Un ringraziamento ai cittadini giunge da Fabrizio Merlino, coordinatore della squadra della Protezione civile: «I Tricesimani hanno dimostrato una grande generosità anche nei confronti dei volontari della Protezione civile elargendo alla squadra oltre 6 mila euro, soldi che saranno ben spesi per la nostra comunità».

Chi vuole contribuire alla raccolta fondi del Comune di Tricesimo per integrare i buoni alimentari può farlo attraverso il conto corrente IBAN: IT 83 K 07085 64150 020210042523, beneficiario: il Comune di Tricesimo, la, causale da inserire è: "Donazione per Emergenza Covid-19 indicando nome, cognome o ragione sociale. —

FORGARIA

Scivola su un sentiero e si frattura la caviglia



I tecnici del Soccorso alpino al lavoro a Cornino

FORGARIA

Scivola mentre rientra da un'escursione con gli amici e si frattura una caviglia. Tecnici del soccorso alpino in azione nel pomeriggio di ieri in comune di Forgaria. Una donna di San Daniele del 1948, A.M.S. le sue iniziali, è caduta nel primo pomeriggio mentre stava camminando sulle alture sopra Cornino, procurandosi una frattura alla caviglia.

L'incidente si è verificato durante la discesa, poco dopo le 15, mentre l'escursionista percorreva il sentiero boschivo con segnavia Cai 817, a quota 380 metri, probabilmente a causa di un momento di distrazione la donna è scivolata a terra mentre era in compagnia di altri escursionisti che hanno subito chiamato i soccorsi, visto che l'infortunata non riusciva a camminare.

Sul posto si sono recati a piedi sei tecnici del Soccorso alpino e speleologico della stazione di Udine – Gemona assieme ai soccorritori della Guardia di Finanza di Tolmezzo, che hanno raggiunto il luogo dell'incidente contestualmente all'équipe dell'elisoccorso regionale.

La donna è stata stabilizzata dal medico, imbarellata dai soccorritori e poi verricellata a bordo dell'elicottero dal tecnico di elisoccorso: è stata condotta all'ambulanza che attendeva al campo base e quindi all'ospedale di San Daniele. —

MORUZZO

Comune e Arlef uniti: un kit contro il virus per 250 bambini

Maurizio Di Marco / MORUZZO

L'Arlef e il Comune di Moruzzo stanno consegnando a tutti i 250 bambini del territorio, grazie ai volontari della Protezione civile, un kit per imparare a proteggersi da "Lis besteatis" ovvero dal coronavirus. A recapitare il primo kit nelle mani di Alice, piccola cittadina di Brazzacco, sono stati il presidente dell'Arlef Eros Cisilino, il sindaco di Moruzzo Albina Montagnese e l'assessore alle politiche sociali Manuela Liva. Tra i materiali consegnati, una scheda in cui Free&Ulli, frutto dell'illustratrice Patrizia Geremia, spiegano ai più piccoli come comportarsi. Presto sarà lanciato anche il video. «Abbiamo affiancato il Comune di Moruzzo in questa iniziativa – spiega Cisilino – e i nostri Free&Ulli e Lis besteatis rappresentano un progetto realizzato ad hoc per i più piccoli, utilizzando la lingua friulana e il fumetto quali strumenti per spiegare con un linguaggio semplice ed efficace quanto sia importante proteggersi dal virus». Nel kit predisposto dal Comune ci sono due mascherine lavabili e riutilizzabili e la "Guida galattica al Coronavirus", un libricino nato dalla collaborazione dei quattro musei dei bambini italiani. —



L'avvio della consegna del kit ai bambini del comune di Moruzzo

La ripartenza

In bar con Tex Willer e la regina Elisabetta Sagome a Cividale in vista dell'apertura

Ospiti speciali da Simone Rossi in piazza Paolo Diacono
Asta per acquistare i personaggi: fondi alla Protezione civile





Rossi nel suo bar tra le sagome della regina Elisabetta e di Tex Willer (FOTO PETRUSSI)

Lucia Aviani / CIVIDALE

Al banco, pronta a sorseggiare un Hemingway servitole dal grande Ernest in persona, c'è una "fiammeggiante" regina Elisabetta, in tailleur giallo canarino. La affiancano Sir Winston Churchill e – nel ruolo di gestore del locale, per obbligato link con Casablanca – Humphrey Bogart, smoking bianco e sigaretta fra le dita; ai lati della sovrana, a vigilare sulla sicurezza di Queen Elizabeth e sugli accessi contingentati, con mascherina d'ordinanza, si stagliano l'antieroe Deadpool e Tex Willer, cinturone in vita e mano al cappello da cowboy. Completano il cast Ugo Tognazzi e Alberto Sordi, comodamente seduti a un tavolino, Marlon Brando e Marylin Monroe – giustamente, da pezzi forti quali sono, in bella vista in una delle due vetrine dell'esercizio – e Homer Simpson e Jessica Rabbit, che ravvivano l'altra con i colori e le forme dei cartoon.

Questo spazio in bilico tra jet set e mondo dei fumetti, carico di avventori speciali, ha preso vita nel bar dell'imprenditore Simone Rossi, all'imbocco di piazza Paolo Diacono: venerdì il locale ha potuto riaprire al pubblico, in modalità "take away", ma la novità (e la complessità) del meccanismo hanno suggerito al titolare di alleggerire i toni con un allestimento capace di regalare un sorriso.

«Ce n'è bisogno, di questi tempi», commenta Rossi, che non ha lasciato nulla al caso, selezionando ad arte la sua illustre "clientela": la regina non poteva mancare, e «visto che notoriamente apprezza i cocktail la parte del barista a chi andava assegnata, se non a Hemingway?».

Per gioco di connessioni una star porta all'altra, fino a chiudere il cerchio con la provocante Jessica Rabbit. «Un piccolo viaggio nella fantasia, per tirarci su il morale», dice il proprietario dell'esercizio, che ha subito raccolto il gradimento dei primi ritrovati clienti: «C'è tanta, tanta voglia di ritorno alla normalità», commenta al riguardo Simone Rossi.

Ma la pensata delle sagome non servirà solo ad accendere la curiosità e a dispensare allegria all'inizio della Fase 2: di questi tempi un occhio attento alla realtà che ci circonda è sempre imperativo e un'iniziativa del genere, così, non avrebbe avuto la stessa portata se non fosse stata associata a un'operazione solidale.

«Ho deciso di organizzare un'asta di beneficenza – spiega il gestore del pubblico esercizio –: fino al 31 maggio tutti coloro che entreranno nel mio bar potranno fare un'offerta per aggiudicarsi uno dei personaggi. Scaduto il termine si farà lo spoglio delle proposte e chi avrà formulato quelle di importo maggiore porterà a casa la propria sagoma preferita. L'intero ricavato dell'operazione sarà devoluto alla squadra comunale di Protezione civile, come contributo per le azioni di contrasto all'emergenza da Covid-19». —

REMANZACCO

Fase 2: un piano per le scuole e le imprese

Avanti tutta con la Fase 2: il Comune di Remanzacco è al lavoro per un dettagliato piano d'azione «che prevede – dice la sindaca Daniela Briz – un ritorno alla normalità scolastica e ricreativa per dare risposta alle necessità delle famiglie». In attesa di precise direttive ministeriali si sta ragionando su più livelli, «dai centri estivi – chiarisce Briz – ai momenti di gioco e aggregazione, fino alla riapertura delle scuole». La giunta è in stretto contatto con la dirigente scolastica «per poter mettere a punto – rimarca Briz – un piano preciso e scrupoloso»: le idee dovranno naturalmente rapportarsi alle linee guida del governo. «Siamo vicini – aggiunge la sindaca – alle attività economiche, che stanno vivendo un momento di particolare difficoltà e necessitano dell'impegno delle istituzioni: compatibilmente con le risorse di bilancio sosterremo le aziende in difficoltà, anche con agevolazioni sul pagamento delle imposte comunali. Siamo poi disponibili a esaminare l'estensione degli orari di apertura delle attività e speriamo che i residenti privilegino gli acquisti in loco per sostenere il comparto».

L.A.

CORNO DI ROSAZZO

Le 8 chiese del comune spalancano le porte

CORNO DI ROSAZZO

Le porte aperte, anzi spalancate, e l'altare della Madonna a ridosso dell'entrata, vicino al sagrato. «Abbiamo voluto e potuto aprire così le chiese – spiega il parroco don Antonio Raddi –, così le persone che iniziano cautamente a uscire possono sostare in un momento di raccoglimento dinnanzi al Santuario di Madonna d'Aiuto, alla chiesa parrocchiale di Santa Maria del Rosario e in quella vecchia di Sant'Andrat». Don Raddi spiega d'aver scoperto come nel territorio via sia una profonda devozione mariana.

«Chiese aperte anche quando il periodo sarà passato – precisa –, superando quella paura per furti e danneggiamenti che ci ha impedito fino a prima della pandemia di farlo».

La parrocchia (con il sostegno di Comune, Protezione civile e volontari, tra cui Jennifer Granzotto, amministratrice del gruppo Facebook "Sei di Corno se...") trasmette ogni domenica la messa in diretta Fb alle 10.30 da una delle 8 chiese del territorio. «Ci stiamo organizzando – conclude don Raddi – per riaprire, dopo il 18 maggio, in particolare la chiesa nuova di Sant'Andrat, che ha tutti i requisiti di sicurezza richiesti, aiutati da giovani animatori dell'oratorio». —

M.B.

CIVIDALE

Commozione al concerto dedicato agli anziani

CIVIDALE

Da una platea speciale, le terrazze e le finestre della Casa per anziani, un centinaio di nonnini hanno assistito ieri pomeriggio a un concerto d'eccezione, il primo in città nell'epoca del Covid-19. Esclusivamente per loro e per gli operatori che li assistono si sono esibiti – nel pieno rispetto delle misure di sicurezza – due talenti di fama internazionale, il pianista Andrea Rucli e il musicista Lucio Degani, ma pure due maestri della musica leggera, il parroco-cantautore udinese Beppe Marano e il musicista Luca Zanon, della Pro loco, che ha reso possibile la bella iniziativa mettendo a disposizione un impianto di amplificazione.

Un momento commovente, che ha infranto il muro del silenzio e del distacco imposto dalla fase dell'emergenza e che ha diffuso, con il potere e le suggestioni della musica, un messaggio di speranza, di ripartenza. Nata da un'idea dell'assessore Giuseppe Ruolo, l'iniziativa (alla quale si auspica di dare un seguito) ha subito trovato l'entusiastica adesione di Rucli, presidente dell'associazione musicale Sergio Gaggia, che ha coinvolto i colleghi nell'esperienza.

«Non possiamo che ringraziarli per la loro sensibilità – dice la presidente del Cda dell'Asp, Piera Beuzer –: questa occasione ha contribuito ad alleggerire la percezione del senso di isolamento che negli ultimi due mesi ha avvolto la nostra struttura. Nulla riesce a oltrepassare le barriere come la musica, che arriva dritta al cuore. È bellissimo vedere che artisti di così alto livello si mettono al servizio della comunità». —

L.A.



Andrea Rucli (a sinistra) e Lucio Degani durante il concerto alla casa per anziani di Cividale (FOTO PETRUSSI)

La ripartenza

Dai tablet agli studenti al gel prodotto in distilleria

A Povoletto i volontari consegnano computer ai ragazzi di elementari e medie L'amministrazione distribuisce 200 mascherine. Igienizzante donato alla Pc

Lucia Aviani / POVOLETTO

Tramite i volontari del gruppo locale di Protezione civile, l'amministrazione comunale di Povoletto ha provveduto – su indicazione dell'Istituto comprensivo di Faedis – alla consegna di computer portatili o tablet agli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado che ne erano sprovvisti, per permettere loro di fruire della didattica a distanza.

E presto pure alcuni istituti secondari di secondo grado faranno pervenire a domicilio agli studenti di Povoletto, sempre avvalendosi del supporto della Protezione civile, dispositivi tecnologici per i propri studenti.

E si è intanto conclusa la distribuzione delle mascherine a tutti i 2.380 nuclei familiari del Comune. «Dal momento che l'assegnazione delle forniture regionali è avvenuta per fasce d'età – precisa il vicesindaco Paolo Marchina –, abbiamo provveduto ad acquistare a spese dell'ente 2 mila dispositivi di protezione monouso, recapitati alla popolazione più giovane in attesa dei nuovi arrivi di materiale dalla Regione».



Un volontario della Protezione civile consegna materiale informatico

Oggi la sanificazione delle strade: saranno usati getti di vapore ad alta pressione

«Si aggiungono – rileva il vicesindaco – oltre 200 mascherine riutilizzabili realizzate da alcune sarte: ciò è stato possibile grazie al contributo del mondo del volontariato, che ha risposto in modo ammirevole alla chiamata del Comune».

Ben 23 nuovi volontari sono entrati a far parte, seppur temporaneamente, del gruppo di Protezione civile, che ne contava 26: tanti i giovani, molti dei quali legati al mondo associativo, oltre ad assessori e consiglieri. «La disponibilità sarebbe stata addirittura maggiore – sottolinea il sindaco Giuliano Castenetto, rivolgendo un plauso alla comunità per la dimostrazione di solidarietà –, ma si è dovuto porre un limite per una gestione ottimale del servizio».

La storica distilleria Bepi Tosolini, che ha sede a Marsure di Sotto, ha inoltre donato alla squadra di Protezione civile circa 200 flaconi di igienizzante per mani. La consegna è avvenuta in sala consiliare, alla presenza del primo cittadino, del coordinatore del gruppo dei volontari, Claudio Tondon, e di Lisa e Bruno Tosolini. «Il più sentito ringraziamento per il dono di questo presidio che sarà d'aiuto nel tutelare i volontari in prima linea nella gestione dell'emergenza», dichiara Castenetto, complimentandosi con l'azienda per aver saputo prontamente riconvertire parte della sua produzione.

Intanto Povoletto sarà scenario, oggi, di un'accurata pulizia delle strade con getti di vapore ad alta pressione. L'esercito ha messo a disposizione un proprio contingente per l'igienizzazione delle aree più sensibili del territorio, nel quadro delle iniziative volte al contrasto del contagio da coronavirus. Il supporto sarà fornito da personale e mezzi del Terzo reggimento artiglieria da montagna della Brigata alpina Julia, di stanza alla caserma Lesa di Remanzacco. Le attività avranno inizio alle 8 e saranno condotte da squadre miste di militari e volontari del gruppo comunale di Protezione civile: punto di partenza largo Monsignor Cicuttini, davanti al municipio. —

PAGNACCO

Tassa sui rifiuti: il Comune proroga il pagamento

Il Comune di Pagnacco cerca di andare incontro alle necessità dei nuclei familiari e dei titolari delle attività commerciali durante questa difficile fase di emergenza sanitaria. La giunta Mazzaro ha da poco disposto il differimento al 30 settembre della prima rata della tassa sui rifiuti 2020, solitamente in scadenza il 31 maggio. Per i cittadini che volessero ottenere informazioni o inviare comunicazioni è possibile scrivere all'indirizzo mail tributi@comune.pagnacco.ud.it.

M.T.

PRADAMANO

Pronti 90 mila euro a sostegno della Fase 2

PRADAMANO

Passati i momenti più critici dell'emergenza, non senza lasciare cicatrici nella comunità per i decessi nella casa di riposo di Lovaria, Pradamano si prepara per la Fase 2.

La giunta Mossenta stanzia le prime risorse mettendo sul piatto 65 mila euro, ai quali se ne aggiungono 25 mila dallo Stato, per un totale di 90 mila euro. È una prima misura alla quale il sindaco Enrico Mossenta si riserva di aggiungere altri fondi con successivi interventi di assestamento di bilancio. La giunta ha così deliberato il primo stanziamento che dovrà essere approvato dal consiglio comunale. Le misure pensate sono di tre tipi: l'acquisto di dispositivi di sicurezza per cittadini e uffici municipali; gli aiuti alle famiglie; il sostegno alle piccole imprese maggiormente colpiti dalla crisi.

«Il lavoro è stato collettivo, tutti gli assessori – spiega Mossenta – hanno rinunciato a parte del loro programma per venire incontro alle tre priorità definite per la Fase 2. Con 5 mila euro saranno acquistati dispositivi per la sicurezza come barriere in plexiglas, mascherine, gel igienizzante, guanti. A questi soldi si aggiungono gli oltre 6 mila euro dati dal governo».

Per le famiglie in difficoltà, continua, saranno distribuiti buoni solidali da usare nei negozi di alimentari convenzionati con il Comune, per un totale di 20 mila euro (10 mila già stanziati nel bilancio ordinario, ora ne arrivano altri 10 mila). Queste misure si sommano ai circa 19 mila euro di buoni spesa forniti dallo Stato. Infine, i fondi da destinare alle imprese, 35 mila euro, ai quali si sommano i 5 mila già previsti nel bilancio ordinario, destinati alle piccole imprese maggiormente in difficoltà «in attesa di capire quali saranno gli interventi della Regione». —

G.B.

TAVAGNACCO

Croce rossa: celebrata la Giornata mondiale

A Tavagnacco cerimonia davanti al municipio per la Giornata mondiale della Croce rossa: hanno partecipato il sindaco Moreno Lirutti, il vice Federico Fabris, il consigliere di maggioranza Marcello Caravaggi, quello di minoranza Giuseppe Amato, volontari della Protezione civile e agenti della Polizia locale.



TAVAGNACCO

Caccia alla stecca di sigarette salvo il bilancio dei tabaccai

Margherita Terasso / TAVAGNACCO

Un po' la noia, un po' la tensione, ma anche l'impossibilità di muoversi e superare il confine con la Slovenia, paradiso dei tabagisti. In questi due mesi di emergenza sanitaria i tabacchini friulani si sono riempiti di clienti e l'acquisto di sigarette è cresciuto sensibilmente. E non più solo a suon di pacchetti, ma a forza di consistenti scorte di stecche, così per qualche esercente a fine giornata il bilancio delle vendite è schizzato anche a mille euro solo di bionde. Altri effetti collaterali del virus? A slot e Superenalotto fermi, chi è dotato di un angolo alimentari ha visto sparire birre e alcolici in generale.

Guglielmo Lucca, titolare fino al 30 aprile del tabacchino di via dei Martiri a Feletto, analizza così la situazione: «All'inizio dell'emergenza hanno subito bloccato Lotto, Superenalotto e slot che, comunque, portavano il cliente ad acquistare anche altro – spiega –. Perduto quel guadagno, è però cresciuta di molto la vendita di sigarette: c'era anche chi comprava sei stecche al colpo. Il motivo? Intanto il cliente sa che non può uscire e quindi approfitta del momento, non acquista il pacchetto singolo. E poi l'impossibilità di raggiungere la Slovenia». Anche la vendita di Gratta e vinci è andata bene, «ma a conti fatti i guadagni sono stati comunque in calo rispetto a prima».



Clienti in coda alla tabaccheria di piazza di Prampero a Tavagnacco

Non si lamenta di come stanno andando le cose la titolare dell'Emporio Spizzo di Colugna, Anna Bettuzzi: «Non abbiamo avuto grandi problemi – afferma –. Confermo l'incremento della vendita di sigarette, forse qualcuno che aveva smesso ha pure ricominciato». Il punto vendita è stato scelto anche per altri servizi. «Piuttosto che andare in Posta, molti sono venuti qui per pagare le bollette, per fare le ricariche telefoniche e ricaricare la Pay pal – aggiunge –. Avendo anche rivendita di alimentari, abbiamo notato che molti passavano per acquistare birra».

A Tavagnacco il tabacchino-cartoleria di riferimento è quello gestito da Roberto Moreale, in piazza di Prampero. «Credo che l'ozio e il fatto di non lavorare siano state le componenti più importanti per la caccia alle sigarette – rileva –. Ma c'è stata anche una vendita importante di quotidiani: la gente voleva informarsi». Moreale è dispiaciuto per come è cambiato il rapporto con i clienti: «Si è trasformato il modo di comunicare, bloccati dalle distanze e resi anonimi dalle mascherine». —

La ripartenza

L'incognita assembramenti sull'apertura dell'ecopiazzola

Riprende a Codroipo il conferimento di rifiuti in discarica senza dover prenotare
Il vicesindaco: in caso di problemi si rischia il ritorno all'ingresso su appuntamento



Il vicesindaco Antonio Zoratti (a sinistra) all'ecopiazzola con i volontari della Pc e gli operatori

Paola Beltrame / CODROIPO

Discarica comunale chiusa e tanto tempo per le pulizie di casa: è così che anche i codroipesi hanno dovuto subire disagi e organizzarsi rinviando il conferimento dei rifiuti (eccetto quelli raccolti con il servizio porta a porta, che non è stato interrotto) o accedendo all'impianto su prenotazione.

Ma da domani il centro raccolte differenziate di via Savoia, in area produttiva Piccola di Moro 2, riapre con i normali orari. Il problema ora sarà quello di evitare ingorghi di utenti, che chiaramente non vedono l'ora di liberarsi dei materiali accumulati in attesa del conferimento. Senza necessità di prenotazione, dunque, da domani al centro rifiuti ci si può recare lunedì, venerdì, sabato dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18; martedì dalle 14 alle 18; mercoledì e giovedì dalle 8 alle 12.

«Confido – sottolinea il vicesindaco Antonio Zoratti, delegato per il settore della polizia locale – che i concittadini continuino a tenere comportamenti corretti, usando il buon senso per evitare assembramenti. In particolare chi non è impegnato per lavoro potrebbe evitare di andarci il sabato, giornata in cui temiamo il maggiore afflusso. Se si verificano problemi, c'è il rischio di dover tornare all'ingresso per appuntamento».

Le disposizioni: indossare la mascherina, entrare nell'impianto uno per volta o secondo le istruzioni impartite dagli operatori, attendere il proprio turno in auto o nelle vicinanze, tenere sempre le distanze di sicurezza e fermarsi al centro lo stretto tempo necessario. Tocca munirsi di autocertificazione e tessera sanitaria (o tesserino per utenze non domestiche).

Zoratti ha seguìto la difficile fase dell'entrata nella discarica (bloccata a metà marzo) su prenotazione dal 16 aprile, impegno coordinato in team assieme al sindaco Fabio Marchetti e al comandante del corpo associato di polizia locale. Un volontario, dall'ufficio tecnico comunale, ha gestito le prenotazioni telefoniche per tre ore al giorno (54 ore in 18 giorni, in media una telefonata ogni 2 minuti e mezzo), mentre il gruppo di Protezione civile ha collaborato per controllare che gli ingressi (sono stati 1.316 in totale) corrispondessero all'appuntamento e che si svolgessero in sicurezza.

«Nonostante le restrizioni al servizio di deposito in ecopiazzola, non si è registrata – racconta Zoratti – una recrudescenza degli abbandoni di rifiuti in campagna rispetto ai tempi pre-coronavirus», anche se alcuni episodi eclatanti sono stati postati e commentati con sconcerto sui social.

«Assieme alla polizia locale ci siamo ogni volta attivati per risalire agli autori dell'abbandono. Inoltre, A&T2000 – spiega il vicesindaco – si sta organizzando per stampigliare un codice a barre sui sacchi consegnati a ciascun utente, in modo da individuare immediatamente la responsabilità dell'abuso». —

CODROIPO

Il centro Caritas attivo anche nell'emergenza con le borse alimentari



Sinergia fra Comune e parrocchia per gestire l'emergenza

CODROIPO

La crisi di chi non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena per aver perso il lavoro o passa brutti momenti di depressione per paura e solitudine è purtroppo sempre più diffusa. Fra Codroipo e Comuni limitrofi, dove opera il Centro di ascolto Caritas che fa capo alla parrocchia di Santa Maria Maggiore, sono una ventina i casi di nuovi poveri, oltre ai 120 già in carico all'associazione.

«Sono facce nuove o famiglie tornate a bussare alla porta del Centro – spiega Giacomo Trevisan, direttore del Centro d'ascolto Caritas di Codroipo – dopo un periodo in cui erano riuscite a fare a meno di aiuto, persone messe in difficoltà dalle riduzioni di lavoro. L'attività del Centro non si è fermata per l'emergenza, anzi: la distribuzione di borse alimentari continua regolarmente martedì e venerdì; sospesa invece per motivi di sicurezza igienica l'attività dell'emporio solidale "Pan&Gaban" per la consegna di vestiti usati donati».

Il Centro serve – oltre a Codroipo – Camino, Bertiolo e Sedegliano, dove si registra una risposta molto generosa al momento di difficoltà. Sta proseguendo la raccolta di alimenti a lunga conservazione, iniziata in Quaresima, all'altare della Beata Vergine nel Duomo di Codroipo, che ha già superato i 20 quintali. «Segno tangibile – commenta Trevisan – che nessuno è solo, né si salva da solo, ora più che mai. C'è una rete: stiamo intervenendo in modo efficace e concreto anche grazie alla solida collaborazione con Caritas diocesana, gruppi di Protezione civile, Servizio sociale dei Comuni del Medio Friuli, Banco alimentare e supermercati codroipesi che stanno dando prova concreta di solidarietà».

«Il Comune di Codroipo ha istituito uno sportello con numero telefonico dedicato per rispondere a esigenze di base (in primis alimenti e medicine) e ciò – spiega suor Carla Sirch – si è incrociato col desiderio della Parrocchia di far sentire la sua vicinanza alla gente e di realizzare rete non solo virtuale con chi in tempi di pandemia cerca e promuove solidarietà». —

P.B.

SEDEGLIANO

Domande fino a domani per avere i buoni spesa

SEDEGLIANO

C'è tempo fino a domani per presentare all'ufficio servizi sociali del Comune di Sedegliano le domande per beneficiare della seconda tranche dei buoni spesa solidali.

«Privilegeremo le nuove domande – specifica il sindaco Dino Giacomuzzi –, ma saranno prese in considerazione anche le istanze presentate da coloro che hanno già usufruito dell'assegnazione della prima fase, se i fondi saranno sufficienti».



Il sindaco Dino Giacomuzzi

Lo scorso mese è stata avviata la prima fase del "Progetto buoni spesa solidali", con circa trenta domande presentate; esaudite queste, rimanevano ancora fondi disponibili nel capitolo di spesa a disposizione dell'amministrazione comunale di Sedegliano.

Pertanto è partita la seconda fase del progetto solidale a supporto di quei nuclei familiari che stanno affrontando eccezionali disagi economici connessi alle misure previste per contenere il contagio da Covid-19, con un avviso che è stato distribuito a tutte le famiglie e un aumento dei limiti massimi reddituali dei nuclei familiari rispetto alla Fase 1.

«Tali modalità erano state precedentemente condivise nel corso dell'assemblea dei sindaci del Medio Friuli in una continua comunione di iniziative che permane anche in questi mesi di emergenza – sottolinea ancora il sindaco Giacomuzzi –. Ci auguriamo, tuttavia, di poter accogliere un numero importante di richieste per venire incontro alle necessità della popolazione in questo momento così delicato».

«Una volta conclusa l'istruttoria di accertamento dei beneficiari – conclude il sindaco –, i buoni spesa saranno distribuiti dal 20 maggio e utilizzabili entro il 20 giugno negli esercizi commerciali del Comune che si sono messi a disposizione per l'iniziativa». —

M.C.

Lutto a Cervignano

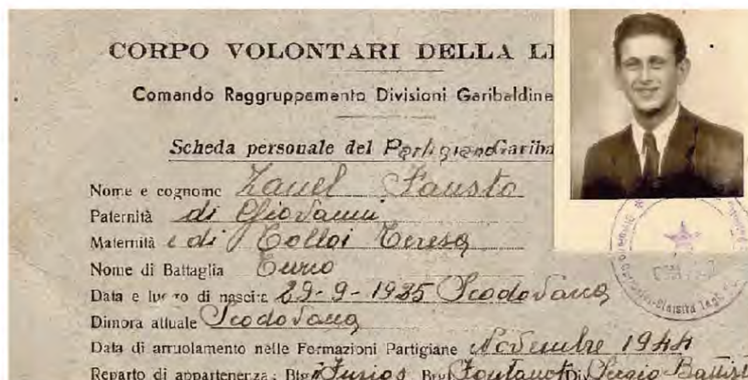
Partigiano e sindacalista, addio a "Turco"

Morto a 94 anni Fausto Zanel, nel 1944 si arruolò nella Garibaldi. Impegnato nello zuccherificio, difese i diritti dei lavoratori

Luca Visentin / CERVIGNANO

A pochi giorni dalla commemorazione del 25 aprile, Cervignano perde il partigiano Fausto Zanel, una delle memorie storiche del periodo della Liberazione. Per le sue abilità nel campo della meccanica fu protagonista di fondamentali azioni da guastatore per combattere i tedeschi e i nazifascisti.

Dopo un'intera vita trascorsa a Cervignano, dal 2018 si era trasferito, come ospite, alla casa di riposo di "Valentino Sarcinelli". È deceduto venerdì all'ospedale di Palmanova, dove era stato trasferito a seguito di un malore, all'età di 94 anni. «Fausto era nato a Scodovacca, nel 1925, il giorno del patrono di Cervignano, San Michele. Non solo per questa coincidenza anagrafica il suo nome è ricordato con affetto dagli amici cervignanesi e da coloro che hanno lavorato al suo fianco nello zuccherificio di via Caiù, storica industria cervignanese, oggi in disuso, ma che all'epoca del secondo dopoguerra e negli anni Sessanta diede impulso e spinta all'avanzata economica di Cervignano. Iniziò molto giovane a lavorare in quella fabbrica, dove è stato maestro nell'insegnare il mestiere a me e a molti giovani che, soprattutto in estate, venivano assunti come stagionali». Sono parole d'affetto quelle di Flavio, suo unico figlio, oggi 69enne, nato dopo il matrimonio (celebrato nel 1951) di Fausto con Fede Virgolin, giovane ragazza di Belvedere. Rimasto vedovo una ventina d'anni fa, Fausto l'ha portata sempre nel suo cuore.



CORPO VOLONTARI DELLA LI[BERTÀ]
Comando Raggruppamento Divisioni Garibaldine
Scheda personale del Partigiano Garib[aldino]
Nome e cognome Zanel Fausto
Paternità di Giovanni
Maternità e di Collot Teresa
Nome di Battaglia Turco
Data e luogo di nascita 29-9-1925 Scodovacca
Dimora attuale Scodovacca
Data di arruolamento nelle Formazioni Partigiane Novembre 1944
Reparto di appartenenza: Btg. Furios Brg. Fontanot Div. Sergio Battisti



Il certificato di arruolamento nelle Divisioni Garibaldine e un primo piano di Fausto Zanel

Non è mai mancato il suo impegno nel sindacalismo (era rappresentante della Cgil nello zuccherificio) e nella lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori, come ricorda Alvaro Pascoli, oggi presidente della sezione Anpi di Cervignano, collega di lavoro per decenni, oltre ad aver condiviso con lui la memoria delle battaglie per la Liberazione. «Era una persona alla mano - spiega -. Non ho mai combattuto al suo fianco durante la Resistenza, ma posso dire di aver condiviso moltissime memorie di quel periodo, raccontandoci diversi aneddoti legati a quel difficile periodo della storia, parte integrante della gioventù di entrambi. Una lotta continuata anche dopo, sul fronte della difesa e della rivendicazione dei diritti dei lavoratori».

Nel novembre 1944, dopo aver visto gli orrori della seconda guerra mondiale, le privazioni della libertà e la violenza del regime fascista, decise di arruolarsi nella Brigata Garibaldi, con il nome di battaglia "Turco". Portano la sua firma moltissime azioni di contrasto e disturbo nei confronti dei nazifascisti per limitarne le spietate azioni nei confronti della popolazione inerme, donne e bambini innocenti compresi. Grazie al suo lavoro nello zuccherificio e alla relativa produzione dell'alcol, quest'ultimo poteva essere usato come carburante per i mezzi o come strumento chimico utile ad azioni coraggiose in periodo di battaglia. Nel 2016 il riconoscimento più ambito, su iniziativa del Ministero della Difesa, in occasione dell'anniversario della Liberazione: la medaglia e la pergamena con, come effige, il mausoleo delle Fosse Ardeatine.

Legato alla figura del partigiano "Turco" è il ricordo di Pietro Paviotti, ex sindaco di Cervignano. «I miei ricordi sono purtroppo sfumati dal tempo, ricordo quel signore sempre molto disponibile con tutti, sono quasi coetaneo rispetto al figlio Flavio: a tutta la famiglia va il mio affetto e la mia vicinanza».

I funerali saranno celebrati domani in forma ristretta, le disposizioni attuali non consentono una cerimonia pubblica), alle 15 nel cimitero di Muscoli, officiati da don Sinuhe Marotta. «Quando salutiamo un partigiano perdiamo in modo inesorabile un custode della memoria. Fausto ha lottato per la libertà di tutti noi e gliene siamo profondamente grati. A noi il compito di far vivere l'eredità di quegli ideali straordinari», ha aggiunto Alessia Zambon, assessore alla cultura. —

MUZZANA

Completato l'intervento per l'illuminazione a led nell'edificio scolastico

MUZZANA

Nuova illuminazione nelle scuole di Muzzana del Turgnano, dove si sono da poco conclusi i lavori di efficientamento e adeguamento dell'edificio. Costo complessivo dell'intervento 37 mila euro, eseguito dalla ditta Fitekno di Bagnarla Arsa e che ha interessato tutti i locali del plesso scolastico di via Stroppagallo e l'area esterna di pertinenza.

Illuminazione che consentirà un uso più idoneo della struttura didattica, come ricorda il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici Massimiliano Paravano, precisando che i lavori hanno riguardato la sostituzione di tutte le lampade ormai obsolete con nuove lampade a led, a basso consumo: «La nuova tecnologia utilizzata – spiega – consente di aumentare il benessere e la vivibilità dei locali, oltre che a rispettare le vigenti norme in materia di illuminotecnica a favore degli studenti e permetterà di ammortizzare il costo sostenuto in circa 6/7 anni, consentendo al Comune, nel tempo, di raggiungere un significativo e virtuoso risparmio».

Con il ribasso d'asta si è colta l'occasione anche per sostituire le lampade esterne della scuola, dell'ambulatorio medico e del Casali Franceschins. «L'intervento di relamping appena concluso – conclude Paravano – ribadisce la grande importanza che l'amministrazione comunale pone da sempre al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili».

Soddisfatto anche il sindaco Erica Zoratto: «Anche nei prossimi anni questa amministrazione comunale cercherà di mettere in atto, dove possibile, ulteriori interventi di efficientamento e adeguamento energetico agli impianti pubblici cercando idonei canali di finanziamento». —

F.A.

AQUILEIA

Salvato un capriolo caduto nel canale i passanti danno l'sos



È stato il tempestivo arrivo dei vigili del fuoco, intervenuti ieri pomeriggio all'altezza del ristorante "Al Morar", ad Aquileia, a salvare un piccolo capriolo. Gli uomini del distaccamento di Cervignano sono riusciti a recuperare l'animale, caduto nel canale di irrigazione e rimasto bloccato, sollevandolo con un lenzuolo. Il capriolo in difficoltà era stato notato da diverse persone che stavano percorrendo in quel momento la pista ciclabile, che corre parallela al canale, e sono state loro ad allerta immediatamente i soccorsi. Dopo la liberazione, l'animale è stato abbeverato e rimesso in libertà.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Regole rispettate al mercato Appello a baristi e anziani

Francesca Artico / SAN GIORGIO DI NOGARO

Rispettate le regole. Le "minacce" del sindaco di San Giorgio di Nogaro, Roberto Mattiussi, di emettere un'ordinanza di chiusura del mercato contadino di alimenti e piantine hanno sortito l'effetto desiderato: ieri mattina nessun assembramento, tutti hanno mantenuto le distanze di sicurezza, utilizzando le mascherine. Qualcuno era senza guanti, vero, ma nel complesso il buon senso ha prevalso. «Non male - commenta soddisfatto Mattiussi - dopo che la settimana precedente, in concomitanza con il mercato, si erano tenuti comportamenti non idonei e irrispettosi delle norme anti Covid-19. Non si erano rispettate le distanze di sicurezza, il percorso stabilito di entrata/uscita e l'uso delle mascherine in coordinato con i guanti. In più era emerso il problema di troppe persone che procedevano, senza smontare dalla sella, nell'area pedonale e sui marciapiedi. L'assenza della polizia locale, purtroppo, aveva portato più di qualcuno a sentirsi autorizzato a comportarsi maldestramente, mettendo a rischio se stesso e coloro che stavano rispettando le norme previste. Per questo ho chiesto al Comando della polizia locale di inviare due vigili a controllare, come è poi avvenuto».



Clienti rispettosi delle restrizioni sanitarie al mercato di San Giorgio

Il comandante della polizia locale intercomunale Riviera Friulana, Nicola Salvato, rileva intanto che durante la settimana sono state elevate 21 sanzioni per mancato rispetto delle norme sanitarie, ma nessuna al mercato di ieri. Da domani, poi, saranno impiegate sul territorio pattuglie a piedi di polizia locale in borghese per sensibilizzare la cittadinanza. Il comandante Salvato, tuttavia, lamenta anche gli assembramenti davanti ai pubblici esercizi, dove non si può sostare e consumare. «I commercianti – spiega – sono rispettosi delle disposizioni, purtroppo non così i cittadini che continuano a sostare davanti agli esercizi pubblici nonostante i divieti. Usare il buon senso non è facoltativo».

Salvato rivolge un appello soprattutto agli anziani, i più insofferenti alle restrizioni: «Dovete utilizzare le mascherine, coprendovi naso e bocca. Si devono mantenere le distanze anche nei cimiteri, dal fornaio o davanti alle edicole, come nei tabacchini». —

La ripartenza

Test negativi in casa di riposo a Palmanova

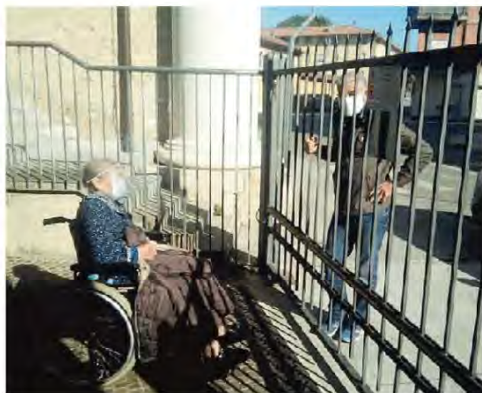
Eseguiti 92 tamponi a tutto il personale e a 13 ospiti che avevano febbre: nessun contagiato. Riprese le visite con i familiari

Monica Del Mondo / PALMANOVA

Sguardi lucidi e tanta emozione accompagnano gli incontri tra gli anziani ospiti della casa di riposo "Ardito Desio" di Palmanova e i loro cari. Da qualche giorno sono infatti nuovamente concessi, pur tra mille precauzioni sulla sicurezza, gli incontri con i familiari.

Un piccolo passo verso il ritorno alla normalità reso possibile anche dalla "risposta" sui contagi della struttura di Palmanova (con i suoi 93 ospiti non autosufficienti e 6 autosufficienti), dove non si sono registrati casi positivi al Covid-19.

Una situazione confermata anche dai tamponi effettuati su personale e pazienti. Su disposizione del Distretto sanitario Est della Asufc di Udine è stato eseguito il test su tutto il personale impiegato nella residenza, sia quello alle dipendenze dell'Asp, sia quello impiegato negli appalti del servizio esternalizzato di assistenza (Euro&Promos Health Care), di ristorazione (Sodexò Italia) e di pulizia e sanificazione ambientale (Pulinet). È stato effettuato il tampone anche a 13 ospiti: agli autosufficienti e a quelli non autosufficienti che presentavano sintomi di febbre. L'indagine sanitaria ha coinvolto complessivamente 92 persone e i test hanno dato per tutte esito negativo.


Commozione alla riapertura delle visite dei parenti alla "Ardito Desio"

A renderlo noto sono stati il presidente dell'Asp, Claudio Kovatsch, il direttore generale Flavio Cosatto e la responsabile dei servizi sanitari Nadia Pettarini: «Il risultato ci rincuora. Per questo risultato, che non ci fa abbassare la guardia, dobbiamo ringraziare tutto il personale sanitario e amministrativo che opera nella nostra struttura. Grazie a loro abbiamo potuto applicare con tempestività le misure preventive necessarie, cosa che ha permesso, fino ad ora, di tenere fuori dalla struttura il virus».

Fin dai primi giorni dell'emergenza nella casa di riposo poteva entrare solo il personale, sono stati utilizzati i dispositivi di protezione individuale e gli operatori hanno seguito una formazione specifica sui temi dell'emergenza e della gestione degli eventuali casi positivi. «Qui sono state adottate, anche prima delle disposizioni ufficiali governative e regionali – commenta il sindaco Francesco Martines –, misure di sicurezza che hanno permesso di preservare la salute di tutti gli ospiti».

Pur avendo la struttura sempre garantito agli ospiti attività e momenti ludici nel rispetto delle distanze sociali, nonché le videochiamate ai propri cari, la possibilità di incontrare i familiari dal vivo era molto attesa. È stato pertanto adibito uno spazio agli ingressi della struttura di via Cairoli e di via Dante per gli incontri: un ospite per volta, su invito programmato della struttura, con mascherine e visiere, mezz'ora circa di colloquio a distanza. —

PALMANOVA

L'opposizione sull'e-commerce: «Su del 1.300%, negozi a rischio»

«In questi mesi di restrizioni dovute alla pandemia si è registrato un aumento del 1.300% degli acquisti on line. La preoccupazione è che un elevato numero di questi utenti continuerà a usare tale sistema, a scapito dei negozi tradizionali. Ecco la necessità, ora più che mai, di un ragionamento ad ampio raggio sui temi dell'e-commerce». Lo sottolinea il consigliere comunale Federico Cressati nell'ambito del dibattito sulle iniziative da attuare a vantaggio degli operatori economici cittadini.

Il consigliere di minoranza, inoltre, replica al sindaco, che aveva evidenziato come l'opposizione avanzasse proposte senza tener conto dell'esigenza di far quadrare il bilancio: «Non avendo noi la possibilità di visionare il bilancio in fase di costruzione, ci dobbiamo limitare ad avere idee. Ci sarebbe piaciuto essere coinvolti, in una situazione e in un periodo particolari come questi, nella "costruzione" del documento. Allora sì che avremmo potuto, oltre ad avanzare suggerimenti, anche trovare i finanziamenti per realizzare quanto ideato. Ma così non è stato».

Cressati ribadisce la volontà di non aspettare le scelte dall'alto, ma di essere protagonisti di un progetto che dia modo a Comune e operatori di procedere insieme. «La materia è complessa e, se affrontata singolarmente, anche costosa. Forse insieme – conclude - alcune difficoltà possono essere superate».

M.D.M.

La ripartenza

Festa e relax nel parco: fermati 23 minori

A Latisana le multe arriveranno ai genitori. Altri sei sorpresi sulla spiaggia di Lignano. Calca fuori da un locale a Cervignano

Elisa Michellut / LATISANA

Fine settimana di controlli in tutta la Bassa. Non sono mancate le sanzioni, salate, per chi non ha rispettato le normative previste dal Governo.

FESTA SUL FIUME

A Latisana la polizia locale ha multato quindici giovani, un maggiorenne e 14 minorenni, che, venerdì pomeriggio, avevano organizzato una festicciola lungo una strada sterrata che porta al fiume Tagliamento, tra Latisana e Ronchis. Gli agenti, su segnalazione di numerosi residenti, sono immediatamente intervenuti e hanno identificato i ragazzi. I verbali saranno notificati ai genitori nei prossimi giorni. Ieri pomeriggio, altri

Vicino al Tagliamento party tra amici A Pertegada in nove nell'area verde

9 minorenni sono stati sorpresi a Pertegada mentre stavano chiacchierando seduti su una panchina, senza rispettare le misure di sicurezza. «Sulla salute non si scherza – il commento del comandante Nicola Salvato –. Non possiamo tollerare comportamenti che mettono a repentaglio la vita delle persone». L'assessore Piercarlo Daneluzzi aggiunge: «Rilevo saltuariamente sui social network una serie di commenti più o meno inopportuni da parte di cittadini che esprimono giudizi frettolosi circa l'operato della polizia locale, basati su informazioni parziali. Invito a dimostrare rispetto e fiducia nei confronti della polizia locale, organo di controllo su cui l'amministrazione sta puntando».

IN SPIAGGIA

Controlli anche a Lignano, dove gli agenti della polizia locale, coordinati dal comandante Alberto Adami, hanno multato, ieri pomeriggio, a Riviera, un ragazzo e una ragazza che, nonostante l'ordinanza del sindaco che vieta l'ingresso in spiaggia, stavano facendo il bagno e prendendo il sole. Altre quattro persone sono state sanzionate venerdì, nei pressi della Terrazza a Mare, perché si erano introdotte in spiaggia per fare una passeggiata. È scattata la multa: 400 euro ciascuno (ridotta a 280 euro se pagata entro 30 giorni). Il comandante Adami ricorda che i controlli proseguiranno per tutto il fine settimana.

L'assessore: «Giudizi frettolosi sulla polizia locale, è necessario maggior rispetto»

CONTROLLI AL BAR

A Cervignano, ieri mattina, la polizia locale è intervenuta in via Roma, dove molti cittadini avevano segnalato la presenza di alcuni avventori all'esterno del bar Al Sole. Le persone presenti sono state identificate. Per chi non era in regola è scattata la multa, che sarà notificata nei prossimi giorni. «Abbiamo già eseguito controlli in altre attività – evidenzia la comandante Monica Micolini – e fino ad ora non abbiamo riscontrato irregolarità. Qualora dovessero emergere saremo costretti a procedere con la chiusura dell'esercizio, oltre alla sanzione pecuniaria». —

LATISANA

È morto Umberto Cicuttin l'imprenditore generoso

Aveva 87 anni e con il fratello Giovanni fondò l'omonima azienda di costruzioni
Nel 1976 aveva collaborato alle operazioni di soccorso fra le macerie ad Artegna





Un'immagine recente di Umberto Cicuttin e una con il fratello Giovanni (a sinistra) mentre ritirano un riconoscimento

Paola Mauro / LATISANA

Tanto schivo e riservato, quanto generoso e di gran cuore. Latisana perde un imprenditore e, soprattutto, un "signore" d'altri tempi.

Umberto Cicuttin si è spento a 87 anni, dopo un'intera vita dedicata all'azienda di famiglia, nella quale aveva cominciato a lavorare da ragazzo, assieme al fratello Giovanni e al papà Raffaelo, fondatore di quella che allora era una ditta individuale dedita a lavori di bonifica e di idraulica e diventata solo pochi anni dopo una società, assumendo l'attuale denominazione di Costruzioni Cicuttin.

Era uno che amava lavorare dietro le quinte, ma di fatto rappresentava la colonna portante della società, nella quale ricopriva ancora il ruolo di direttore operativo.

Due i capisaldi della vita di Umberto Cicuttin: il lavoro e la famiglia, numerosa, creata assieme alla moglie Nella e tutta coinvolta nell'azienda, con i figli Marco, Annamaria e Simone responsabili della direzione commerciale, tecnica e del personale.

Il ricordo che lascia in quanti l'hanno conosciuto è quello di una persona estremamente gentile e cordiale, dalla grande generosità. Un altruismo degno del suo essere Alpino, iscritto al gruppo di Latisanotta, ed emerso in tutta la sua positività quando all'indomani del terremoto del 1976 Umberto, assieme al fratello Giovanni, prese macchine operatrici e camion dell'azienda e andò ad Artegna per collaborare alle operazioni di soccorso e scavo fra le macerie. Era rimasto là tutto il tempo necessario meritandosi, a 40 anni da quella tragedia, un attestato di riconoscimento per l'opera prestata.

Purtroppo le disposizioni ancora in vigore legate all'emergenza sanitaria non permettono la celebrazione di un funerale pubblico, così domani pomeriggio alle 15.30 nell'abitazione di famiglia, vicino alla sede della sua amata azienda, si svolgerà una cerimonia di benedizione. La salma di Umberto Cicuttin verrà poi tumulata nel cimitero di Latisanotta. «È difficile tracciare in poche parole la vita di un uomo perbene, una persona corretta, mite, generosa e sempre disponibile ad accogliere il prossimo con un sorriso – lo ricorda il nipote Lorenzo –. Fra lo zio e il papà c'era un legame forte, che ha trasmesso in tutti quel grande senso di famiglia».

Umberto Cicuttin era anche un imprenditore attento all'evoluzione del settore: contribuì alla crescita dell'azienda conquistando nuovi spazi di mercato nelle infrastrutture, nelle sistemazioni idrauliche, specializzandosi nelle opere marittime. Esperienza che Umberto e il fratello Giovanni hanno saputo tramandare a figli e nipoti, tanto che nell'azienda oggi collabora la terza generazione di famiglia. Un esempio imprenditoriale che il Comune di Latisana aveva voluto elogiare assegnando ai due fratelli, nel 2010, il premio Vigilia di Natale. «La scomparsa di Umberto lascia un vuoto non solo tra i familiari, ai quali siamo vicini in questo triste momento, ma a tutta Latisana – lo ricorda il sindaco Daniele Galizio –. Un imprenditore generoso e lungimirante, legato al proprio paese, per il qualche ha contribuito alla vitalità del tessuto sociale». —

LATISANA

Opposizione all'attacco «Servono soldi subito non generici impegni»

LATISANA



Sandro Vignotto (Forza Italia)

«Servono soldi. Subito. Stanno per riaprire le attività e gli operatori non sanno ancora su quali risorse potranno fare affidamento e quali tasse dovranno pagare. A distanza di mesi dall'inizio dell'emergenza il sindaco di Latisana non è ancora in grado di dire quale sia la cifra che l'amministrazione può mettere in campo oltre agli aiuti che stanno arrivando dalla Regione e che, speriamo presto, arriveranno dallo Stato. Non vorremmo che il sindaco Galizio pensi di mescolare le carte e di utilizzare solo i fondi altrui, negando ai nostri cittadini il sacrosanto diritto di poter usufruire di ogni possibile euro. I soldi del bilancio sono della comunità, non soldi privati del sindaco e della Giunta. Su questo la minoranza non farà sconti e, nonostante si cerchi di tenerla esclusa dalla gestione delle risorse, vigilerà in consiglio comunale, unico luogo deliberante per gli atti di bilancio». È un intervento che non lascia margine di dubbio quello dei capigruppo di minoranza del centrodestra di Latisana, Sandro Vignotto (Forza Italia), Francesco Ambrosio (Fratelli d'Italia), Carlo Tria (Lega) ed Ezio Simonin (Progetto Latisana), a commento dei provvedimenti varati dalla giunta di Daniele Galizio per contrastare l'emergenza Covid-19. Un pacchetto che va dall'azzeramento delle tasse alle aziende ai parcheggi gratis fino al 31 dicembre, dalle agevolazioni alle imprese ai contributi extra a scuole e associazioni. Un pacchetto, dal valore stimato di 500 mila euro, che non convince l'opposizione.

«Nessun rispetto dell'ordine del giorno sottoscritto in consiglio comunale, per una collaborazione tra maggioranza e minoranza. Evidentemente il sindaco sottoscrive accordi quando è in difficoltà, ma non li rispetta. Un atteggiamento che non potrà non pesare nel prossimo futuro». Secondo i capigruppo di centrodestra le affermazioni del primo cittadino non corrisponderebbero al contenuto della delibera di giunta. «Viene fatta un'elencazione tardiva di buoni propositi, senza alcuna cifra o tempistica, se non un generico riferimento a un "tesoretto" costituito da fondi regionali e nazionali, come se quei soldi potessero essere ascritti a meriti propri». I quattro capigruppo di minoranza ricordano che da quasi due mesi sollecitano la revisione del bilancio, «perché ogni provvedimento privo di disponibilità economiche – ribadiscono – serve solo per propaganda». «Se il sindaco avesse raccolto la sollecitazione della minoranza, oggi, invece di una generica delibera di giunta, si potevano erogare soldi veri a cittadini e operatori. Fino ad ora, invece, questa amministrazione si è limitata a erogare e solo in parte i fondi inviati dal Governo e ad appropriarsi di meriti legati alla grande attività del volontariato». —

P.M.

E' mancato all'affetto dei suoi cari



UMBERTO CICUTTIN
di 87 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Nella, i figli Marco, Annamaria e Simone, le nuore Anna e Laura, il genero Luis, i nipoti Alessandro, Gaia, Romina, Anna e Andrea, il fratello Giovanni con la moglie Norma, la sorella Elide con in marito Arturo e la figlia Michela.
La Benedizione si svolgerà, seguendo le disposizioni ministeriali, LUNEDI' 11 maggio alle ore 15.30 presso l'abitazione in via Livelli, 11.
Seguirà la tumulazione nel cimitero di Latisanotta.
Si ringraziano quanti lo ricorderanno con una preghiera.

Latisana, 10 maggio 2020
www.dilucaeserra.it tel. 043150064 Latisana/San Giorgio di N../Cervignano del F.

Partecipano al lutto:
- La nipote Paola con il marito Giorgio e i figli Giacomo, Gabriele e Guido.
- La nipote Raffaela con le figlie Giulia, Margherita e Federica.
- Il nipote Lorenzo.
- I consuoceri famiglia Cattaruzza, famiglia Russo e famiglia Cliselli.
- La zia Armida.
- I cugini tutti.
- I collaboratori della COSTRUZIONI CICUTTIN SRL

Liliana e Lucio Cliselli, addolorati partecipano sentitamente al dolore di Nella, Simone, Marco e Annamaria per la perdita del marito e padre

UMBERTO CICUTTIN

Latisana, 10 maggio 2020

La famiglia Tesolin unita ai propri dipendenti di azienda partecipa commossa alla dolorosa perdita del caro e stimato

UMBERTO CICUTTIN

Martignacco, 10 maggio 2020

"Non ci sono addii per noi. Ovunque tu sia sarai sempre nel nostro cuore"

Mandi Marisa



MARISA MININ in ZULIANI
di 80 anni

Silvano, Denis e Orietta, Paola, i parenti e tutta l'infinita gente che ti ha amato.
Secondo disposizioni ministeriali, la cerimonia si svolgerà in forma strettamente privata.

Bressa di Campoformido, 10 maggio 2020
O.F. Mansutti Bressa tel. 0432/662071 www.onoranzemansutti.it

E' mancata all'affetto dei suoi cari



ELSA SANTAROSSA "Lorenza"
di 81 anni

Ne danno il triste annuncio i fratelli, i parenti e gli amici tutti.

Codroipo, 10 maggio 2020
O.F. Fabello tel. 0432/906181 www.fabellocodroipo.it

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari



ANTONIO BRUNI
di 76 anni

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Silva, il figlio Gabriele, il fratello Rino, la cognata Marisa ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 12 Maggio alle ore 15.30 nella chiesa del cimitero urbano San Vito di Udine, nel rispetto delle disposizioni Ministeriali.

Udine, 10 maggio 2020
O.F. Comune di Udine tel. 0432 1272777/8

"Io sono la Resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà."

Ci ha lasciati



MARCELLO MEROI
di 76 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Marisa, la figlia Paola con Massimo e gli amati nipoti Matteo e Davide, il fratello Giovanni con Antonietta.
I funerali avranno luogo lunedì 11 maggio alle ore 15.30 nella chiesa di Sant'Osvaldo, in forma strettamente privata, la tumulazione avverrà nel cimitero di Zugliano.

Udine - Zugliano, 10 maggio 2020
O.F. Gori Pozzuolo del Friuli - Palmanova Tel. 0432 768201

Partecipano al lutto:
- Francesca, Edi, Luca, Ingrid, Barbara, Eros.

Improvvisamente ci ha lasciati



Avvocato GAETANO SEBASTIANO LONGO

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e i figli.
La cerimonia funebre si terrà in forma strettamente privata presso la chiesa di Camporosso, martedì 12 maggio alle ore 14.30.

Fagagna, 10 maggio 2020
O.F. Mansutti Udine Tel.0432 481481 www.onoraznemansutti.it

Ci ha lasciati



PIETRO RODARO
di 70 anni

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in forma privata lunedì 11 maggio alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale di Avasinis, ove il caro Pietro giungerà dall'ospedale civile di Tolmezzo.
I parenti ringraziano quanti lo ricorderanno e pregheranno per lui.
Mandi Pieri.

Avasinis di Trasaghis, 10 maggio 2020
o.f Picco Trasaghis tel.0432/984020

Per sempre nei nostri cuori



Ing. Prof. RICCARDO FERUGLIO
di 65 anni

Lo ricordano la moglie Donatella, i figli Matteo e Marina con nonna Maria, partecipano le sorelle Milvia e Laura con le rispettive famiglie.

Carlino - Trieste, 10 maggio 2020
O.F.Bernardis Manzano - Corno di Rosazzo Tel. 0432 - 759050

1° ANNIVERSARIO



GIANLUCA NADALUTTI

Non riesco a credere che te ne sei andato è difficile imparare a vivere senza di te.
Mi manchi.
Luisa

Udine, 10 maggio 2020

E' mancata all'affetto dei suoi cari



LUCIANA DI GIUSTO ved. TEA
di 87 anni

Ne danno il triste annuncio le figlie Rosa e Lucia, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in forma strettamente privata domani lunedì 11 maggio alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Treppo Grande.
Seguirà la cremazione.

Raspano - Treppo Grande, 10 maggio 2020
CASA FUNERARIA MEMORIA Of Sordo Gianni Buja tel. 0432/960189 www.onoranzefunebrisordo.com

E' mancata all'affetto dei suoi cari



VANDA MENIS ved. FABRO
di 89 anni

Lo annunciano addolorati i figli, le nuore, i nipoti, i pronipoti, le sorelle ed i parenti tutti.
Viste le ultime disposizioni ministeriali la saluteremo in forma strettamente privata.

Treppo Piccolo, 10 maggio 2020
O.F. Mansutti Tricesimo tel. 0432/851305 www.mansuttitricesimo.it

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano di cuore per il calore ricevuto in questo doloroso momento quanti hanno voluto ricordare il caro

SERGIO IUSSO

Pocenia, 10 maggio 2020
www.dilucaeserra.it tel.043150064 Latisana/San Giorgio di N. Cervignano del F.

ANNIVERSARIO

2010 2020



ROBERTO BLASIGH

Sei sempre presente nel nostro cuore.
La tua famiglia.

Ziracco, 10 maggio 2020
Of Guerra, Remanzacco Tel. 0432/666057

Dopo una lunga e penosa malattia ci ha lasciati



GIANPAOLO STROPPOLO
di 69 anni

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati, i nipoti e pronipoti.
I funerali si svolgeranno in forma privata martedì 12 maggio alle ore 11.00 a Zugliano.
Seguirà cremazione.

Zugliano, 10 maggio 2020
O.F. Gori Pozzuolo del F. Castions di S. Tel. 0432 768201

E' mancata all'affetto dei suoi cari



FARIDA PUNTIN ved. SVERZUT
di 81 anni

Ne danno il triste annuncio il figlio, i nipoti, la sorella e parenti tutti.

Aquileia, 10 maggio 2020
O.f. Pinca, Cervignano tel. 0431/32420

Lungo la strada per diventare umani e diffondere umanità

IL VANGELO DELLA DOMENICA



PIERLUIGI DI PIAZZA

(Giovanni 14, 1-12)

Quando Gesù esorta i suoi discepoli a non essere tristi (Vangelo 14, 1-12) non si esprime in modo astratto e paternalistico; perché gli sono ben presenti i volti e le storie di sofferenza e di avvilimento che ha incontrato e incontra, a cui comunica sempre vicinanza, comprensione, fiducia e incoraggiamento.

Seguendo il suo esempio papa Francesco nella celebrazione del mattino a Santa Marta esorta a pregare, cioè a tenere ben presenti tante persone nelle diverse situazioni; medici, infermieri e volontari, artisti, tenendo per prime nell'animo le persone morte senza vicinanza una situazione disumana sia per loro che per i famigliari, impossibilitati anche a celebrare il loro saluto. Gesù dice ancora ai discepoli che va a "preparare loro un posto". Più che un luogo fisico si può considerare una situazione della vita significativa, il compimento di un percorso di relazione con Lui e con gli altri. Uno dei discepoli, Tommaso, manifesta la sua incertezza: non si sa con chiarezza dove Gesù è diretto, quindi non si conosce la strada. Gesù gli dice: "Io sono la via, io sono la verità e la vita. Solo per mezzo di me si va al Padre".

È la direzione per diventare umani e diffondere umanità.

La via è seguire e attuare il Vangelo delle Beatitudini e insieme la disponibilità a vivere la concreta prossimità nei confronti di chi si trova nelle diverse situazioni di necessità, già di molto cresciute e che aumenteranno notevolmente in questo tempo.

E questa è la strada in cui la verità in questa situazione ci provoca ad assumere in modo veritiero la nostra condizione umana. Alcune verità emergono in modo più evidente per un necessario cambiamento personale, sociale, culturale, etico, politico di tutta l'umanità.

Dovrebbe risultare più evidente la scelta della qualità della vita non della massimizzazione della quantità dei beni. La scelta di una sicurezza basata e affidata alla cura: non alle armi, non ai muri, non alle divisioni, non alla presunzione di superiorità rispetto agli altri. La scelta ancor più consapevole che siamo in relazione, che dipendiamo gli uni dagli altri; che la solidarietà è una necessità ed un dovere etico. La chiara consapevolezza che abitiamo una casa comune da custodire e curare, non da sfruttare e distruggere. La percezione che siamo esseri con una spiritualità da coltivare personalmente e insieme per diventare più forti interiormente, più capaci di cura, più amorevoli, più umani.

Filippo uno dei due discepoli chiede a Gesù di mostrargli il Padre. Gesù risponde a lui e a noi oggi: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Dio si manifesta nella storia nell'umanità di Gesù di Nazaret. Diventare umani come lui ci insegna è l'unico modo di andare verso Dio.



Papa Francesco

LE LETTERE

Il caso Navigli
Quell'uno per cento che ci mette a rischio

Egregio direttore,
non doveva essere "tana libera tutti". Almeno non nelle intenzioni del timoniere. Ma non è passata una settimana che le tragiche e, per molti, strazianti immagini ed esperienze di queste difficili settimane sembrano relegate a cronaca del secolo scorso o nelle videoteche di cinegiornali d'epoca. Avere la memoria corta è una prerogativa di questo Paese e il suo anarchico entusiasmo ai riti liberatori caratterizzati da balli e brindisi, un marchio di fabbrica. Discoteche on the road, strusci e capannelli all'aria aperta, sprizzettari impenitenti in crisi di astinenza.
Non credo ci siano citazioni o richiami a dotti studi psico sociologici per meglio descrivere l'idiozia di massa.
La constatazione è che in questo caso la minoranza potrebbe fare la differenza. E fosse anche l'1% della popolazione di una grande città metropolitana (a detta del suo Primo Cittadino), questa pur esigua percentuale costituirebbe una massa critica in grado di far imbizzarrire quel fattore R0 che tiene costantemente col fiato sospeso fior di esperti, luminari e geni incompresi.
Mancano solo i Covid Party e il jackpot è assicurato. Come facevano le nostre nonne e mamme che in tempi non sospetti applicavano l'immunità di gregge, esponendo i pargoli all'untore più vicino per contrarre la varicella "e farsi gli anticorpi".
La guadagnata libertà personale seppur ancora imperfetta non è negoziabile. È un diritto acquisito. Come i vitalizi.
Il destino è quindi nelle mani, per una volta, della vera maggioranza, quel 99% che nonostante ordini e contrordini vuole e pretende di tornare se non alla normalità quantomeno a una vigile convivenza, finché sarà necessario, per lavorare, produrre e socializzare in sicurezza e serenità.
Vincere la guerra dipenderà solo dai nostri comportamenti e da quanto riusciremo a essere disciplinati, coerenti, perseveranti oltre che persuasivi nei confronti di quella minoranza cialtrona e irresponsabile figlia dell'ignoranza e, soprattutto, dell'arroganza.

Antonino Inturri. Udine

Il ricordo
Addio Orfeo Garbin ambulante cordiale

Gentile direttore,
alcuni giorni fa ci ha lasciato, nel tormento e nel malessere dei suoi 95 anni, ancora attivi, peraltro, attenti, ma anche un po' sconsolati e imbarazzati, per alcuni segni premonitori, Orfeo Garbin, uomo, che avevo imparato a conoscere negli ultimi, lunghi sei decenni, nella nostra comune ricerca della relazionalità, della pratica sportiva, della convivialità, dell'acculturamento civico e sociale.
Veniva da una scuola di lavoro ambulante (assieme alla solidissima moglie Idelva, al fratello Mario e alla cognata Bruna, anche lei scomparsa, recentemente, e benemerita), piazza per piazza, mercato su mercato, fiera con fiera, di paese in paese, persona per persona, strada su strada, tra un luogo d'incontro e l'altro, dove aveva forgiato, con abilità e istinto merceologico, la sua professionalità, tesa a conquistare la clientela, oltre che per la qualità dei prodotti (tessili), con la facilità/felicità dello scambio verbale; con la proprietà del linguaggio; con la brillantezza della disposizione d'animo; con il piacere della conversazione, che son diventati, nel tempo, il marchio della sua personalità.
Sapeva essere affabile, dote che, poi, rinvia alla discrezione, al garbo, al tatto, alla gentilezza: allo stile proprio e inconfondibile, insomma. Anche quando giocava a calcio (fine anni 30 - anni '60).
Soprattutto, quando si esprimeva nell'arte delle bocce. E, vinceva. Fino a 92 anni. Non è facile, ma a lui riusciva perché, nei limiti, era un campione e una espressione, tra le più importanti, della sezione dei Veterani dello Sport di Cervignano del Friuli. Gli dobbiamo gratitudine e riconoscenza.

Mario Matassi. Cervignano

Colta da malore
Grazie carabinieri mi avete salvato

Gentile direttore,
nella serata del 18 aprile 2020 ho avuto rilevanti problemi di salute. Ho 81 anni e vivo da sola. Di fronte ad alcuni comportamenti medici, che non voglio nemmeno commentare, ho trovato, come tanti italiani, fertile sponda nell'Arma dei carabinieri che mi ha assistita e aiutata amorevolmente alla stregua di familiari, anzi meglio. Risolvendo con professionalità la mia drammatica situazione.
Desidero ringraziare il bravissimo comandante della stazione di Forni Avoltri per avermi salvato la vita, nonché il bravissimo appuntato operatore 112 di Tolmezzo, che mi ha anche telefonato l'indomani per informarsi sulle mie condizioni. Una nota a parte per ringraziare la bravissima dottoressa Katuscia Iuretigh intervenuta e che mi ha assistita più di una figlia. Grazie mille.

AnnaMaria De Sanna
Sappada

LA FOTO DEI LETTORI



Tifosi dell'Udinese nel 2019 a Lourdes

Udinese nel cuore anche a Lourdes, in uno scatto di un anno fa. Nella foto che ci è stata inviata dal nostro lettore Franco Sabot, residente a Villanova del Judrio, alcuni tifosi dell'Udinese durante il pellegrinaggio avvenuto nel 2019 dell'Unitalsi a Lourdes.

LA PERAULE DE SETEMANE

WILLIAM CISILINO

CONSUVRIN

(v.) Cusin di secont grât

Si sa, la Italie e je il païs dai avocats. In Lazio e Campanie, par esempli, a 'nd àn plui legâi che in dute la France metude adun. Al devi jessi par chel che, cuant che a fasin une leç, no si capìs mai ben ce che e vûl dî: se no i avocats a restaressin a bocje sute. E cussì e je stade ancje pes normis su la "Fase 2". In particolâr, nissun al rivave a capî ce che si intindeve par "congiunti".

E alore, i striceleçs di Rome, par distrigâle, a àn scugnût sgarfâ fra massimis de Cassazion e sentencis de Cort costituzionâl. Ca in Friûl, invezit, no vin vût dubis. Al è bastât tirâ fûr il vecjo sproc: "Cusin, consuvrin, consuvrà... e la parintât e va".

L'INIZIATIVA

SAPORI PRO LOCO 2020 DIVENTA UN FESTIVAL VIRTUALE

Sapori Pro Loco 2020, la manifestazione dedicata alle tipicità del Friuli Venezia Giulia organizzata dal Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione nazionale Pro loco d'Italia a Villa Manin di Passariano di Codroipo, sceglie di diventare "virtuale" e dà appuntamento a tutti i suoi fan sulla sua pagina Facebook ufficiale: qui saranno pubblicati video e fotografie delle più belle edizioni del passato. Originariamente la 19ma edizione era prevista nei due week end dal 16 al 17 maggio e dal 22 al 24 maggio, ma Sapori Pro Loco è stata rimandata al 2021 a causa dell'emergenza Covid-19. Però non rinuncia ad intrattenere i suoi tantissimi visitatori che ogni anno raggiungono Villa Manin per assaporare i gusti tipo del Friuli Venezia Giulia con oltre 100 specialità enogastronomiche preparate con passione da oltre 30 Pro Loco.

«In attesa dell'edizione 2021 – fa sapere Valter Pezzarini, presidente del Comitato regionale delle Pro Loco – faremo un viaggio tra i ricordi: vogliamo ricordare, attraverso le immagini e i volti delle edizioni passate, tutto l'affetto che in questi anni di Sapori Pro Loco la gente, i volontari, le istituzioni e gli sponsor ci hanno dimostrato. Vi invitiamo a seguire la nostra pagina Facebook, a condividere i vostri ricordi, ad inviarci le vostre fotografie perché sappiamo che per molti di voi Sapori Pro Loco era un appuntamento imperdibile, un'occasione per incontrare gli amici e scoprire attraverso i tantissimi piatti proposti dalle nostre Pro Loco del nostro amato Friuli Venezia Giulia». —

CULTURE

LA PUBBLICAZIONE

Un'immagine di Curon, in cui spicca il campanile della chiesa che si erge dall'acqua: è uno dei borghi abbandonati in Italia

Un viaggio tra i borghi abbandonati mentre le città si svuotano di vita

Durante l'isolamento Mauro Daltin ci porta alla scoperta dei paesi lasciati dopo eventi catastrofici

MARTINA DELPICCOLO

Si potrebbe raccontare la storia dell'umanità come storia dei flussi: migrazioni, insediamenti, abbandoni, ritorni, da un polo all'altro, da sud a nord, dalla campagna alla città, dal centro alla periferia, in un procedere ritmico a volte contraddittorio che tende a riempire il vuoto o il già pieno, e a svuotare l'affollato o il già deserto. In questo anomalo inizio 2020, sotto i colpi dell'epidemia, anche la storia dei flussi ha registrato stranezze, controcorrenti e movimenti all'impazzata. Abbiamo assistito alle fughe verso sud, alle chiusure dei confini, al cortocircuito della globalizzazione; abbiamo visto città svuotarsi, "fingere" di essere abbandonate mentre erano stipate, nelle loro case, di umanità in quarantena. Ci siamo stupiti per la crescita esponenziale dei praticanti di sport all'aperto o di animali selvatici a spasso per marciapiedi e piazzette eleganti. Parimenti imprevedibile, pur nel doveroso rispetto delle ordinanze, sarà, a quanto pare, il movimento che ci attende. C'è chi sostiene che prevarrà il desiderio di riappropriarsi della città e della mondanità, e chi invece prevede una fuga verso la tranquillità, una scelta che conduca a luoghi appartati, garanzia di serenità, sicurezza, bellezza. Potremmo allora ripartire dal libro *La teoria dei paesi vuoti* di Mauro Daltin (Ediciclo), ricominciare dai borghi fantasmi per un'esperienza-riflessione «utile a tempi presenti così sfilacciati», come fa l'autore, cullato nel grembo materno dai moti della terra del 1976, attratto per inquietudine dal vuoto e dall'essenza, affamato di libertà e stupore, alla ricerca delle proprie radici. E, si sa, le radici stanno in basso, come in basso precipita il vuoto. E allora il viaggio tra borghi abbandonati, nella realtà e nella scrittura, non può che calarsi dantescamente in gironi, cinque nell'ordine della discesa: dei fragili, dei folli, degli annegati, degli esclusi, degli inquieti, a indicare la causa del loro male, l'inizio della loro fine, ma anche il nome della nostra umanissima precarietà, estraneità. Umana è, non a caso, la percezione che l'autore ha dei paesi vuoti come corpi che nascono, vivono, muoiono, soffrono, piangono, sperano, tremano; arsi dalla guerra, privati di teste-tetti, inutilmente rianimati, eppure intrisi di storie.

Tra le località in Friuli ci sono Portis, ferita a morte da terremoto e frana, e Moggessa

Duplice è il viaggio intrapreso da Daltin nella sua erranza, geografica e interiore; molteplice è il viaggio percorribile dai lettori che seguono il narratore in un andare fuori e dentro la storia e fuori e dentro di sé. Impariamo a distinguere i tipi di silenzio: quello del bosco che cela la vita invisibile dei predatori, il silenzio di neve che è ovattato, quello ruvido della montagna, il silenzio dell'abbandono rintracciabile in un oggetto in bilico su un tavolo salutato in fretta, il silenzio di una tragedia appena compiuta da un terremoto o un'alluvione. Il tempo si dilata, rallenta, tende all'eternità, mentre entriamo in alcuni dei paesi vuoti del mondo e dei seimila d'Italia, imbattendoci in persone o fantasmi che li custodiscono. Abbandonati all'improvviso per una violenta calamità o tragedia provocata, svuotati da una lenta agonia o dalla rottura del patto generazionale di continuità, esclusi dal progresso o per «lo spostarsi dell'asse della storia». Restano muri, oggetti, chiese, stanze, perimetri, come gusci del Novecento che andandosene «si è portato via tutto, le utopie e la sofferenza, le battaglie e le ferite, la gioia e le scoperte». La terra rimasta si riaffida alla natura che «ritorna ad abitare un'assenza»: alberi, rovi crescono fin dentro le case, tartarughe riprendono a nidificare sulle spiagge, famiglie di cinghiali diventano cittadine.

Con Daltin entriamo a Portis, ferita a morte da terremoto e frana, a Moggessa, luogo-anima del libro "Mestri di Mont" di Tito Maniacco, a Craco, il più famoso paese fantasma d'Italia, a Centralia, la città che continua a bruciare, a Palcoda di Tramonti di Sotto, vittima dell'abbandono e poi del fuoco nazifascista, a Curon Vecchia in Trentino con il campanile che raramente riemerge, una delle atlantidi sommerse, in apnea per un'alluvione o una diga fuori controllo, a Gena che vive sotto il lago nelle Dolomiti bellunesi. Sono alcuni dei borghi in cui l'autore ci invita a entrare con lo «stupore dei bambini» e «inquietudine feroce» per accettare il vuoto, spesso così simile alla paura, fino a scoprire in esso un porto sicuro che tramanda parole come fatica, comunità, dignità, fede; un luogo per «l'errare del nostro spirito», per liberarne l'irrazionalità.

Profetiche e attuali le conclusioni. Con lucida profondità l'autore auspica che si guardi alle «geografie dell'abbandono» e al «margine come a un territorio di ricerca» per un nuovo modo di «pensare il paesaggio» ristabilendo il patto tra montagna e pianura, poiché dalla salute dell'una dipende la salute dell'altra, e il patto tra le radici e la nuova vita, per una topografia paesaggistica e insieme interiore, una nuova «grammatica del luogo» che renda importante anche la pronuncia del nome, nella cui sonorità il paese continui a vivere. E intanto, entrando in uno dei borghi abbandonati, attratti dalla bellezza selvaggia e dal mistero, inquieti come l'ultimo dei gironi del libro, corriamo il rischio di non uscirne più, forse per quell'ancestrale, naturale, istintivo impulso a colmare e riempire di sé il vuoto. —

IL LIBRO

Un giro per l'Italia tra i luoghi rimasti senza abitanti



La copertina del libro

La teoria dei paesei vuoti
di Mauro Daltin
Ediciclo edizioni
14 euro

LA STORIA

Pieri Budjel, giullare impertinente si fa gioco anche del coronavirus

Il saltimbanco friulano del '500 rivive stasera con una diretta per i Colonos A darne voce è Angelo Floramo: «Un buffone vero tra tanti ciarlatani di oggi»

A causa della quarantena provocata dall'epidemia, Pieri Budjel purtroppo era stato impedito a esibirsi nella performance che era stata messa in cantiere dall'associazione culturale Colonos per la rassegna In File e che avrebbe dovuto tenersi agli inizi di marzo sotto la loggia colonica con la musica dei Carantan. Ora però si è deciso a uscire e farà la sua comparsa oggi, domenica 10 maggio, alle 21, in diretta streaming su Facebook, raggiungibile anche attraverso il sito web www.colonos.it. Sarà a testimoniare, tramite l'alter ego di Angelo Floramo, che se il contagio dell'epidemia ha imposto pesanti impedimenti alla libertà di movimento e di azione, non può tuttavia venir meno, anzi va coltivato maggiormente l'esercizio personale e collettivo del libero pensiero e della critica al potere.

ANGELO FLORAMO

L'avevo lasciato in cantina. Sì, perché in periodo di lunga quarantena il matriarcato che vige e impera a casa mia non voleva trovarsi fra i piedi la figura imbarazzante, voluminosa e rumorosissima di questo giullare maleducato, ruvido e impenitente qual è Pieri Budjel. E quando lo conoscerete capirete la drammaticità della scelta.

Così, nella smania di "sanificare la casa" anche lui è finito dabbasso, assieme a vecchi libri, riviste accumulate per anni, oggetti ritenuti inutili e il ciarpame vario che avrebbe reso ancora più asfittica la vita di noi reclusi. Non lo avessi mai fatto: ha trasformato il "camarin" in una tana a sua immagine e somiglianza, intonando canzonacce notturne che ci hanno attirato la malevolenza dei vicini. Come se non bastasse ha finito quasi tutta la scorta di vino. Le bottiglie di rosso sono del tutto andate e ora ha cominciato anche con quelle di bianco.

L'ho trovato sgarbato, arrabbiato, velenoso. Incattivito, se uno così, nato storto e sbagliato, può mai peggiorare.


Nell'illustrazione, un giullare a corte durante un'esibizione

Si è illuminato solamente quando gli ho detto che in qualche modo potrà fare la sua oscena comparsata ai Colonos, domenica 10 maggio, alla sera. "Solo se mi accompagni tu!", ha ruttato in un friulano greve e scomposto. Gli ho chiesto se secondo lui aveva senso ascoltare la voce di un saltimbanco medievale come lui proprio oggi, con quello che sta succedendo in Friuli e nel Mondo. Mi ha risposto come al solito salmodiando un verso stonato in cui sostanzialmente diceva che la luce dell'ironia ha sempre aiutato a guardarsi meglio intorno, quando l'ora si fa più buia. Ha anche aggiunto che nelle sue rime sbilenche si è sempre divertito a "coglionare" tutte le teste coronate, e che dunque anche questa "corona" qui, che ora pretende di vincere sull'umano, si merita qualche serventese beffardo. Ma mi ha confessato che la ragione principale per cui ha accettato l'invito è che in questo periodo sono anche troppi i pagliacci che saltano in piedi sullo scranno e pontificano, mescolano "mer.." (parole sue, io vi chiedo scusa fin d'ora ma vi accorgerete quanto il personaggio è incontenibile) e rosicchiano da bravi sciacalli anche il dolore e la morte degli altri pur di farsi un po' di pubblicità politica. Dunque un giullare vero, tra tanti ciarlatani, non dovrebbe dispiacere, specie uno come lui, che sotto la crosta lascia intravvedere una voce affilata.

Ecco il sonetto che barcollando mi ha trascritto per l'occasione, pregandomi di farvelo avere:

«Fradis umans, polzetis bielis che o vês zentîl le muse
Lassatimi cjantâ par vualtris une rime stuarte e sflacje
Buine di gratâ vie a cualchidun il pêl e ancje le gruse
Che mi permeti di spudâ fûr de bocje dute chiste lacje
Scoltaitmi come chei che san doprâ di cûr le buinegracie
Che se i profetes cjantin in pîts su le tribune pal popul dordel
Emplant il lor buldric e fasin fente di jessi "in angelorum acie"
Velu chi ch'al rive a scoreâju cu le vuiscje de poesie Pieri Budjel
Colonos, popul riverît di int che dopre di fin l'imprest dal Çurviel
Perdonaitmi se in cualchi maniere le me vâs sarà grivie, ma sclete
E no steit a dâi le crôs a chel Agnul biât, che mi preste il martiel
Par bati colp su colp il claut de veretât cuintri dai omps le matetât
Lui, puaret, nol à nissune colpe, che une dì mi à vierte le sô cantine
E d'in che volte lu ten in scac, ancje lui un tic mat, ma mai disperât!». —

MUSICA


Little Richard

È scomparso Little Richard il trasgressivo del rock'n' roll

Little Richard, uno dei padri fondatori del rock and roll, è morto all'età di 87 anni. Lo riferisce Rolling Stone, citando un comunicato del figlio del musicista di "Tutti frutti", Danny Penniman. La causa della morte non è stata specificata. Little Richard – vero nome Richard Danny Penniman – divenne celebre grazie al suo stile travolgente al piano e al suo look trasgressivo nell'America conservatrice degli anni'50. Tra i suoi storici hit, "Long Tall Sally", "Lucille" e "Good Golly Miss Molly".

Fu il primo dei grandi padri del rock'n'roll a trasformare l'eccesso in una forma d'arte: travolgente, omosessuale, clownesco, esplosivoLittle Richard incarnava l'anima più ribelle e meno addolcita del rock'n'roll, il suo stile sguaiato e urlante, i suoi testi deliberatamente nonsense, scardivanano tutte le regole di comunicazione che la musica aveva vissuto fino ad allora, i suoi live show, narcisisti e grandiosi, non temevano il confronto con nessuno se non con quelli di Jerry Lee Lewis. —

CINEMA

Bellocchio: «Bello vincere a 80 anni». E ora il film su Moro

Marco Bellocchio è rilassato e felice il giorno dopo aver stravinto ai David di Donatello con il suo'Il traditore che ha vinto ben sei statuette (miglior film, regia, attore protagonista, Pierfrancesco Favino, e non protagonista, Luigi Lo Cascio, sceneggiatura originale e montaggio) – e che si lascia andare a mille considerazione: età, pandemia, futuro del cinema e suo personale futuro creativo.

In collegamento web dalla sua casa a Barbarano Romano nella Tuscia. Il regista ci tiene subito a dire a chi gli ricorda che a vincere è stato un ottantenne: «In questo senso – spiega divertito – i premi servono. È un modo per dire che sei vivo, continua pure a lavorare, ti diamo fiducia». Comunque nel regista de I pugni in tasca tanta voglia di tornare a lavorare: «La serie tv su Moro in sei puntate, "Esterno notte", è una realtà. E come ho già detto più volte ha uno spirito opposto "Buongiorno notte". Lì si raccontava cosa succedeva all'interno della cella, mentre nella serie si racconterà quello che c'era fuori. Si vedrà quelli che cercavano di salvare davvero il prigioniero e quelli anche che volevano solo far credere di volerlo salvare. Pensavamo di entrare subito in lavorazione poi con la pandemia ci siamo dovuti fermare». Ma nel cuore di Bellocchio la quarantena, oltre la lettura straordinaria del Decamerone del Boccaccio e dei Promessi Sposi ha fatto emergere un altro progetto, mai portato a termine, e verso cui sente di avere un dovere morale. Un progetto dedicato al fratello gemello suicida il 26 dicembre 1968: «In questo periodo di quarantena ho molto pensato a L'Urlo (il titolo fa riferimento a quello della madre quando scoprì la tragedia). È una storia familiare che avevo iniziato il 16 dicembre 2016 in cui racconto la morte di mio fratello e inizia dalla nostra nascita. Un film piccolo, ma molto complesso che è già molto avanti e che spero di portare a termine».


Pierfrancesco Favino, Marco Bellocchio e Maria Fernanda Candido

Per quanto riguarda la cerimonia dei David, dice: «La rappresentazione in tv di ieri spero sia un unicum: un grande presentatore solo in uno studio e, solo alla fine, la presidente Piera Detassis. Una cerimonia virtuale che ha rimandato alla situazione drammatica che viviamo». E ancora sulla realtà della Pandemia vista da un uomo di ottanta anni: «C'è stata la contrapposizione dei giovani contro i vecchi con l'idea che i giovani possono sopravvivere, mentre i vecchi sono fragili e muoiono più facilmente. Poi solo grazie a una ideologia cattolica di salvezza per tutti e soccorso ai deboli, le cose si sono un po' modificate, anche perché si è alleggerita la situazione, si sono liberati i posti in terapia». E il destino delle sale? «Certo le chiese riaprono prima dei cinema, ma si capisce: sono spazi grandi in cui è facile il distanziamento rispetto a un cinema o un teatro. Speriamo allora negli spettacoli all'aperto, nelle arene».

Infine, sulla vicenda che vede contrapposti il guardasigilli Bonafede e il procuratore Di Matteo: «La vicenda mi ha colpito molto, ma sembra, almeno leggendo i giornali, che i giudici abbiano solo applicato la legge. Quanto alla polemica con il procuratore Di Matteo, sono cose misteriose. Difficile capire se vi sia una connivenza, una complicità.». —

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it

La ripartenza

È conto alla rovescia sulle sedute in gruppo per il campionato serve un'altra settimana

Il Comitato del Governo sta per "vistare" il protocollo Figc
Il ministro Spadafora: «Prima del 18 valuteremo i contagi»

Pietro Oleotto / UDINE

Ci siamo, sta per essere sdoganata la data per la ripresa degli allenamenti di gruppo. «Nelle prossime ore arriverà il parere che abbiamo chiesto al Comitato tecnico-scientifico sul protocollo della Federcalcio», ha svelato ieri sera, attraverso la consueta "tribuna social", il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora. Qualcuno, dopo settimane di discussione e punzecchiate anche velenose, potrebbe dire: finalmente. Siamo arrivati al momento della prima vera decisione del Governo sul calcio dalla sospensione del campionato. Perché se è vero che i giocatori stanno effettuando delle sedute individuali nei centri sportivi dei club (di A e B), è altrettanto vero che in un primo momento il decreto aveva escluso i calciatori dagli atleti che avrebbero potuto rimettersi in moto il 4 maggio, una "dimenticanza" che molti governatori delle regioni avevano sottolineato con le loro ordinanze che di fatto hanno costretto il Governo a innestare la retromarcia attraverso una circolare ai prefetti.

Ma la sensazione che a Roma stiano mettendo in scena la più classica delle meline in attesa di una – si sa quale – folgorazione è palpabile. Tanto che anche ieri, prima di registrare la dichiarazione sull'imminenza del responso sul protocollo per la ripresa degli allenamenti di squadra per il 18, al ministro Spadafora è stato chiesto quando l'Italia si allineerà alla Germania nel fornire una data precisa sulla ripresa della serie A, così come ha fatto la cancelliera Angela Merkel qualche giorno fa, fissando il riavvio della Bundesliga per il prossimo week-end. «Prima del 18 maggio sapremo l'andamento dei contagi dopo le riaperture della Fase 2», ha risposto il ministro indicando una sorta di appuntamento per decidere sul campionato. D'altra parte non si potrà che scegliere nel giro di una settimana dalla probabile ripresa delle sedute collettive, visto che entro il 25 la Figc dovrà comunicare, come tutte le altre 54 federazioni europee, le date di svolgimento della parte finale della stagione, una stagione che dovrà esaurirsi necessariamente entro il 2 agosto, visto che il resto di quel mese sarà dedicato alle coppe, Champions ed Europa League, in attesa dei verdetti.

«Le notizie degli ultimi contagi in alcune squadre non fanno ben sperare, fino a quando non sapremo l'esatta evoluzione sanitaria non potremo dare risposte certe. La parola d'ordine è sempre stata prudenza e ciò che è successo nelle ultime ore non aiuta», ha puntualizzato Spadafora riferendosi alla positività di otto giocatori di Torino, Sampdoria e Fiorentina alla ripresa degli allenamenti individuali. Ma bisogna sottolineare anche, seppur in un quadro ancora incompleto (l'Udinese per esempio effettuerà tamponi e test all'inizio della prossima settimana), che molti club hanno già comunicato di non avere positivi in squadra, per ultimo, ieri sera, il Milan, uno dei club in quello che può essere definito l'epicentro dell'emergenza italiana, la Lombardia.

Non a caso il presidente della Regione che nel corso di queste settimane abbiamo conosciuto televisivamente, Attilio Fontana, si è lasciato andare a un commento pessimista: «Sono un grande tifoso di calcio, ma in questo momento mi sembra estremamente complesso che il campionato riparta. Penso che varrebbe la pena ricominciare più avanti, magari ad agosto». Impossibile: a giugno e luglio o niente. Prendere o lasciare. —

LE DATE

11 MAGGIO	**Tutte le squadre in moto** per gli allenamenti individuali e i test sul coronavirus
18 MAGGIO	**Possibile via libera del Governo** alle sedute di gruppo dopo il parere positivo sul protocollo
25 MAGGIO	**Comunicazione da parte della Figc all'Uefa** per lo svolgimento dell'ultima parte del campionato
21 GIUGNO	**Data "limite" per le 12 giornate** e il turno recupero che mancano per esaurire il calendario
2 AGOSTO	**Ultimo giorno indicato dall'Uefa** per i tornei nazionali e lasciare spazio alle coppe europee



Il Lione ha vinto l'andata degli ottavi con la Juve grazie al gol di Tousart

L'ANTICIPAZIONE

Il presidente del Lione: il ritorno di Champions con la Juve il 7 agosto

«È confermato: venerdì 7 agosto giocheremo a Torino contro la Juventus a porte chiuse. E se i nostri ricorsi non avranno esiti positivi, Lione e Psg verranno massacrati da squadre che avranno una preparazione che noi non avremo». Queste le certezze di Jean-Michel Aulas, in un'intervista ai francesi di Rtl. Il presidente del Lione, dunque, dà per certo che il ritorno degli ottavi di finale di Champions si giocherà il 7 agosto in un Allianz Stadium chiuso (all'andata 1-0 per i transalpini) e, in polemica con le istituzioni calcistiche francesi, che hanno deciso di dichiarare chiusi i campionati, pronostica un massacro per la sua squadra, ma anche per il Psg che ha già messo al sicuro il passaggio ai quarti ai danni del Borussia Dortmund. —

SERIE B. Il presidente del Pordenone Lovisa: «Farò questa richiesta se poi la bocceranno nessun problema, ma almeno ci avrò provato»

«Perché non giocare al Friuli con i nostri 1.500 abbonati?»

L'INTERVISTA

ALBERTO BERTOLOTTO

Prima di tutto i tamponi e i test seriologici: la squadra vi si sottoporrà tra giovedì e venerdì. Poi un'idea. Perché Mauro Lovisa ne ha sempre una, soprattutto in questo momento. Secondo il presidente del Pordenone, se si dovesse tornare a giocare, devono riaprire anche gli stadi e con essi, naturalmente, anche il Friuli. «Sistemiamo uno spettatore ogni cinque posti – è la sua proposta –: rispettiamo le misure di distanziamento sociale e permettiamo agli appassionati di seguire la propria squadra dal vivo. Bisogna pensare anche ai tifosi: ricordo benissimo la gara a porte chiuse col Cittadella, è sembrata un'amichevole».

Lovisa, alla base del concetto c'è la voglia di una nuova normalità, in attesa che l'incubo Covid-19 passi del tutto...

«Servirà stare più attenti, ma il mondo deve continuare – ha proseguito –. Dobbiamo convivere con il virus e capire come farlo. Solo così possiamo fare esperienza».

Alla luce di questo ragionamento si può dunque pensare di riaprire gli impianti e quindi anche il Friuli?

«Perché no? Bisogna farlo con tutte le cautele del caso ma mi sembra una buona idea. Prendo il nostro caso, in cui vogliamo accontentare almeno i nostri 1.500 abbonati. Lo stadio che ci ospita e grande e può contenere i tifosi osservando le giuste distanze che, in estate, visto il caldo, non fanno poi così male. Il problema – ha continuato – può magari nascere nelle strutture dove ci sono tanti fedelissimi ma ripeto: perché non provare? Io farò la richiesta per aprire alcuni settori del Friuli: se poi la bocceranno, nessun problema. Ma almeno ci ho provato».

Intanto tra giovedì e venerdì prossimo la squadra si sottoporrà a tampone e test seriologici.

«Ci alleneremo fino a mercoledì – ha precisato Lovisa –. Poi aspetteremo 48 ore i risultati. Dopodiché andremo in ritiro e saremo così pronti per poter iniziare il ritiro, visto che il via degli allenamenti collettivi dovrebbe essere fissato per lunedì 18 maggio. Aspettiamo nuove istruzioni, ma il nostro piano è chiaro».

Come trattare gli eventuali casi di positività durante il ritiro?

«Li si isola, esattamente come è stato fatto in Germania, dove stanno andando avanti lo stesso. Io ho avuto il Covid-19, posso dire che è una bruttissima influenza: non penso sia in grado di danneggiare pesantemente i giocatori».



Il presidente Mauro Lovisa

«La sede del ritiro? Al 99% andremo a Villa Revedin a Gorgo al Monticano»

Per quanto concerne il ritiro, il Pordenone ha trovato la sede?

«Al 99 per cento andremo a Villa Revedin a Gorgo al Monticano – ha detto Lovisa –. A riguardo devo ringraziare il nuovo socio Franco Marcati e il titolare della struttura».

Lovisa, si è parlato molto dei tamponi nel mondo del calcio...

«È necessario sostenere più test in generale. Il problema non può essere rappresentato dal fatto che vengano sottoposti in modo massiccio i giocatori. Bisogna ricordare che il nostro sport è diventato un azienda e come tale le persone che gravitano al suo interno vogliono riprendere a lavorare. Grazie al pallone, vivono i calciatori ma anche tanti altri professionisti, che hanno bisogno di guadagnare per mantenere la propria famiglia. Vedo troppa negatività attorno al calcio e mi dispiace». —

La ripartenza



Riscaldamento con palla

4 min	30m in 5sec / 15sec recupero passivo
2 min	Recupero passivo tra le serie
4 min	30m in 5sec / 15sec recupero passivo
2 min	Recupero passivo tra le serie

	4 x 10m / recupero passivo 10 sec 4 x 20m / recupero passivo 15 sec 4 x 30m / recupero passivo 20 sec 4 x 40m / recupero passivo 25 sec
2 min	Recupero passivo tra le serie
	4 x 10m / recupero passivo 10 sec 4 x 20m / recupero passivo 15 sec 4 x 30m / recupero passivo 20 sec 4 x 40m / recupero passivo 25 sec



Sebastien De Maio al lavoro a Brescia, dove abita: su Instagram il difensore ha condiviso immagini e programmi di allenamento che svelano come si sta "risvegliando" l'Udinese con i consigli del professor Brignardello

Udinese, altro che corsette: per il 18 vuole essere all'80%

I programmi di allenamento del "prof" Brignardello svelati da De Maio sono chiari Il preparatore referente Aiac, Giovanni Messina: «È un lavoro da periodo agonistico»

Stefano Martorano / UDINE

Altro che semplici corsette. All'Udinese c'è un piano specifico per arrivare al possibile primo allenamento collegiale di lunedì 18 maggio con i giocatori già all'80% della loro funzionalità. A svelarlo, seppur involontariamente, è stato Sebastien De Maio, il difensore francese che su Instagram ha postato alcuni dettagli degli allenamenti individuali svolti la scorsa settimana a Brescia, là dove il classe '87 è rimasto assieme alla sua famiglia in attesa di essere convocato a Udine per l'inizio della Fase 2 anche sul fronte degli allenamenti. Ebbene, i post hanno rivelato che il programma di lavoro redatto dal responsabile della preparazione atletica dell'Udinese Giovanni Brignardello, e distribuito a tutti i bianconeri tornati a correre in campo dopo il via libera concesso domenica scorsa dal Governo, è tutto fuorché un semplice risveglio muscolare.

«Si tratta, presumibilmente, di un programma mixato che include già il lavoro di potenza aerobica, di resistenza alla velocità e di forza funzionale, solitamente svolto nel periodo agonistico con carichi ovviamente differenti», spiega il friulano Giovanni Messina, attuale referente dei preparatori atletici nel direttivo dell'Aiac dopo essere stato presidente regionale dell'Associazione italiana preparatori atletici calcio.

Scendendo nei particolari, il programma svolto da De Maio, e presumibilmente seguito da tutti gli altri compagni che si sono allenati al Bruseschi, punta a recuperare in tempi brevi le capacità condizionali di forza, resistenza e rapidità che caratterizzano i cardini della preparazione atletica, mixandoli nel lavoro "a secco" in attesa di svilupparli successivamente col pallone. «È interessante notare come nel lavoro di resistenza alla velocità, quello in cui si ripetono per quattro volte i dieci, i venti, i trenta e i quaranta metri, ci sia l'alternanza con i recuperi incompleti. Questo è verosimilmente un lavoro di resistenza alla velocità finalizzato all'accumulo di corrette quantità di acido lattico con l'obiettivo di essere più veloci possibile in situazione di affaticamento. È un lavoro latticido, per chi è già allenato», spiega Messina, che passa poi alla spiegazione del lavoro seguito da De Maio per la potenza aerobica. «È un tipo di allenamento intermittente che presuppone l'alternanza di un lavoro, in questo caso i 30 metri in 5 secondi, al recupero sotto al minuto, qui i 15". L'obiettivo è finalizzato direi alla potenza aerobica, ovvero il tipo di resistenza che serve nello specifico al calciatore».

Altro segnale che il programma redatto dal professor Brignardello punti a togliere più "ruggine" possibile in breve tempo, sono gli esercizi dedicati alla resistenza ad alta velocità, da non confondersi con quelli di resistenza alla velocità. In questo caso, sono i 300 metri di corsa che De Maio percorre in 58 secondi a evidenziare un ulteriore obiettivo da perseguire. «Anche il lavoro di forza funzionale con l'uso delle swissball (semisfere) e tavole propriocettive o degli elastici è un tipo di allenamento che si usa anche in periodo agonistico», aggiunge Messina, che poi ricorda un comandamento dei preparatori chiamati a non sbagliare i calcoli col poco tempo a disposizione. «Se e quando si giocheranno le partite si punterà a favorire il lavoro in recupero, adesso quindi si può cominciare a caricare in base alle settimane a disposizione, aumentando o il volume, o l'intensità o diminuendo il recupero, ovvero alternando i parametri del carico motorio». —

IL PROGRAMMA

I campi del Bruseschi chiusi fino a domani poi scatteranno i test

Bruseschi chiuso ieri e oggi per la decina di bianconeri che da martedì a venerdì si sono presentati a correre sui campi pur senza obbligo di convocazione. Il centro sportivo dell'Udinese riaprirà domani pomeriggio, quando comincerà un'altra settimana di lavoro ancora da condurre in forma individuale, come da prescrizioni governative. I quattro portieri Musso, Nicolas, Perisan e Gasparini torneranno al Bruseschi da lunedì prossimo. Intanto da domani dovrebbero scattare gli esami medici. Tamponi e test sierologici sono pronti, in modo da avere un quadro completo delle negatività entro il 18 maggio. —

S.M.

IN BREVE

L'autobiografia

Chiellini accusa, Balotelli e Felipe Melo rispondono

«Balotelli non ha rispetto per il gruppo, nella Confederations Cup 2013 era da prenderlo a schiaffi». E poi: «Il peggio del peggio è Felipe Melo, con lui si rischiava sempre la rissa». Deve ancora uscire, eppure l'autobiografia dello juventino Giorgio Chiellini ha già scatenato polemiche. «Io almeno ho il coraggio e la sincerità di dire le cose in faccia», ha risposto "Balo" su Instagram. «Lui se la faceva sempre addosso», ha commentato invece il brasiliano.

Il consulente Fifa

Wenger, ciao Messi e CR7 tocca a Mbappè e Neymar

«Non abbiamo mai visto giocatori come Messi e Cristiano Ronaldo, ma credo che il loro regno stia arrivando alla fine». Il parere è autorevole, è di Arsene Wenger, ex allenatore dell'Arsenal, che nel corso degli anni ha dovuto confrontarsi con i due e ora fa il consulente per la Fifa e fa i nomi dei due "eredi": «Mbappè e Neymar».

INIZIATIVA DEL CLUB DI ORSARIA

Le mascherine di Zico e Amoroso donate agli ospedali sono già 2000

UDINE

L'obiettivo era raggiungere quota mille, ma ad oggi le mascherine solidali con le immagini di Zico e Amoroso (i due ex calciatori sono di spalle, in mezzo a mani che si stringono con i colori delle bandiere italiana e brasiliana, e sotto la scritta "andrà tutto bene" in italiano, friulano e portoghese brasiliano) acquistate dai tifosi sono già il doppio. E questo significa che 2000 mascherine sono state donate agli ospedali del Friuli. «Siamo molto contenti – dice Alessandro Scarbolo, presidente del club Arthur Zico di Orsaria –, perché siamo già oltre alle nostre previsioni. Siamo riusciti così a consegnare i dispositivi non solo all'ospedale di Udine, ma anche a quello di Latisana, San Daniele e Palmanova, e alle squadre di protezione civile di Campolongo, Premariacco e Corgnolo, oltre che ai medici e alla comunità di Orsaria».

L'iniziativa continuerà: chi vuole acquistare le mascherine con l'immagine dei nostri campioni potrà farlo sul sito della Creative Salad nella sezione "negozio dei campioni" al costo di 5,90 euro cadauna, e automaticamente un'altra senza alcun logo sarà destinata in beneficenza». I dispositivi sono di tipo 1, lavabili e quindi riutilizzabili per venti volte.



Marcio Amoroso indossa una mascherina personalizzata

Zico e Amoroso hanno sposato subito l'iniziativa diventando testimonial attivi e pubblicando post e video sui propri canali social per promuoverla. Il Galinho, in particolare, è stato nelle scorse ore ospite a Sky, in collegamento dal Brasile, e ha usato come sempre belle parole per i friulani. «Parlo sempre con la gente di Udine – ha detto –. Si dice che sia una realtà fredda, ma io ho vissuto una cosa molta diversa: ringrazio i tifosi perché mi hanno dato un calore grandissimo. Udine rimarrà sempre nel mio cuore, lì mi sento come se fossi a casa. E alla festa dei 100 anni del club la gente mi ha dato un'altra manifestazione d'affetto fantastica». —

SIMONETTA D'ESTE

La ripartenza

SPECIALE SERIE D

Campionato in settembre ma a porte chiuse: così non piace a nessuno

Consiglio federale rinviato, ancora nel limbo i tornei in corso
Società contrarie al via senza pubblico della nuova stagione

Pierantonio Stella

La parola fine sulla stagione di serie D è solo rinviata. Avrebbe dovuto sancirla il consiglio federale di venerdì, invece l'appuntamento è slitatto per consentire ulteriori approfondimenti su come far ripartire il calcio in tempo di coronavirus. Forse ripartiranno la serie A e la B, ma dopo lo stop per la C arriverà anche quello per il resto. Troppo complicato (e costoso), in particolar modo nei dilettanti, applicare il protocollo della Figc per garantire la sicurezza di giocatori e staff tecnico. Meglio cominciare a programmare il futuro, che vede sullo sfondo un'ipotesi di riforma ancora tutta da decifrare, ma che potrebbe rivoluzionare il mondo del pallone: una serie B a 40 squadre (in due gironi), una C con 60 partecipanti (in tre gruppi), perdendo però lo status professionistico, e una D destinata a riappropriarsi della sua dimensione puramente dilettantistica.

Se ne discuterà nelle prossime settimane. Nell'attesa, le quattro società regionali che militano nella "vecchia" Interregionale (**Cjarlins Muzane, Chions, Tamai** e **San Luigi**) non possono che rassegnarsi a chiudere qui la loro stagione e pensare alla prossima. Sperando che l'emergenza allenti la morsa e che si trovino le risorse per aiutare i club in difficoltà, cui spetterà inevitabilmente il conto di una crisi generale che porterà a una drastica riduzione delle sponsorizzazioni, una delle principali fonti di sostentamento per le realtà escluse dal grande giro delle televisioni. A tal proposito il Governo ha previsto, attraverso l'Istituto del Credito Sportivo, la possibilità di fruire di finanziamenti da un minino di 3 mila a un massimo di 25 mila euro, rimborsabili in 6 anni e praticamente senza interessi. In molti, inoltre, invocano una riduzione delle tasse d'iscrizione: in D sono circa 19 mila euro. A prescindere dalle risorse future, bisognerà capire quando e come si tornerà a giocare.


Il derby tra Cjarlins e Tamai

Più o meno unanime il dissenso sull'ipotesi di ripartire con una nuova stagione, magari a settembre inoltrato, ma ancora senza pubblico. Si snaturerebbe l'essenza stessa del calcio dilettantistico. Ma per avere i tifosi bisognerà forse attendere l'inizio del nuovo anno, magari un vaccino. Attendere, non rimane altro. Anche per conoscere come sarà archiviata la stagione attuale: Cjarlins e Chions, già salve in base alla classifica cristallizzata dopo l'ultima giornata disputata lo scorso 23 febbraio, non hanno problemi. Tamai e San Luigi, rispettivamente terzultima e penultima, fanno invece parte del novero delle "retrocedibili". Ma già si parla di promuovere la prima e far scendere soltanto l'ultima: ipotesi che farebbe contente entrambe. —

QUI CHIONS


Il presidente della Polisportiva Chions, Mauro Bressan

Bressan è categorico: «Giochiamo per i tifosi se gli spalti sono vuoti non iscrivo la squadra»

CHIONS

Ha plasmato il "miracolo" gialloblù, portando una piccola realtà di provincia fino alla serie D. Ma ora, come gran parte dei colleghi, si interroga sul futuro. «Il nostro sistema – avverte il presidente del Chions, Mauro Bressan – ha bisogno di agevolazioni e di una efficace politica di abbattimento dei costi. Spero si dia un seguito alla proposta di ridurre le spese di iscrizione, così come alla possibilità di iscriversi a una categoria inferiore senza dover ripartire per forza dalla Terza categoria. La situazione, drammatica, che stiamo vivendo a livello generale non poteva non riflettersi anche sullo sport».

Nel cui ambito, essendo a capo di una polisportiva con squadre in più discipline, Bressan fa un distinguo: «Ho apprezzato la scelta della pallavolo di chiudere in anticipo la stagione, così da permetterci di programmare con tranquillità quella successiva. Non capisco, invece, perché a livello calcistico si tergiversi ancora: purtroppo non è possibile chiudere il campionato. Se ne prenda atto e si aiutino le società ad organizzarsi per ricominciare a settembre. O quando sarà».

Non usa mezze parole il presidente del Chions anche nel commentare l'eventualità che la prossima stagione venga disputata interamente a porte chiuse: «È un'ipotesi che non voglio considerare. Va bene qualche partita, pure qualche mese se serve per trovare le necessarie misure di sicurezza, ma se avessi la certezza di giocare da settembre a maggio senza pubblico non iscriverei nemmeno la squadra. Giochiamo per la nostra gente: senza che senso avrebbe?».

Altre domande agitano questi giorni di incertezza. Una in particolare. «Pur applicando – chiosa Bressan – tutte le misure che ci saranno indicate dalla Federazione, il rischio di contagio purtroppo non si azzererà. E allora, qualora un tesserato o un collaboratore si ammalasse, quale responsabilità avranno i club?». —

P.S.

QUI TAMAI


Il numero uno del club biancorosso, Elia Verardo

L'allarme di Verardo: «Senza incassi il ridimensionamento è un passo obbligato»

BRUGNERA

La retrocessione della scorsa stagione, culminata nel ripescaggio, così come le difficoltà incontrate nel campionato interrotto a febbraio al terzultimo posto, non hanno scalfito l'idea che il Tamai rappresenti una società modello nel panorama della serie D. Del resto, non si staziona per 20 anni nel pianeta semiprofessionistico se non si hanno una solida organizzazione e un modello gestionale che consenta di coniugare competitività e conti in ordine. Ma pure il modello Tamai sarà messo a dura prova dall'emergenza coronavirus, come ammette uno dei principali artefici delle fortune del club mobiliere, Elia Verardo. «Saremo costretti – fa sapere il presidente biancorosso – a subire un ulteriore ridimensionamento. Basti pensare a una delle nostre principali fonti di sostentamento, ovvero la sagra che organizziamo due volte l'anno nel nostro centro sportivo. A febbraio abbiamo dovuto annullarla e per l'edizione di settembre stiamo riflettendo: i costi sono elevati e senza un minimo di garanzia di poterli almeno coprire potrebbe saltare anche quella».

Per Verardo, dunque, si va verso un ritorno alle origini: «Ritengo che la nostra realtà, a prescindere dalla categoria, sia destinata a puntare su una rosa composta per lo più da giocatori della zona e giovani da valorizzare: bisognerà ridurre le spese. In questo momento il mio pensiero va in particolare a quei giocatori che vivono esclusivamente con i rimborsi spese della serie D. Aiutarli è doveroso».

Sulla stagione ormai destinata a chiudersi in anticipo, pochi dubbi: «Non ci sono altre soluzioni – commenta Verardo –, se perfino in serie A e B ci sono delle difficoltà ad applicare le misure di sicurezza elaborate dalla Figc, figuriamoci nei dilettanti. Promozioni e retrocessioni? Aspettiamo una decisione. Serenamente». —

P.S.

GLI SCENARI

La Manzanese è pronta a salire In vista tanti verdetti "a tavolino"

Claudio Rinaldi / UDINE

L'emergenza Coronavirus ha fatto calare una cupa nube sul calcio dilettantistico, ma se si concretizzerà l'ipotesi di una promozione e una retrocessione per girone dei campionati della Lega nazionale dilettanti un raggio di sole si allungherà sull'ambito pallonaro del Friuli Vg. Questo meccanismo per la chiusura della stagione in corso è filtrato a denti stretti anche dagli ambienti federali, e così con la sempre più probabile promozione della Manzanese (attuale capolista dell'Eccellenza Fvg) ai nastri di partenza della prossima serie D ci sarebbero 5 club regionali. Dal girone C della IV serie retrocederebbero infatti i veronesi del Villafranca, ultimi con 17 punti, e così accanto al Cjarlins Muzane (ottavo con 42 punti), al Chions (tredicesimo a quota 35) e ai "miracolati" Tamai (22 punti, terz'ultimo) e San Luigi (21, penultimo) la salita della Manzanese riporterebbe la rappresentanza regionale nel primo ambito interregionale a livelli mai toccati nelle ultime 4 stagioni. Per ritrovare 5 team del Friuli Vg in serie D bisogna infatti risalire al 2015/16, quando ai nastri di partenza c'erano Fontanafredda, Sacilese, Tamai, Triestina e Ufm. Al termine di quella stagione Sacilese e Fontanafredda retrocessero sul campo, mentre pur salvandosi l'Ufm non si iscrisse al successivo campionato ripartendo dalla Terza categoria. Queste le ricadute in Fvg in caso di una promozione e una retrocessione per girone.


La Manzanese è pronta al grande salto in serie D

Eccellenza: promossa Manzanese, retrocesso Primorje; Promozione: promosse Spal e Chiarbola, retrocesse Buiese e Costalunga; Prima categoria: promosse Sarone Caneva, Venzone o Grigioneri, Santamaria, retrocesse Sesto Bagnarola, Reanese e Roianese; Seconda categoria: promosse Virtus Roveredo, Mereto, Fiumicello e Triestina Victory, retrocesse Zoppola, Chiavris, Castionese e Cgs. —

La ripartenza

Il campione udinese dell'Italbasket ora è consigliere federale con delega a scuole e giovani
«Crisi senza precedenti, ma dobbiamo riportare nelle palestre in sicurezza anche i ragazzi»

Galanda, la ricetta di un grande: «Ritorniamo a fare canestro»

L'INTERVISTA

GIUSEPPE PISANO

Ripartire un passo alla volta. È questa la ricetta di Giacomo "Gek" Galanda per la pallacanestro italiana, costretta a fare i conti con tutte le difficoltà legate all'emergenza coronavirus che ha stoppato tutti i campionati. L'ex giocatore azzurro da alcuni anni è consigliere federale con delega alle scuole: con lui abbiamo parlato di basket a 360°, analizzando i possibili scenari della palla a spicchi tricolore.

Galanda, che basket ritroveremo, alla ripartenza?

«È necessario andare per fasi, cercando di azzeccare le scelte giuste. Siamo di fronte a qualcosa di non conosciuto. Oltre a valutare la pericolosità di ogni azione, va considerata la tempistica e pensare cosa si potrà fare nella tutela di tutti: giocatori, allenatori, addetti ai lavori e arbitri. Per quanto riguarda le tempistiche, rimanere fermi a lungo non è possibile. Lo sport è anche economia, salute, prevenzione. Vanno fatte scelte sensate, c'è gente che col basket ci vive e i posti di lavoro vanno salvaguardati. Quindi lo sport va pensato al pari di turismo, cinema e teatro».

La Fip, intanto, sta gettando le basi per la stagione 2020/21.

«La mia idea è di essere cauti più che ci può, ma che bisogna farsi trovare pronti per ripartire. Dobbiamo navigare a vista, ma cercare di prevedere i possibili scenari: da una parte analizzare la situazione, dall'altra attrezzarsi con un protocollo per la sicurezza degli allenamenti, all'interno e all'esterno. Da qui all'autunno vedremo i risultati».

Giocare per un periodo a porte chiuse è un male necessario?

«So che per i tifosi e le società è difficile da accettare una cosa simile, vivere in un clima d'incertezza non è bello. E capisco bene che i club fanno affidamento sugli incassi. Se devo immaginare inizialmente le porte chiuse o una capienza limitata mi chiedo se conviene economicamente avere un palasport dimezzato con tutti i costi da sostenere per la sanificazione dell'impianto. Inoltre se giocare vuol dire fare test e tamponi con costi esorbitanti, chi se lo può permettere? Le variabili, come vedete, sono tante. Il tempo c'è, ma serve un lavoro di ricerca e sperimentazione».

Alle società è stata offerta la possibilità di riposizionarsi di categoria. Servirà per vedere campionati più sostenibili?

«Le cose vanno fatte di pari passo. La possibilità di autoretrocessione c'era già, ora è stata estesa alle leghe minori e offre alle singole società la possibilità di fare un attento esame della situazione. Bisogna collocarsi nella dimensione giusta, che non è necessariamente quella che vogliono i tifosi, ma quella che fa parte di un progetto sostenibile a lungo termine».

Il movimento di base troverà la forza di ripartire senza troppi danni?

«L'attenzione deve essere ancora maggiore dove il sociale riveste un ruolo ancora più importante. Molte amministrazioni si stanno muovendo, a Pistoia fino al 31 dicembre il Comune non fa pagare l'affitto degli impianti. È un modello che molti seguiranno. La Fip è intervenuta in modo importante per sostenere la ripresa del movimento, con 700 mila destinati ai comitati regionali e 4 milioni di euro di tasse da non versare. Voglio sperare che sia una situazione solo temporanea, anche perché in questi giorni ho visto allenamenti online, giochi e video che testimoniano grande voglia di pallacanestro. I campetti saranno ancora una scuola di basket. Non ci sarà un crollo, ma una pausa. Abbiamo anche tanti progetti per le scuole».

Sta seguendo il progetto del rilancio del basket udinese?

«Udine è una di quelle piazze dove si stanno facendo le cose come vanno fatte. Niente passi più lunghi della gamba, ma un'attenta ricostruzione di un tessuto che contribuisce a riempire il palasport e creare entusiasmo. Il fatto che Udine sia stato fra i primi nomi per un potenziale ripescaggio in serie A è la testimonianza che il lavoro svolto in Friuli sta piacendo. Non dimentichiamoci, inoltre, che Udine è riferimento per la Fiba: la cosa non è scontata, c'è dietro tanto impegno, ci si è fatto conoscere bene, come persone serie. Bisogna dire "bravo" a Micalich e Adami».

> «La mia Apu Udine? Si è guadagnata rispetto perché sta facendo le cose per bene»

Qual è stata la sua ultima volta al palasport Carnera?

«Nell'estate 2019 per gli Europei under 16 maschili. Ogni volta che ci torno, è un piacere ritrovare un sacco di amici. Ed è significativo vedere delle squadre Nazionali giocare al Carnera».

In tv è il periodo del revival sportivo. Qual è la partita in Nazionale che ricorda più volentieri?

«Italia-Francia, che ci diede il bronzo agli Europei di Stoccolma. Vittoria significativa contro una squadra fortissima». —



Giacomo Galanda, 45 anni scuola Ubc Udine: è stata uno dei perni del decennio d'oro dell'Italia del basket

CHI È

Tre scudetti e in azzurro una serie di successi degni di un top-player

Giacomo Galanda, nato a Udine il 30 gennaio 1975, è uno dei giocatori friulani più forti degli ultimi trent'anni. Ha militato nei più importanti club italiani vincendo tre scudetti (con Varese, Fortitudo e Siena) ed ha collezionato 215 presenze in Nazionale, vincendo l'oro agli Europei del 1999 e l'argento alle Olimpiadi del 2004. Tiro mortifero da tre punti, solidità sotto canestro, presenza a rimbalzo, leadership, la semifinale ad Atene 2004 contro la Lituania resta lo spot per la sua carriera.

PIANETA APU

Riecco Dykes l'uomo-derby: «E quella pizza al salamino...»


Kyndall Dykes in maglia Gsa

UDINE

Ha giocato una sola stagione a Udine, ma gli è bastata per entrare nel cuore dei tifosi dell'Apu. Stiamo parlando di Kyndall Dykes, gran protagonista nella Gsa 2017/18 e ospite ieri della trasmissione social "Old Wild West racconta..." per una piacevole chiacchierata con Max Fontanini e Giovanni Battista Gerometta. Dykes si è soffermato in particolare sul derby vinto a Trieste il 15 aprile 2018: «Quel giorno ero pronto, allenatori e compagni mi avevano spiegato bene cosa significasse la rivalità fra Udine e Trieste. Sapevo che loro volevano riscattare il ko dell'andata, ma ero molto tranquillo». Inevitabile un accenno all'aneddoto della pizza al salamino col dottor Pinat dopo il rifiuto della pasta al ragù: «Pensavo fosse chili e non ragù, e che fosse tutto per me!». Altro aneddoto alimentare è legato ai match di play-off a Tortona, con scatti al McDonald's dopo allenamento insieme a Caupain: «Andavamo via mentre gli altri facevano la doccia per restare nei tempi. Erano tutti perplessi, si chiedevano se fosse il caso di mangiare panini il giorno del match». Sulla scelta di lasciare l'Apu: «Non è stato facile. Solo scelte di business, non ho niente contro squadra, città e tifosi». —

G.P.

VOLLEY

Allo studio un protocollo per giocare senza rischi

La Federazione pallavolo e il Politecnico di Torino stanno lavorando assieme alla messa a punto di un protocollo di sicurezza sanitaria per atleti, personale e pubblico, al fine di favorire la ripresa delle attività sportive. Lo rende noto la stessa Fipav, precisando che nel corso di un videocollegamento, al quale hanno partecipato la giunta Fipav, il dt Julio Velasco, il medico federale Sergio Cameli e il rettore del Politecnico Guido Saracco, è stato chiarito quanto accaduto giorni fa a causa della «versione circolata in modo ufficioso» di un report redatto da Coni, Cip e Politecnico di Torino secondo il quale la pallavolo sarebbe addirittura «lo sport a più alto rischio di contagio». «Alla base di quanto accaduto c'è stato un grave equivoco di fondo», si legge in una nota, nella quale si sottolinea che Fipav e Politecnico «hanno manifestato la volontà di collaborare per favorire lo studio e la ricerca di strumenti di protezione personale creati ad hoc per la pallavolo (come ad esempio mascherine in grado di adattarsi al viso), oltre che di voler condividere la realizzazione di un protocollo contenente le linee guida necessarie per un ritorno in campo. —



Anche il volley prova a ripartire

IN BREVE

Volley

Ricciardo e le incognite della ripresa delle gare

«Le prime gare saranno un po' caotiche». È questa la previsione di Daniel Ricciardo, pilota di F1 della Renault in vista dell'auspicato inizio del campionato a inizio luglio in Austria. Nessun pilota è stato così tanto a lungo fuori dall'abitacolo «e ci sarà tanta ruggine in pista, ma anche un mix di emozione, entusiasmo ed eccitazione», le parole del 30enne pilota australiano. Fra gli ultimi test e la prima gara potrebbero infatti passare 4 mesi.

Ciclismo

La Vuelta non passerà più dal Portogallo

La Vuelta di Spagna 2020 non passerà più dal Portogallo. Lo annunciano gli organizzatori, dopo un confronto con le autorità locali di Oporto, Matosinhos e Viseu che non potevano garantire le condizioni ottimali per lo svolgimento delle due frazioni in programma. Il percorso della 15esima e 16esima tappa - la prima fra Oporto e Matosinhos, la seconda con partenza da Viseu - sarà dunque modificato.

Motomondiale

A Misano c'è ottimismo per il gp di settembre

«Oggi siamo ottimisti, il Gran Premio di San Marino e della Riviera di Rimini ha una prospettiva di lavoro, non più quella del dubbio». Sono le parole in una nota dei promotori - Repubblica di San Marino, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Rimini e Misano World Circuit - sulla possibilità di mantenere in calendario il Gp dall'11 al 13 settembre. Si studia, per evitare le porte chiuse, una partecipazione limitata e in sicurezza del pubblico.

MILANO-UDINE 18 MAGGIO 1910

Il Giro d'Italia e le più belle tappe friulane

ANTONIO SIMEOLI



La volata con cui Ernesto Azzini vinse a Udine la prima tappa del Giro 1910

LA CURIOSITÀ

Una terra di immigrazione anche al femminile

Curiosità di quel Friuli prima della Guerra di Libia (1911) e della Grande Guerra. Nel 1909, l'Ufficio provinciale del lavoro di Udine valuta in 9.880 le donne friulane emigrate nei paesi europei: l'11 % degli 89.315 emigranti stagionali su una popolazione di 688.429 abitanti. Da ricordare che le donne ottennero il diritto di voto solo 75 anni fa, al termine della Seconda Guerra mondiale.

Una massacrante maratona di 388 km: ecco il primo arrivo in Friuli della storia

Nel 1910 lo sprint al Moretti aprì una favola di 110 anni

Budapest, ieri prima tappa a cronometro del Giro d'Italia 2020, maglia rosa a...Macché, il coronavirus fa saltare, speriamo solo rimandare in ottobre, la corsa rosa e noi allora vi facciamo correre, anzi ri-correre, le tappe più belle della storia friulana della manifestazione.

Si parte dal 1910, seconda edizione dell'evento organizzato dalla Gazzetta dello Sport e che al debutto nel 1909 aveva visto sfrecciare primo nella classifica a punti, ma anche in quella a tempi, Luigi Ganna.

Niente Friuli nella prima edizione, tanto nella seconda. Che si corse dal 18 maggio al 5 giugno del 1910. Insomma, 110 anni fa ecco, la prima tappa friulana della corsa rosa. Anzi, più che una tappa, come accadeva allora, una massacrante maratona di 388 chilometri da Milano a Udine. Partenza alle 5.30 del mattino prima dell'alba e arrivo in Friuli, al neonato polisportivo Moretti, per i primi dopo le 18 ed esattamente 13 ore e 16 minuti di gara. Con biciclette pesanti, oltre venti kg, e strade bianche, dissestate, piene di trabocchetti e cadute, nonché ovviamente forature, sempre dietro l'angolo. La cosa incredibile di quella frazione è che, nonostante chilometri, difficoltà e durata, si concluse con uno sprint.

Ecco in alto la fotografia dell'arrivo, un'immagine che vale più di questo racconto. Guardateli quei corridori e immaginate ieri quello che sarebbe stato all'arrivo il probabile vincitore della crono di apertura a Budapest, quel Remco Evenepoel classe 2000, con una bici di 7 kg, solo perché più leggera è vietata dal regolamento, e tecnologia aerospaziale in abbondanza.

Quel giorno di 110 anni fa, in un Friuli rurale, dove nelle campagne la pellagra pestava ancora duro, con la manifattura che stentava a crescere e una guerra che di lì a poco avrebbe cambiato i confini non dopo aver portato morte, distruzione e ancor di più miseria, l'arrivo di quella corsa fu un evento da non perdere. I ciclisti erano gli eroi del tempo, le fabbriche di biciclette si appoggiavano alle loro imprese per vendere un bene che era essenziale, l'unico vero mezzo di trasporto, peraltro che in pochi si potevano ancora permettere.

Ernesto Azzini, classe 1885, uno spilungone di 25 anni, non a caso soprannominato "el du meter" su bici Legnano batté in volata il connazionale Jeam Baptiste Dortignacq e Carlo Galetti su Atala, che poi vincerà quel Giro. Come scrivono Roberto Calvetti e Giovanni Casella nel bel volume *"Cento anni in rosa 1910-2010 - Il Giro d'Italia in Friuli Venezia Giulia"* (ed. Vattori) in quella prima tappa il campione uscente Ganna, che a fine corsa si piazzerà secondo, perse la possibilità di ripetersi fermato da una foratura vicino a Brescia e due ciclisti furono sorpresi a "barare" essendo saliti in treno da Verona a Treviso. La tappa successiva? Udine-Bologna, una "passeggiata" di salute di 322 km. W il Giro.—

1-continua

Trofeo Gortani, è corsa per salvarlo

Nemmeno il terremoto nel 1976 fermò il tradizionale appuntamento con il podismo in montagna

Vincenzo Mazzei / UDINE

Riuscirà il coronavirus a fermare lo storico trofeo Csi "Senatore Michele Gortani" di corsa in montagna? Se lo stanno chiedendo gli organizzatori delle dieci prove che erano previste per la 53esima edizione di questa stagione, ma soprattutto i tantissimi appassionati che per l'emergenza sanitaria non possono prepararsi per le due prove di giugno a Chiusaforte e Muina di Ovaro.

Uno stop che ha raffreddato di più i muscoli e frenato l'entusiasmo di tutti perché li terrà ancora chiusi in casa per due classiche di luglio. Le restanti quattro sono da ritenersi sospese con la speranza che si possano proporre a settembre e ottobre, periodo in cui potrebbe scattare il disco verde ad alcune attività agonistiche.

«Non getto ancora la spugna – dichiara Adriano Zanchetta, responsabile della commissione tecnica del Csi di Udine – con la speranza che il ritorno alla normalità possa consentirci di chiudere, seppure in forma ridotta, il nostro circuito che non l'aveva fermato neppure il terremoto del 1976». Con la stessa carica Zanchetta segue la manifestazione dal 2000 dopo Giuseppe Colautti, subentrato a sua volta a Pierluigi Di Giusto.

LA STORIA

«Da sempre il Gortani di corsa in montagna, evoluzione della marcia in montagna come si chiamava un tempo - racconta Mario Sopracase, presidente del Csi regionale - ha identificato lo sport in Carnia unitamente al campionato carnico, nato nel dopoguerra come torneo del Csi». «Padri fondatori del trofeo - continua - furono il compianto presidente del comitato udinese, Giovanni Cesca, e quello dell'ex provincia di Udine, Antonio Vinicio Turello, che nel 1968, dopo la scomparsa del senatore Michele Gortani, avvenuta due anni prima, decisero di dedicargli l'omonimo trofeo per l'amore che aveva avuto per le montagne della sua Carnia. Senza pensarci a lungo fu ideato un campionato provinciale di marcia in montagna-trofeo biennale, non consecutivo, aperto a juniores e seniores dai 16 a 33 anni. La prima edizione si disputò su cinque prove da giugno ad agosto del 1968 sotto la direzione di Pietro Buligan, affiancato da Luigi Bernardis, indimenticabile segretario del comitato udinese». «Dopo le prime edizioni – ricorda ancora Sopracase - cui partecipavano alcuni Cral e si svolgevano sotto l'egida Enal, si rese necessario il supporto tecnico del Csi che organizzò l'attività della corsa in montagna quando l'Enal si sciolse nel 1978». Il Gortani divenne quasi subito fucina di formidabili grimpeur che erano in forza a società dell'alta Carnia (Us Aldo Moro, Timaucleulis, Csi Ovaro, Aurora Zuglio, Polisportiva Cercivento e Velox Paularo), del Tarvisiano (Camporosso e Raibl) e del resto della provincia (Ana Cividale, Libertas Grions e Gs Alpini Udine). Rinnovato e rilanciato nei primi anni '70 da Sopracase con Nazzareno Menis, il circuito divenne subito altamente competitivo e formativo anche grazie alle categorie femminili e giovanili e a quattro trofei che alla fine di ogni stagione premiavano una lunga schiera di atleti.



Alessandro Morassi in azione: è una delle star del Trofeo Gortani negli ultimi anni

I CAMPIONI

Erano gli anni in cui il Gortani creò veri miti della corsa in montagna come Tita Romanin, da Sigilletto, Gabriele Moschitz che nel dopo gara allietava con la sua fisarmonica, Sergio Monai, le grintose sorelle Clemes e Terzina Grazioso che facevano i salti mortali per liberarsi dal turno mattutino all'ospedale di Tolmezzo. Nel contempo divennero atleti-personaggi l'udinese Dino Flaugnatti (Picòn), che portava in Carnia gli amici della vicina ex Jugoslavia, il paluzzano Andrea Di Centa e i suoi fedeli compagni di squadra Roberto Sbrizzai, Giuseppe Calligaro, Piermario Flora, Gianpaolo Englaro e Graziano De Crignis (Ferro) e Arduino Craighero. Memorabili le sfide tra Tiziano Sorvavito, Giacomo Pesamosca, Gino Caneva, Franco Cimenti, Stelio Pittin, Antonino Cella, Remo Neukomm, Giuseppe Puller, Livio Casanova, Antonello Morocutti, Gianpaolo Gerin. Eddy Puntel, Emi Puschiasis, Alessandro Busettini, Franco Adami e Alessandro Piccoli. Mentre tra le donne-camoscio furoreggiavano Katia Puntel, Luigina Menean, Miriam Bragagnolo, Paola Romanin, Alda De Crignis, Rita Gortan, Ilaria Longhino e Lorella Baron. Cose egregie nelle recenti edizioni hanno fatto Giulio Simonetti, Marco Primus, Michael Galassi, i fratelli Morassi, Marco Nardini, Giancarlo Nazzi, Daniele Cencini, Tiziano Moia, Gaetano Cimenti, Paolo De Crignis e Paolo Della Mea, Carla Spangaro, Lavinia Garibaldi, Lucia Boschetti, Eleonora Polo, Marta Pugnetti, Rosy Martin, Gessica Calaz e altri ancora. Insomma, un Gortani ricco di gloria, di personaggi, di ricordi indelebili e di tanti giudici attualmente coordinati da Clara Del Negro del comitato provinciale Csi, presieduto da Claudia Scaravetti.—

Scelti per voi

tvzap

L'allieva 2
RAI 1, 21.25
Alice **(Alessandra Mastronardi)** è convinta di essere stata usata da Einardi. Intanto Calligaris li convoca presso una scuola dove uno studente è morto cadendo da una struttura in costruzione: occorre effettuare i rilievi del caso...

Che tempo che fa
RAI 2, 21.05
Fabio Fazio prosegue le sue conversazioni faccia a faccia con personaggi della cultura, della politica, dello spettacolo e dello sport. L'angolo della satira con **Luciana Littizzetto**.

Un giorno in Pretura
RAI 3, 21.20
Roberta Petrelluzzi segue il processo alla madre di Gabriele de Filippi, accusata di truffa e di concorso morale nell'omicidio di Gloria Rosboch, professoressa di francese, uccisa nel 2016.



Le crociate
RETE 4, 21.25
Durante la guerra di religione tra cristiani e mussulmani. Balian di Ibelin, si è arruolato. Straniero in una terra che non conosce finisce alla corte di un re sbagliato e si innamora della sorella del re.

Live Non è La D'Urso
CANALE 5, 21.20
Barbara D'Urso in prima serata con il suo talk. Il programma, da lei ideato e condotto, ospiterà personaggi d'eccezione pronti a raccontarsi e a sottoporsi ai commenti del pubblico da casa.

RAI 1
- 6.00 A Sua Immagine Rubrica
- 6.30 UnoMattina in famiglia Show.
- 9.35 Tg1 L.I.S.
- 9.40 Paesi che vai - Luoghi, detti, comuni Rubrica
- 10.30 A Sua Immagine Rubrica
- 12.20 Linea Verde Rubrica
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Domenica in Show
- 17.30 Tg1
- 17.35 Da noi... a ruota libera Show
- 18.45 L'Eredità per l'Italia Week End Quiz
- 20.00 Telegiornale
- 20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz. Appuntamento in prima serata con il game show condotto da Amadeus, in cui bisogna abbinare a ognuno degli otto "ignoti" presenti in studio la giusta identità.
- 21.25 L'allieva 2 Serie Tv
- 22.20 L'allieva 2 Serie Tv
- 23.20 Speciale Tg1 Attualità

RAI 2
- 8.30 Sorgente di vita Rubrica
- 9.00 Sulla via di Damasco Rub
- 9.30 O anche no Rubrica
- 10.00 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
- 10.30 Tg 2 Dossier Attualità
- 11.15 In viaggio con Marcello
- 12.00 Un ciclone in convento Tf
- 13.00 Tg 2 - Giorno News
- 13.30 Tg 2 Motori Rubrica
- 14.00 Il commissario Dupin: Un caffè amaro per il commissario Dupin Film Tv Poliziesco ('14)
- 15.35 Il Commissario Dupin - Orgoglio Bretone Film Tv Giallo ('17)
- 17.00 Squadra Omicidi Istanbul - Nelle tue mani Film Tv Poliziesco ('12)
- 18.30 Tg 2 L.I.S.
- 18.35 Il commissario Voss Tf
- 19.40 Che tempo che farà Talk
- 20.30 Tg 2 20.30
- 21.05 Che tempo che fa Talk show
- 23.45 La Domenica Sportiva

RAI 3
- 6.00 Fuori Orario Rubrica
- 6.30 RAInews24 Attualità
- 11.10 TGR EstOvest Rubrica
- 11.30 TGR RegionEuropa Rub
- 12.00 Tg 3
- 12.25 TGR Mediterraneo Rub
- 12.55 Tg 3 LIS
- 13.00 Per Enzo Biagi: Le Grandi Interviste Documentario
- 14.00 Tg Regione
- 14.15 Tg 3
- 14.30 1/2 ora in più Attualità
- 15.55 Kilimangiaro. Il Grande Viaggio Magazine
- 16.45 Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo Magazine
- 18.55 Meteo 3 Previsioni del tempo
- 19.00 Tg 3
- 19.30 Tg Regione
- 20.00 Blob Documenti
- 20.30 Che ci faccio qui DocuReality
- 21.20 Un giorno in Pretura Attualità
- 23.25 Tg Regione

RETE 4
- 6.30 Angoli Di Mondo Doc
- 6.55 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
- 7.10 Stasera Italia Weekend News
- 8.00 Io E Mamma Miniserie
- 10.00 Carabinieri Telefilm
- 11.00 I Viaggi Del Cuore Rub
- 12.00 Tg4 - Telegiornale News
- 12.30 Ieri E Oggi In Tv Special Show
- 12.40 Colombo Telefilm
- 13.50 Donnavventura Presenta Summer Beach Rubrica
- 14.55 Il cavaliere pallido Film Western ('85)
- 17.00 La legge del più forte Film Commedia ('58)
- 19.00 Tg4 - Telegiornale News
- 19.35 Hamburg Distretto 21 Telefilm
- 20.30 Stasera Italia Weekend
- 21.25 Le crociate Film Azione ('05)
- 0.15 Benvenuti Nella Giungla Film Avventura ('13)

CANALE 5
- 6.00 Prima Pagina Tg5 News
- 8.00 Tg5 - Mattina News
- 8.45 I Misteri Del Santo Sepolcro Documentario
- 9.55 Magnifica Italia Doc
- 10.00 Santa Messa News
- 10.45 Magnifica Italia Doc
- 10.50 Mediashopping
- 11.20 Le Storie Di Melaverde
- 12.00 Melaverde Rubrica
- 13.00 Tg5 News
- 13.40 L'Arca Di Noè Rubrica
- 14.00 Una Vita Telenovela
- 14.30 Ritorno A Casa Vianello Situation Comedy
- 15.30 Inga Lindstrom - L'Eredità Di Granlunda Film Tv ('09)
- 17.15 Rosamunde Pilcher: La Nebbia D'Irlanda Film Tv ('07)
- 18.45 Avanti Un Altro Quiz
- 19.55 Tg5 Prima Pagina News
- 20.00 Tg5 News
- 20.40 Paperissima Sprint Show
- 21.20 Live Non è La D'Urso Show
- 1.15 Tg5 - Notte News

ITALIA 1
- 7.05 How I Met Your Mother Situation Comedy
- 7.45 Willcoyote Cartoni animati
- 8.15 Looney Tunes Show Cartoni animati
- 9.00 I Flintstones Cartoni animati
- 10.00 Night Shift Telefilm
- 12.25 Studio Aperto News
- 13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
- 13.05 Sport Mediaset News
- 13.40 E-Planet Rubrica
- 14.05 Lethal Weapon Telefilm
- 16.20 Magnum P.I. Telefilm
- 17.55 Mike & Molly Situation Comedy
- 18.20 Studio Aperto Live News
- 18.30 Studio Aperto News
- 19.00 The O.C. Telefilm
- 20.40 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
- 21.30 E Alla Fine Arriva Polly Film Commedia ('04)
- 23.05 Yes Man Film Commedia ('09)

LA 7
- 6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
- 7.00 Omnibus News News
- 7.30 Tg La7
- 8.00 Omnibus dibattito Attualità
- 9.40 Tagadà - Risponde Ru
- 10.40 Camera con vista Rub
- 11.00 L'ingrediente perfetto Rubrica
- 11.45 L'aria che tira - Diario Attualità
- 13.00 Il gusto di sapere Rubrica
- 13.30 Tg La7
- 14.00 Tagadà - Risponde Rubrica
- 15.00 Sulle tracce dell'assassino Film Poliziesco ('88)
- 17.15 La caccia Film Drammatico ('66)
- 19.00 Drop Dead Diva Telefilm
- 20.00 Tg La7
- 20.35 Non è l'Arena Attualità
- 0.50 Tg La7
- 1.00 Amazing Grace Film Drammatico ('06)

TV8
- 14.00 Innocenti bugie Film Azione ('10)
- 16.00 Italia's Got Talent - Best of Show
- 17.10 Una nuova Kim Film Tv Sentimentale ('15)
- 19.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Estate Show
- 21.30 I delitti del BarLume - La tombola dei troiai Film Commedia ('15)
- 23.10 Innocenti bugie Film Azione ('10)

NOVE
- 14.30 Aspirante vedovo Film Commedia ('13)
- 16.10 Tutte contro lui - The Other Woman Film Commedia ('14)
- 18.20 Diverso da chi? Film Commedia ('08)
- 20.15 Little Big Italy Rubrica
- 21.35 Little Big Italy Rubrica
- 0.25 Operazione N.A.S. Attualità

20 (20)
- 14.05 Blindspot Telefilm
- 18.25 The Next Three Days Film Drammatico ('10)
- 21.05 First Strike Film Azione ('96)
- 22.55 L'Ultimo Dei Templari Film Azione ('11)
- 0.50 Mr. Robot Telefilm
- 2.15 Homeland - Caccia Alla Spia Telefilm
- 4.10 Highlander Telefilm
- 4.50 Mr. Robot Telefilm
- 5.30 Mediashopping Televendita

RAI 4 (21)
- 14.05 Flatliners - Linea mortale Film Dramm ('17)
- 15.55 Doctor Who Speciale - I pupazzi di neve Serie Tv
- 17.00 Private Eyes Serie Tv
- 19.15 In the dark Serie Tv
- 21.20 La Isla Minima Film Thriller ('14)
- 23.05 Sweet Virginia Film Drammatico ('17)
- 0.45 Solo Dio perdona Film Drammatico ('13)
- 2.20 .45 Film Drammatico ('06)

IRIS (22)
- 10.00 Formula per un delitto Film Thriller ('02)
- 12.20 Peacock Film Drammatico ('10)
- 14.10 Simone Film Commedia ('02)
- 16.25 Note Di Cinema Show
- 16.30 L' Inglese Film ('99)
- 18.30 The Prestige Film Drammatico ('06)
- 21.00 Blow Film Drammatico ('01)
- 23.20 A Bigger Splash Film Drammatico ('15)

RAI 5 (23)
- 14.00 Wild Italy s. V Predatori
- 14.50 Il cielo, la terra, l'uomo Documentario
- 15.20 Racconti di luce Doc
- 15.45 Di Là Dal Fiume E Tra Gli Alberi Documentario
- 16.40 Ragazzi di vita Teatro
- 18.50 Rai News - Giorno News
- 18.55 Simon Boccanegra Opera
- 21.15 I meccanismi della natura (1ª Tv) Doc
- 22.10 Di Là Dal Fiume E Tra Gli Alberi

RAI MOVIE (24)
- 12.15 Assassinio sul Tevere Film Commedia ('79)
- 14.00 Incontri proibiti Film Commedia ('98)
- 15.50 Zanna bianca Film Avventura ('73)
- 17.40 Il ritorno di Zanna Bianca Film Avventura ('74)
- 19.20 Totò contro i quattro Film Commedia ('63)
- 21.10 Black or White Film Drammatico ('14)
- 23.20 Gigolò per caso Film Commedia ('13)

RAI PREMIUM (25)
- 14.05 La mia pazza avventura nella giungla Film Tv Avventura ('17)
- 15.50 Una Grande Famiglia Serie Tv
- 21.20 Amore tra i rami Film Tv Sentimentale ('16)
- 22.50 Best of Eurovision Song Contest Evento
- 0.55 I Ragazzi Del Muretto Serie Tv
- 1.55 La mia pazza avventura nella giungla Film Tv Avventura ('17)

CIELO (26)
- 15.10 Stormageddon Film Tv Fantascienza ('15)
- 16.45 Tempesta polare Film Tv Azione ('09)
- 18.25 L'urlo della Terra Film Tv Azione ('13)
- 19.55 Affari al buio Doc
- 20.25 Affari di famiglia Show
- 21.15 Memorie di una geisha Film Drammatico ('05)
- 23.55 L'impero della passione Film Drammatico ('78)
- 1.55 La cultura del sesso Documentario

PARAMOUNT (27)
- 15.00 Godzilla Film Fantascienza ('98)
- 17.00 Ember - Il mistero della città di luce Film Avventura ('08)
- 19.10 I predatori dell'arca perduta Film Azione ('81)
- 21.10 Indiana Jones e il tempio maledetto Film Avventura ('84)
- 23.10 Kon-Tiki Film Avventura ('12)
- 1.30 Waco Serie Tv

TV2000 (28)
- 15.00 La Coroncina alla Divina Misericordia Religione
- 15.20 Il Mondo Insieme Rubrica
- 18.00 Rosario da Lourdes
- 18.30 Bel tempo si spera Rub
- 19.00 Santa Messa dal Santuario di Nostra Signora dello Scoglio - Reggio Calabria
- 20.00 Rosario da Pompei
- 20.30 Soul Rubrica
- 21.05 Ragione e sentimento Film Commedia ('95)
- 23.55 Effetto Notte Rubrica

LA7 D (29)
- 14.45 Grey's Anatomy Telefilm
- 16.25 Drop Dead Diva Telefilm
- 18.15 Tg La7
- 18.20 Non ditelo alla sposa DocuReality
- 19.20 I menù di Benedetta Rubrica
- 21.30 Grey's Anatomy Telefilm
- 22.20 Grey's Anatomy Telefilm
- 0.50 The Dr. Oz Show Show
- 2.20 I menù di Benedetta Rubrica
- 4.15 Non ditelo alla sposa DocuReality

LA 5 (30)
- 14.00 Così è la vita Film Commedia ('11)
- 15.50 9 Mesi Real Tv
- 17.00 Nati Ieri Telefilm
- 19.05 Caterina E Le Sue Figlie Miniserie
- 21.10 Le Mie Nozze Country Film Tv ('18)
- 23.00 I Give It a Year Film Commedia ('13)
- 0.45 Modamania Rubrica
- 1.15 That's Italy Rubrica
- 1.30 Caterina E Le Sue Figlie Miniserie

REAL TIME (31)
- 6.00 ER: storie incredibili Rub
- 9.40 Cortesie per gli ospiti
- 12.40 Cake Star - Pasticcerie in sfida Reality Show
- 15.00 Il salone delle meraviglie Show
- 18.30 Il boss delle cerimonie
- 20.00 Il castello delle cerimonie Show
- 21.30 Seconda vita (1ª Tv) Talk show
- 22.05 90 giorni per innamorarsi (1ª Tv) Show

GIALLO (38)
- 10.55 L'ispettore Barnaby Serie Tv
- 12.55 I misteri di Murdoch Serie Tv
- 14.55 L'ispettore Barnaby Serie Tv
- 16.50 Profiling Serie Tv
- 19.10 Cherif Serie Tv
- 21.10 Profiling (1ª Tv) Serie Tv
- 22.10 Profiling (1ª Tv) Serie Tv
- 23.20 Tandem Serie Tv
- 1.20 The Murder Shift Reality Show
- 3.15 Missing Serie Tv

TOP CRIME (39)
- 14.20 The Closer Telefilm
- 16.00 Poirot Telefilm
- 17.50 Hamburg Distretto 21 Telefilm
- 19.35 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
- 21.10 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
- 21.55 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
- 22.40 Il Ritorno Di Colombo Telefilm
- 0.25 La Verità Sul Caso Harry Quebert Telefilm

DMAX (52)
- 14.10 Colpo di fulmini Rubrica
- 15.50 Vado a vivere nel nulla Rubrica
- 19.50 Airport Security Documentario
- 21.25 Airport Security (1ª Tv) Documentario
- 23.00 Nudi e crudi Rubrica
- 23.55 Cops Spagna Rubrica
- 4.45 Marchio di fabbrica Rubrica

RAI SPORT HD (57)
- 17.10 Briancon - Sestriere (del 3 giugno). Giro d'Italia 2000 Ciclismo
- 17.45 Memory. Bettega Rub
- 20.00 E ti ricordo ancora. Maradona: La storia siamo noi Rubrica
- 20.35 Perle di Sport. Gli scudetti del Napoli Rub
- 21.00 E ti ricordo ancora. C'era una volta Maradona Rubrica
- 21.55 ITALIA - Eire Quarti di Finale Mondiali '90.

RADIO 1

RADIO 1
- 17.05 Radio1 Musica. L'Italia in diretta
- 20.05 Ascolta si fa sera
- 23.35 Numeri primi
- 24.00 Il Giornale della Mezzanotte

DEEJAY
- 14.00 Megajay con Gianluca Gazzoli
- 17.00 Megajay - parte 2
- 19.00 No Spoiler
- 20.00 Il Boss del Weekend
- 22.00 La Bomba

RADIO 2
- 13.45 Tutti nudi
- 17.35 Programmone
- 18.00 Gli sbandati di Radio2
- 19.45 Prendila così
- 21.00 Radio2 Live
- 22.00 Late Show

CAPITAL
- 9.00 B-Sunday
- 12.00 Musica Musica
- 15.00 Italian Graffiati
- 17.00 I Love the Weekend
- 20.00 SuperCapital
- 24.00 Heart & song

RADIO 3
- 19.00 Hollywood Party
- 20.15 Radio3 Suite - Panorama
- 20.30 Il Cartellone: Traiettorie
- 22.30 Il Cartellone: Chigiana International Festival 2018

M20
- 14.00 Fil Grondona
- 17.00 One Two One Two
- 18.00 Eradis
- 19.00 Deejay Time
- 20.00 m2o Chart
- 22.00 DiscoBall

RADIO LOCALI

RAI3
- 10.05 La programmazione regionale propone "Cavana stories" e due corti del Progetto "FVG Sensibile", di S. Martinuzzi e F. Pappalettera

RADIO 1
- 08.30 Gr FVG
- 08.50 Vita nei Campi
- 09.15 "Un nastro lungo trent'anni" (1975), un programma di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, regia di Ugo Amodeo e Ruggero Winter, con gli attori della Compagnia stabile di prosa. 4a puntata
- 10.30 Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto
- 11.32 Incontri dello Spirito. Rubrica religiosa a cura della Diocesi di Trieste
- 12.15 Gr FVG
- 18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **19** Vaticana **8** e **19.30**. GR loc. Ogni ora dalle **7.30** alle **18.30**. Meteo Sempre dopo GR loc. Rass. stampa naz. **7.40, 8.40, 9.40** Traffico **7.45, 8.45, 9.45** Rass. Stampa loc. **7.46, 8.46, 9.46** Sotto la lente **5.05, 9.05, 14.05, 19.05**, Gjal e copasse: ma-sa **10.00** diretta, **15** e **00.20** R Cjargne: lu **10** diretta, **15** e **00.20** Spazio aperto: lu-ve **11** diretta, **24** R Glesie e int: lu-ve **13** e **16** Spazio cultura: **7.15, 11.45, 14.45, 17.45, 18.45** Locandina: **6.10, 7.10, 8.20, 11.40, 14.40, 17.40, 18.40** Piazza in Blu: lu-sa **12** Effetto notte: lu-ve **22** e **01** radiospazio.it
Radio Onde Furlane 9 Ator Ator - A torzeon sui 90 Mhz: **10** Rutas Argentinas - Mario Debat; **11** Geroviny l 55/80 - Agnul Tomasin; **12** Internazionâl - Pauli Cantarut; **13** School's Out - Lavinia Siardi; **14** Lis Pensions - Giorgio Tulisso; **14.30** Consumadôr ocjo - La Vôs dai camilitâts; **15** Sister Blister - Pinde; **16** Suns Surs - Mojra Bearzot; **17** Le ore dal Te - Leturis e musiche; **18** Mutations - Dario Francescutto; **19** Ti plâs che robe li - Di Lak; **20** Interviste musicâl - Varies par cure di Mauro Missana; **20.30** Panzsilecta - Dj Panz; **22** Tunnel - Giorgio Cantoni; **23** Not only noise! - Non Project.

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
- 08.15 Un nuovo giorno
- 09.15 Effemoori
- 09.45 Le peraule de domenie
- 10.00 Santa messa dal santuario Madonna delle Grazie (D)
- 11.00 Beker on tour
- 11.30 Ricreazione
- 12.30 Telegiornale Fvg
- 12.45 Beker on tour
- 13.00 Maman!
- 13.30 Telefruts, c.a.
- 14.15 Start
- 14.30 Antivirus
- 18.00 Telefruts, c.a.
- 18.45 Il punto
- 19.00 Telegiornale Fvg
- 19.15 Santa messa dal santuario Madonna delle Grazie
- 20.30 Teatro a domicilio
- 22.00 Start
- 22.15 Telegiornale Fvg
- 22.30 L'Alpino
- 22.45 Le peraule de domenie
- 23.00 Beker on tour
- 23.15 Sentieri natura
- 23.45 Telegiornale Fvg

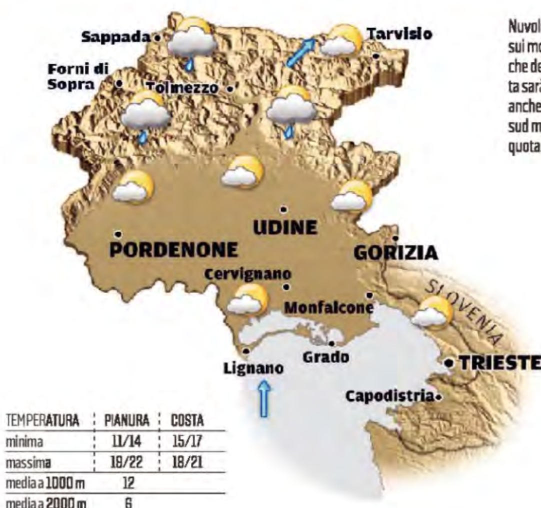
IL 13TV
- 06.30 Buongiorno Mondo
- 07.00 Buongiorno News
- 08.30 Buongiorno Sport
- 09.00 Buongiorno Veneto
- 09.10 Terra Cielo con mons. De Zan
- 09.30 Benessere: Belli e...
- 10.10 Domenica al 13
- 11.00 Diretta santa messa dal duomo di Spilimbergo celebrata dal vescovo
- 13.00 Sconfinando con Nonis
- 14.30 Il13 Ultimissime News
- 15.30 Linea diretta con Il13
- 18.30 Il13 Ultimissime News
- 19.00 La fase 2: Tanta confusione
- 19.30 La musica di Remo Anzovino
- 20.30 Il Pordenone dietro le quinte
- 21.00 Speciale Coronavirus: Primus Inter Pares
- 22.30 Il13 News II ed.
- 01.00 Buonanotte mondo
- 03.00 Il 13 News Notte

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



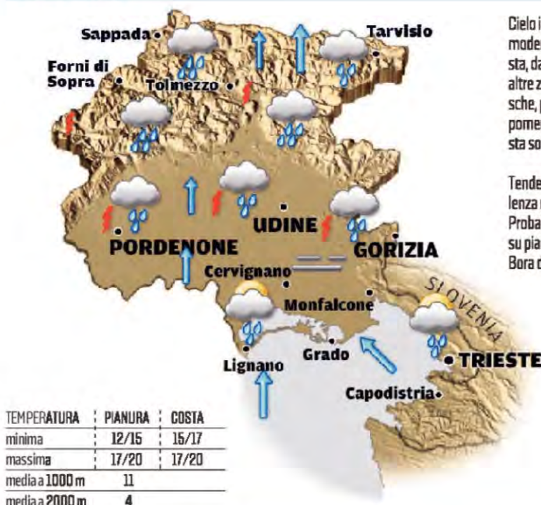
OGGI IN FVG



Nuvolosità variabile, **più consistente sui monti** dove sarà possibile qualche **debole** pioggia. Dalla tarda serata sarà possibile qualche pioggia **anche in pianura**. Soffierà vento da **sud moderato** specie sulla costa e in quota.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	11/14	15/17
massima	19/22	18/21
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	6	

DOMANI IN FVG



Cielo in genere coperto con piogge moderate ed intermittenti sulla costa, **da abbondanti a intense** sulle **altre zone**, localmente **temporalesche, più** consistenti e continue dal **pomeriggio** e sulle Prealpi. Sulla costa **soffierà** Scirocco sostenuto.

Tendenza per martedì: Cielo in prevalenza **nuvoloso** con piogge sparse. **Probabile** qualche temporale specie **su pianura** e costa, dove soffierà **Bora da moderata** a sostenuta.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	15/17
massima	17/20	17/20
media a 1000 m	11	
media a 2000 m	4	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: Nuvoloso con tendenza a peggioramento entro sera al Nordovest e poi sul Triveneto.
Centro: Nuvoloso con qualche apertura in più nel pomeriggio. Peggiora sul versante tirrenico.
Sud: Stabile e asciutto, salvo nuvolosità medio-alta in avanzamento da Ovest, a tratti anche compatta.

DOMANI

Nord: Rovesci e acquazzoni anche intensi. Fenomeni in esaurimento entro sera con schiarite.
Centro: Instabile con fenomeni sparsi ma con miglioramento dalla sera.
Sud: Stabile e asciutto, salvo nuvolosità in transito sulle Peninsulari ma senza fenomeni degni di nota.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	15,3	18,3	57%	19 km/h	Pordenone	11,7	21,7	44%	15 km/h
Monfalcone	10,4	21,0	63%	13 km/h	Tarvisio	10,1	21,2	75%	25 km/h
Gorizia	11,3	22,1	55%	23 km/h	Lignano	15,5	18,9	75%	22 km/h
Udine	12,0	21,7	67%	22 km/h	Gemona	10,4	22,1	70%	24 km/h
Grado	15,1	19,4	74%	14 km/h	Tolmezzo	8,6	22,5	43%	32 km/h
Cervignano	9,6	21,7	71%	22 km/h	Forni di Sopra	8,5	20,2	80%	22 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	19,0	0,20 m
Monfalcone	poco mosso	19,0	0,20 m
Grado	poco mosso	19,0	0,30 m
Lignano	quasi calmo	19,0	0,40 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	9	22
Atene	13	24
Barcellona	16	19
Belgrado	11	25
Berlino	7	21
Bruxelles	9	23
Budapest	11	24
Copenaghen	8	14
Francoforte	11	20
Ginevra	10	24
Klagenfurt	10	24
Lisbona	15	18
Londra	9	22
Lubiana	9	24
Madrid	13	23
Mosca	8	13
Parigi	12	21
Praga	9	23
Salisburgo	13	25
Stoccolma	4	11
Varsavia	5	19
Vienna	11	21
Zagabria	11	26

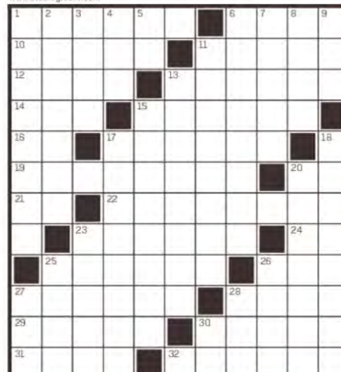
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	15	21
Aosta	12	25
Bari	15	24
Bologna	18	27
Bolzano	14	27
Cagliari	17	23
Catania	15	22
Firenze	13	28
Genova	14	20
L'Aquila	7	25
Messina	14	22
Milano	15	26
Napoli	16	23
Palermo	16	23
Perugia	14	24
Pescara	13	21
R.Calabria	15	22
Roma	12	25
Taranto	16	23
Torino	14	25
Treviso	12	25
Venezia	15	21
Verona	14	27

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 La falsa è la robinia - **6** Tori che ha in repertorio *Cornflake Girl* - **10** Musicò *L'ora spagnola* - **11** Lo sbuffare del toro nei fumetti - **12** Atteggiamenti di sussiego - **13** Ricostituente - **14** Nelle negazioni francesi - **15** Villani - **16** Viavai in centro - **17** Piena come un otre - **19** La regione di Klagenfurt - **20** I confini della Polonia - **21** Di moda - **22** Aggiustare per la bisogna - **23** Appassionati cultori - **24** Un po' esaltato - **25** Comprende le ossa parietali - **26** Lo impone il semaforo rosso - **27** Una delle isole Lipari - **28** La biblica rivale di Sara - **29** Un pezzo per il teatro - **30** Risultati conclusivi - **31** La curva del fiume - **32** Un difetto della vista.

VERTICALI: 1 Un visitato Altare della Roma imperiale - **2** Altro nome della roulotte - **3** Una sigla dei donatori - **4** Precedette la Ue - **5** Articolo determinativo singolare - **6** Sbadigliano in continuazione - **7** Carezza leziosa - **8** Panciuti vasi di terracotta - **9** La firma di Sergio Tofano - **11** Vi si attacca il lampadario - **13** Lo Stato con il Kilimangiaro - **15** Sporcano le fedine penali - **17** L'isola della musica reggae - **18** La perizia dei più abili - **20** Lo sono i cardinali e i vescovi - **23** Vi terminava la Via Aurelia - **25** Scrisse *Il postino suona sempre due volte* - **26** Era una benzina italiana - **27** La società con gli azionisti - **28** Fiume che scende dai Monti Sibillini - **30** Le vocali dei greci.

Messaggero Veneto

Direttore responsabile: Omar Monestier, **Vicedirettore:** Paolo Mosanghini
Ufficio centrale: **Paolo Polverino** (responsabile), **Nicolò Bortolotti, Alberto Lauber** (Cronaca di Udine), **Antonio Bacci** (Cronaca di Pordenone)

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Lorenzo Bertoli, Francesco Dini, Raffaele Serrao**
Direttore editoriale Gruppo Gedi: **Maurizio Molinari**
Direttore editoriale GNN: **Massimo Giannini**

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 350, sei numeri € 305, cinque numeri € 255; semestrale: 7 numeri € 189, 6 numeri € 165, 5 numeri € 137; trimestrale: 7 numeri € 100, 6 numeri € 88, 5 numeri € 74 (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata € 2,80
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine.
Prezzi estero: Slovenia € 1,40

Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35129 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine - tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone tel. 0434/20432
La tiratura del 9 maggio 2020 è stata di 46.200 copie.
Certificato n. 8576 del 18.12.2018
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier

FIEG

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Vi capiteranno delle buone occasioni, che richiederanno molta diplomazia e buon senso da parte vostra. Non scopritevi troppo, ascoltate attentamente.

TORO
21/4 - 20/5
Riuscirete a mostrarvi dal vostro lato migliore, sempre che moderiate le discussioni che forse potranno essere all'ordine del giorno anche nella vita sentimentale.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Lo slancio è momentaneamente diminuito, ma non tarderà a tornare. Riflettete bene su eventuali nuovi progetti, non è lontano il tempo in cui dovrete vararli.

CANCRO
22/6 - 22/7
Chiarite senza aspettare domani un malinteso in campo affettivo. Dedicatevi a un hobby che vi faccia rilassare.

LEONE
23/7 - 23/8
E' la giornata adatta per dare spazio ai vostri progetti. Avete delle ottime idee, si tratta solo di trovare la maniera più giusta per imporle. Occorre essere molto prudenti e riflessivi.

VERGINE
24/8 - 22/9
L'autocritica vi servirà per smussare certi aspetti del vostro carattere, spesso poco conciliante nei rapporti con gli altri. Questo gioverà non solo a voi, ma anche all'amore.

BILANCIA
23/9 - 22/10
La mattinata è per voi più stimolante. Vi troverete a dover prendere una decisione molto interessante. Calma.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
I pianeti vi permetteranno oggi di contare su una certa fortuna. I vostri progetti hanno possibilità di vedere la luce. Più riposo.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Le stelle vi sono favorevoli. Approfittatene per impegnare i vostri soldi in un nuovo investimento. Fiducia.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Sarete passivi ed incapaci di vedere la realtà. Per un verso vi sentirete irritati, ma per l'altro spinti ancora di più a chiudervi nel vostro mondo fantastico. Realismo in amore.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
La vostra versione dell'esistenza vi aiuta a riconoscere il vostro ruolo. Un pò di stanchezza in serata: vi occorre più riposo.

PESCI
20/2 - 20/3
Tenderete ad isolarvi, a chiudervi in voi stessi. Vi diventerà più difficile comunicare con il partner. Imparate ad avere maggiore sicurezza.